DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 139 - N° 9
il Quotidiano del NordEst
Sabato 11 Gennaio 2025
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine Fotovoltaico vicino al parco scatta l'allarme a Aquileia
A pagina VII

Musei Civici Padova oltre Giotto: viaggio nel tempo tra arte e storia
Cozza a pagina 17

Calcio Juve, il miraggio del bel gioco all'esame del derby
Dalla Palma a pagina 20

Venezia, la procura contesta a Boraso 6 nuovi casi

▶Sotto la lente spunta anche l'appalto per il riscaldamento del Comune da 90 milioni

Gianluca Amadori

L'inchiesta "Palude" non finisce di riservare sorprese. La procura di Venezia ha ricostruito una mezza dozzina di nuovi episodi, non contestati nell'atto di accusa formulato nel giugno dello scorso anno, quando fu eseguita l'ordinanza di custodia cautelare per corruzione e altri reati a carico dell'ex assessore Renato Boraso e di numerosi imprenditori con i quali l'amministratore pubblico teneva stretti rapporti, anche di natura economica. I nuovi episodi sono emersi in parte attraverso intercettazioni ambientali e telefoniche, che gli inquirenti sono riusciti a ricostruire soltanto negli ultimi mesi a seguito degli approfondimenti investigativi eseguiti dalla Guardia di Finanza e dei numerosi interrogatori di imputati e testimoni. Gran parte degli episodi ruotano sempre attorno a Boraso: vi sarebbero coinvolti anche alcuni imprenditori (...)
Continua a pagina 8

EX ASSESSORE Renato Boraso

L'inchiesta
Udine, indagato il sindaco «Corruzione elettorale»

Il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni e l'assessore ai Lavori pubblici e alla Mobilità Ivano Marchiol sarebbero «stati iscritti nel registro degli indagati per il reato di corruzione elettorale, a seguito dell'esposto-denuncia presentato» dall'avvocato Maurizio Miculan nell'interesse di 12 consiglieri comunali di centrodestra. Un esposto che metteva sotto i riflettori l'accordo pre-ballottaggio del 2023 fra De Toni e Marchiol.
De Mori a pagina 9

Zelensky: «Cosa chiedo a Meloni»

▶Colloquio col presidente ucraino: «La premier ci aiuterà con Donald, la ringrazio per il supporto»

«Meloni aiuterà l'Ucraina con Trump?». Fa cenno di sì con la testa. Sorride. «Mi fido di lei». Volodymyr Zelensky è a Roma: un blitz nella Capitale cercato con insistenza dal presidente ucraino. Un po' meno dalla controparte italiana. Era sicuro di trovare qui Joe Biden, atteso per un saluto di commiato all'Italia e la benedizione di papa Francesco, prima di liberare lo Studio Ovale per Trump. Gli incendi in California lo hanno costretto al forfait. Zelensky ha insistito per esserci comunque. E ora parla dopo il colloquio avuto con Giorgia Meloni. «Giorgia, devi aiutarmi con Trump e in Europa» è l'appello drammatico rivolto alla presidente del Consiglio venerdì sera. Chiede garanzie politiche. «Ho un ottimo rapporto con il vostro Primo ministro. La ringrazio per tutto il supporto che sta dando all'Ucraina».
Bechis a pagina 3

Il retroscena
Lega, il piano (e le liste) per il Veneto del dopo Zaia

Francesco Bechis

Ci pensa da un po'. Ne ha parlato con pochi, i più stretti, tra una cena e un caffè al ministero, magari a via Bellerio, il quartier generale. Matteo Salvini è pronto ad aprire la fase due della Lega. Con una piccola, grande rivoluzione che potrebbe rivelarsi la carta coperta del Consiglio federale, convocato per marzo. Addio alla Lega Salvini Premier. Benvenuta Lega Nazionale. Ci pensa davvero, a cambiare il simbolo del Carroccio (...)
Continua a pagina 5

Nordest Il governo dovrà risarcire un operaio con 136mila euro

«Errori e negligenze, colpe gravi di 3 giudici»

CALVARIO Palazzo Chigi condannato a pagare per la responsabilità civile dei magistrati di Trieste. Un infortunio nel 2003 e un'odissea per il risarcimento fra «calcoli errati» e «lettura disattenta». Nella foto, l'avvocato Alessandra Gracis che ha portato avanti tutta la battaglia legale. **Pederiva** a pagina 10

Le idee
Il Sudan e la guerra che conviene a troppi

Romano Prodi

Quando si parla della guerra mondiale a pezzi siamo soliti prestare attenzione solo ai pezzi che ci stanno vicino, con particolare intensità all'Ucraina e alla Palestina. Vi sono però conflitti che hanno raggiunto livelli di sofferenza e crudeltà non meno drammatici ai quali prestiamo solo un'attenzione distratta. Su questi conviene invece riflettere non solo per le drammatiche conseguenze sulle popolazioni colpite, ma anche perché sono il frutto di una crescente instabilità nei rapporti (...)
Continua a pagina 23

L'analisi
Dal caso Sala a Musk: le mosse (e la prudenza) di Giorgia

Bruno Vespa

Qualcuno ha scritto: Meloni 2032, immaginando una vittoria del centrodestra alle elezioni politiche del 2027. L'interessata, saggiamente, è molto più prudente. Non dà nemmeno per scontata la ricandidatura e questo è un segnale più per la maggioranza che per l'opposizione: una sfida a far crescere realmente il Paese alzando l'asticella dei fondamentali (produttività, competitività, burocrazia, giustizia) che non sono ancora a livello adeguato. Record positivo di occupazione , spread, Borsa (...)
Continua a pagina 23

Los Angeles
Serena Nono: «Distrutte le case dei miei cugini»

Raffaella Ianuale

«Una cosa terribile, sembra ci sia stata una guerra. Li sento sconvolti e sotto choc. Sono stati allontanati dalle loro abitazioni mercoledì, pensavano a un'evacuazione di qualche ora, giusto il tempo di domare le fiamme e quindi sono usciti solo con quello che avevano addosso».
Continua a pagina 7

Udine
Morto in vacanza a 9 anni «Aveva un tumore» I genitori: non sapevamo

Un dramma oltre la tragedia, nella morte del piccolo Mattia Cossettini di Tricesimo (Udine). La Direzione delle questioni sanitarie del Mar Rosso (Egitto) ha rivelato che Mattia, il bambino di 9 anni morto durante una vacanza con la famiglia, sarebbe morto per le complicazioni di un tumore cerebrale non diagnosticato, accompagnato da un'infezione da polmonite batterica che ha portato all'arresto cardiaco. I genitori: «Non eravamo assolutamente a conoscenza di una qualsivoglia patologia».
A pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Agenda del Leone 2025" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80

I conflitti in Ucraina e Medio Oriente

Putin apre a Trump «Nessuna condizione» Bruxelles è scettica

▸Il Cremlino apre a un incontro tra i due presidenti. Kellog, l'inviato del tycoon: «Intesa possibile già nei primi 100 giorni»

«Nessuna precondizione, tutto quel che serve è la volontà comune». La novità nel graduale avvicinamento all'Inauguration Day e all'incontro tra Donald Trump, insediato alla Casa Bianca dopo il 20 gennaio, e il leader russo Vladimir Putin, sta tutta in questa frase dello storico portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov. «Il presidente Putin ha ripetutamente dichiarato di essere aperto ai contatti coi leader internazionali, tra cui il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. Il presupposto da cui partiamo è che sia lui che Putin sono pronti per un faccia a faccia, anche se al momento non c'è nulla di specifico. Ci aspettiamo che vi siano progressi verso l'incontro una volta che Trump si sarà insediato». E Trump, dalla sua residenza di Mar-a-Lago in Florida, ribadisce che si sta lavorando per questo incontro ravvicinato. Non c'è al momento una data, ma il prossimo inviato speciale Usa per il conflitto

PRIMA DI ANDARSENE BIDEN DECIDE NUOVE SANZIONI: STRETTA ULTERIORE AGLI ACQUISTI DI GAS E GREGGIO RUSSO

russo-ucraino, il generale Keith Kellogg, pluridecorato veterano di guerra già al fianco del Tycoon nel primo mandato alla Casa Bianca, sostiene che si potrà arrivare a un'intesa «entro i primi cento giorni dall'insediamento». Prove di dialogo a distanza, che tradiscono prese di contatto precedenti, anche attraverso emissari molto particolari come Elon Musk, il patron di X, Tesla e Starlink, che ha ammesso recentemente di aver parlato in questi anni più volte con Putin e i suoi stretti collaboratori.

LO STATUS QUO

Il filo del dialogo è già imbastito. Ma c'è un'oggettiva difficoltà. Finora, il leader russo non ha fatto che ribadire le sue condizioni: partire dallo status quo, ovvero dalle conquiste sul terreno dell'esercito russo che peraltro non è riuscito a raggiungere i suoi obiettivi, e dalla richiesta pressante che Kiev non possa entrare mai nella Nato. Non, quindi, una sospensione dell'avvio delle procedure per l'adesione all'Alleanza atlantica, ma un divieto adesso e per il futuro. Volodymyr Zelensky, in visita a Roma, avverte che Putin non si fermerà all'Ucraina, se gli fosse concesso di annettere i territori conquistati, perché il suo vero obiettivo è «controllare l'Europa». E l'Ue risponde alle indiscrezioni sul prossimo vertice Trump-Putin attraverso Maja Kallas, l'ex premier estone oggi Alta rappresentante dell'Unione per la politica estera e di difesa, che invita a essere diffidenti verso Mosca e spiega, da ex leader del suo Paese confinante con l'Impero di Putin, che «ciò che la Russia capisce è solo la forza». Il che significa che la guerra finirà secondo lei solo quando i russi smetteranno di «bombardare i civili e le infrastrutture civili e ritireranno le truppe». La prova dell'inaffidabilità di Putin «l'abbiamo vista in passato, pensiamo agli accordi di Minsk 1 e 2» dopo l'annessione della Crimea nel 2014. «La Russia non li ha rispettati e abbiamo avuto più guerre».

Diffidenza dell'Unione europea condivisa dall'amministrazione Usa uscente, che fino all'ultimo destina agli aiuti militari a Kiev miliardi di dollari. Ieri si è saputo di altri 500 milioni. E l'ultima mossa è ancora più contundente per la Russia di Putin: nuove sanzioni, sempre ieri, al settore energetico russo, che spetterà a Trump confermare o no. A essere colpiti, i settori del petrolio e del gas naturale liquefatto, principali fonti delle entrate economiche del Cremlino, dopo la decisione di Zelensky di interrompere i flussi di gas verso l'Ue attraverso l'Ucraina. Sanzioni aggiuntive e complementari sono state annunciate dal Regno Unito. Le sanzioni colpiscono svariate società e 183 navi cisterna considerate parte della «flotta invisibile» russa, che non battono bandiera di Mosca ma di Stati improbabili come le Isole Cook e staterelli africani che neanche si affacciano sul mare. John Kirby, coordinatore

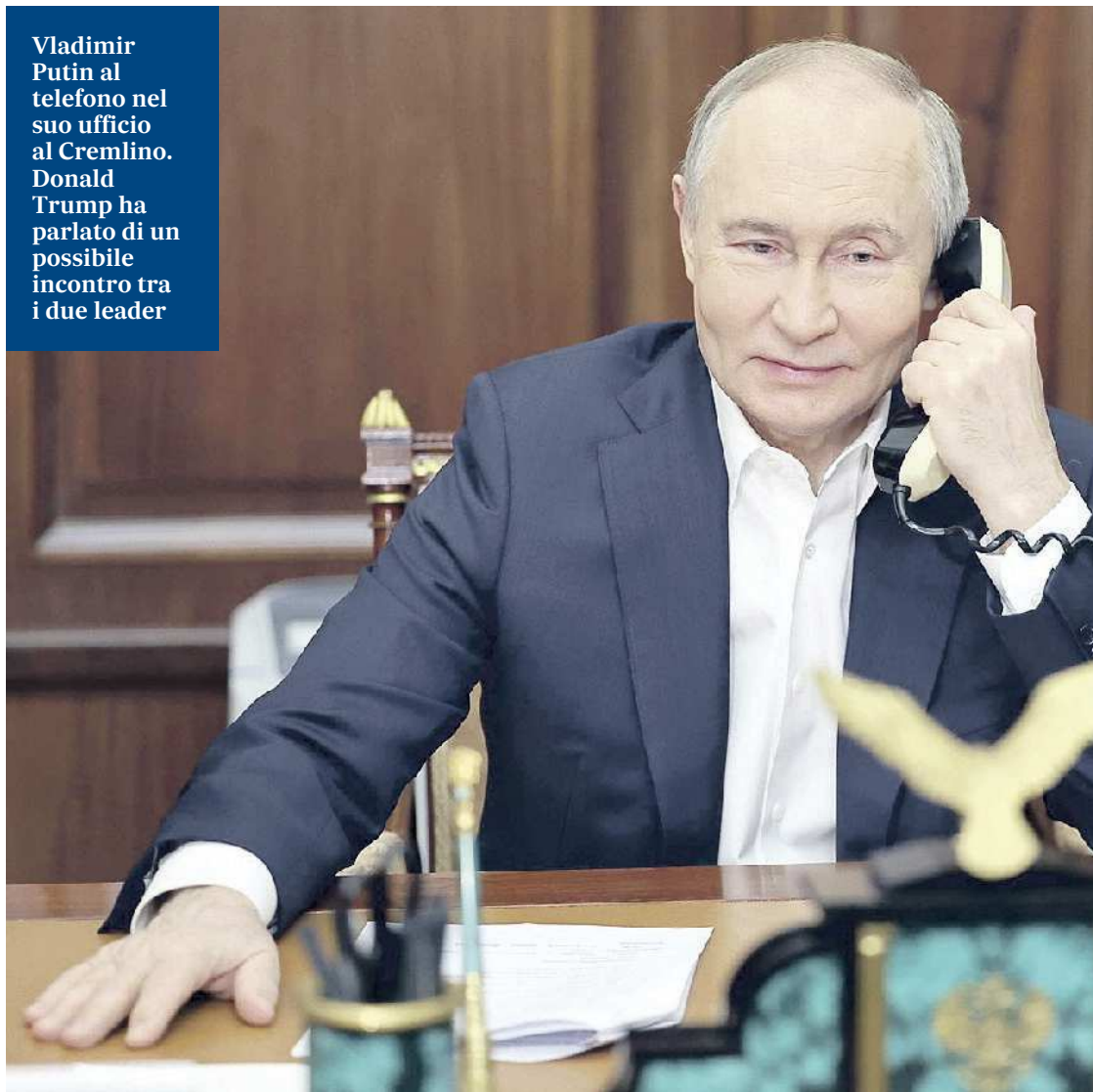
L'AMMINISTRAZIONE USA USCENTE NON CREDE AI NEGOZIATI: «ATTUALMENTE NESSUNA DELLE PARTI È PRONTA»

delle comunicazioni strategiche del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca, ha precisato che le sanzioni non sono state fatte «con l`aspettativa che diventasse una merce di scambio da poter togliere dal tavolo quando l'Ucraina vorrà sedersi a questo tavolo negoziale». Perché - ha aggiunto Kirby - «attualmente ci si aspetta che nessuna delle parti sia pronta ai negoziati».

L'EREDITÀ DI BIDEN

È come se Biden mettesse in campo tutte le possibili armi di pressione su Putin, che sarà però Trump a gestire una volta alla Casa Bianca. Resta che secondo il presidente eletto, Putin «vuole che ci incontriamo e noi stiamo organizzando l'incontro», mentre Putin da parte sua fa sapere che se il Presidente americano chiama, Mosca deve rispondere. Illuminanti, però, le parole del generale Kellogg. «Trump non sta cercando di concedere nulla a Putin o ai russi, ma di salvare l'Ucraina e preservarne la sovranità».

Marco Ventura

Vladimir Putin al telefono nel suo ufficio al Cremlino. Donald Trump ha parlato di un possibile incontro tra i due leader

Dall'Europa 3 miliardi a Kiev: «Aiuti incrollabili»

Ursula von Der Leyen a casa

LA STRATEGIA

BRUXELLES Ancora convalescente dopo la grave polmonite che l'ha colpita durante la pausa di fine anno e costretta - si è appreso solo ieri - a una settimana di ricovero ad Hannover, Ursula von der Leyen ha annunciato altri tre miliardi di euro in direzione Kiev. Non una delle tante tranche di aiuti erogati finora, ma la prima rata della quota Ue del maxi-prestito G7 di circa 45 miliardi, che è garantito dagli extraprofitti degli asset russi congelati in Occidente e non sarà ripagato dall'Ucraina. La Commissione è determinata a non indietreggiare: «Abbiamo erogato quasi 134 miliardi di euro, e altri arriveranno. Come la coraggiosa resistenza ucraina, anche il nostro sostegno sarà incrollabile». Complessivamente, la porzione Ue nel prestito G7 ammonta a 18,1 miliardi, risorse necessarie per tenere in piedi la macchina statale, ricostruire ponti, strade e infrastrutture energetiche, e sostenere l'esercito.

IL SEGNALE

La tempistica dell'annuncio non è casuale: mancano meno di dieci giorni al ritorno alla Casa Bianca di Donald Trump, che non ha fatto mistero di voler interrompere i flussi di denaro Usa nelle casse di Kiev. Il segnale che arriva da Bruxelles, diretto tanto a Washington quanto a Kiev, fa allora il paio con i messaggi di fermezza espressi finora dai vertici Ue: nessun passo indietro, gli europei sono pronti a farsi carico della sicurezza ucraina. Ma sulle modalità del sostegno l'Europa non è unita e la coperta finanziaria rimane corta.

Gabriele Rosana

Tajani dai nuovi leader di Siria e Libano «L'Italia sarà un ponte tra voi e la Ue»

LA MISSIONE

BRUXELLES Prima Damasco, poi Beirut. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha fatto tappa nelle due capitali sconvolte dal terremoto geopolitico che ha investito il Medio Oriente. In Siria, dove prima regnava Bashar al-Assad, adesso domina (non senza difficoltà) il leader degli ormai ex ribelli, Ahmed Sharaa. Mentre nella capitale libanese, lo strapotere di Hezbollah è stato minato dalla guerra contro Israele e l'elezione del presidente Joseph Aoun può essere l'inizio di un nuovo percorso.

Per Tajani, il blitz è servito soprattutto a riallacciare i fili dell'intricata diplomazia mediorientale italiana. Un'agenda che ha sempre seguito un filo rosso, quello del pragmatismo. E il ministro, incontrando Sharaa, alias Jolani, e il suo omologo Hassan Shibani, ha messo in chiaro uno degli obiettivi dell'Italia, quello di «essere un ponte tra la nuova Siria e l'Unione europea». Ponte che può essere decisivo soprattutto sul

DAMASCO La stretta di mano tra il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani e il presidente ad interim del nuovo Stato siriano, il leader degli ex ribelli Ahmed Al Shaara detto Al Jolani

DOPPIA VISITA DEL VICEPREMIER A BEIRUT E DAMASCO. LA RICHIESTA AD AL JOLANI: TUTELA DEI CRISTIANI E RIMPATRI DEI PROFUGHI

fronte dell'alleggerimento delle sanzioni. Damasco è pronta ad accogliere nuovi partner. La partita è già iniziata, con le potenze arabe che vogliono prendere le misure con Sharaa, Israele che continua a non fidarsi e la Turchia che ha fatto capire di avere un peso specifico decisamente rilevante. Ma l'Italia può fare leva almeno su tre elementi: un ambasciatore che da mesi lavora sul campo, i legami con la comunità cristiana e il rapporto sempre più solido con la Turchia. E non a caso, prima della visita del vicepremier a Damasco, ci sono state due telefonate: una tra il ministro degli Esteri turco Hakan Fidan e Tajani, l'altra tra il presidente Recep Tayyip Erdogan e la premier Giorgia Meloni.

Tajani, che ieri ha visitato anche la Moschea degli Omayyadi poche ore prima della calca che ha ucciso tre persone, sa che Roma può giocarsi le sue chance. Ma gli ex ribelli devono dare garanzie sulla convivenza tra le varie componenti religiose ed etniche della Siria, mostrare di essere un'autorità legittima ed escludere le frange più radicali. E Jolani, oltre alla pacificazione e alla ricostruzione, deve gestire anche un altro dossier: quello dei profughi fuggiti durante la guerra civile. Tajani, in linea con Bruxelles, ha ribadito la necessità che «si stabiliscano le condizioni per un tranquillo ritorno dei rifugiati». Mentre Sharaa ha provato a rassicurare l'Italia e l'Europa dicendosi »pronto a bloccare l'immigrazione illegale».

Per la Siria e il Medio Oriente quello dei rifugiati è un tema essenziale. E la questione interessa anche il Libano, seconda tappa del tour del ministro degli Esteri. L'Italia, che ha un migliaio di caschi blu nel sud del Paese, guarda con attenzione a quello che accade a Beirut. L'elezione di Aoun era un passaggio necessario. Ma per il Libano si aprono ora altre sfide. Una è quella di mantenere la tregua con Israele, che ieri ha di nuovo colpito nel sud uccidendo cinque persone. L'altra è quella della ricostruzione.

UN PREMIER PER HEZBOLLAH

Infine, c'è il tema del nuovo governo. In parlamento c'è chi ipotizza una riconferma del premier Najib Mikati. Una sorta di premio di consolazione per i due movimenti sciiti, Amal ed Hezbollah. Ma la debolezza del Partito di Dio potrebbe anche agevolare un totale rinnovamento, con le forze anti-Hezbollah a dettare legge. Il gioco è complesso. E dopo l'arrivo del primo collega di Aoun, il cipriota Nikos Christodoulides, a Palazzo Baabda potrebbe presto essere il turno di Emmanuel Macron.

Lorenzo Vita

La diplomazia italiana

LA VICENDA

1 L'invasione della Russia

A Febbraio del 2022 la Russia invade l'Ucraina. L'obiettivo è conquistare la capitale, Kiev, in tre giorni. I soldati ucraini riescono a respingere l'attacco delle forze russe

2 Gli aiuti militari

Usa e Unione Europea hanno stanziato numerosi dei fondi per l'Ucraina. L'Ue ha adottato anche delle sanzioni nei confronti della Russia

3 L'offensiva dell'Ucraina

Forze ucraine sono penetrate in territorio russo nella regione di Kursk. In poco tempo Kiev ha ottenuto quanto occupato da Mosca negli ultimi 12 mesi.

4 I tentativi di pace

Le iniziative e i tentativi di pace si moltiplicano: dalla proposta di pace di Zelensky durante il vertice svizzero alle dichiarazioni di Trump sulla sua mediazione

Il colloquio Volodymyr Zelensky

«Sì, mi fido di Meloni Ci aiuterà con gli Usa»

▶Il presidente ucraino: «Con Giorgia abbiamo stabilito un ottimo rapporto E la ringrazio per gli aiuti». Poi, in tivù, aggiunge: «Per la pace servono garanzie»

Venti uomini in tenuta militare presidiano la hall del Parco dei Principi. Mitra alla mano. Gli altri sono italiani: Polizia, Carabinieri, Servizi. Roma, quartiere Parioli. Nove e mezzo del mattino. Si apre l'ascensore. Sull'attenti: è Volodymyr Zelensky. Il presidente ucraino attraversa l'ingresso a grandi falcate. Addosso la mimetica. Una seconda pelle per l'uomo in guerra contro Vladimir Putin da quasi tre anni. Si avvia alla porta e annuncia: «Meloni aiuterà l'Ucraina con Trump?». Fa cenno di sì con la testa. Sorride. «Mi fido di lei».

Sembra stanco. Gliel'hanno letta in faccia, la stanchezza, i funzionari di Palazzo Chigi che la sera prima lo hanno visto sfilare davanti al picchetto d'onore dei Lancieri di Montebello. Sul tappeto rosso Giorgia Meloni. Un blitz nella Capitale cercato con insistenza dal presidente ucraino. Un po' meno dalla controparte italiana. Era sicuro di trovare qui Joe Biden, atteso per un saluto di commiato all'Italia e la benedizione di papa Francesco, prima di liberare lo Studio Ovale per Trump. Gli incendi in California lo hanno costretto al forfait.

Zelensky ha insistito per esserci comunque. Volo dalla base americana di Ramstein, in Germania, chiuso l'ultimo vertice degli alleati europei con la promessa di nuove armi e munizioni. Finché Trump non li separi. Poi il vis-a-vis con "Giorgia", come la chiama lui mentre ci parliamo. La leader italiana decisa a fare da ponte con il capo dei Repubblicani tornato alla Casa Bianca. Dunque il passaggio al Quirinale da Sergio Mattarella. È andata bene. Il presidente ucraino lo conferma. «È stato un incontro molto positivo». Tutt'intorno il suo cerchio magico. Zaino in spalla, da un ascensore dell'hotel di lusso dove la notte del 10 giugno scorso Meloni ha brindato con i suoi all'all-in delle elezioni Europee spunta Andrij Yermak, il capo dell'amministrazione presidenziale. Inamovibile. L'ultima parola è la sua e guai a chi osa contraddirla. Ecco il portavoce Sergey Nikiforov, un metro e novanta, in mimetica come tutto il Zelensky-team.

IL FILO CON GIORGIA

Il presidente riprende. «Ho un ottimo rapporto con il vostro Primo ministro. La ringrazio per tutto il supporto che sta dando all'Ucraina». Glielo ha detto a tu per tu, la sera prima a Palazzo Chigi. Quasi a voler tirare le somme a due anni dal loro primo incontro. Consiglio europeo, 9 febbraio 2023. Stretta di mano, un abbraccio caloroso a margine dei lavori con la leader della destra italiana entrata da pochi mesi nella stanza dei bottoni e già diventata un caso europeo. Lo scontro con Emmanuel Macron sui migranti, i pugni battuti sul tavolo con la Germania. Eppure lineare nella condanna dell'aggressione russa scandita già dai banchi dell'opposizione ai tempi del governo Draghi. Non era scontato, vista la tradizionale allergia degli elettori di destra alla causa atlantista. Due anni dopo il rapporto è rimasto. Il sostegno politico anche, nonostante i segnali di stanchezza e irritazione che affiorano un po' ovunque anche dentro al centrodestra. È la realtà là fuori ad essere impietosa con Zelensky. Le trincee ucraine in Donbass cedono all'avanzata russa, la controffensiva nella regione di Kursk è in stallo. «Giorgia, devi aiutarmi con Trump e in Europa» è l'appello drammatico rivolto alla presidente del Consiglio venerdì sera. Chiede garanzie politiche. A Bruxelles, i nazionalisti Orban e Fico già preparano il veto di Ungheria e Slovacchia a nuovi aiuti. A Roma la Lega di Matteo Salvini ribolle, vuole scrivere nero su bianco: basta. E poi l'incognita Trump.

A PALAZZO CHIGI UN INCONTRO MOLTO POSITIVO DALL'ITALIA MAI VENUTO MENO IL SOSTEGNO

L'APPELLO ALL'UE

Intervistato dal direttore di Rainews Paolo Petrecca il leader ucraino riconosce che «è molto importante il sostegno degli Stati Uniti», ma ricorda che «l'Unione europea deve essere autonoma». Offre un nuovo assist a Meloni: «Se le persone non appoggiassero la premier, il governo e il presidente credo che non ci sarebbero tutti questi aiuti». Ringrazia l'Italia «mai indecisa sul sostegno», poi rivolge lo sguardo al nemico Putin: «Se non sentirà dolore, se non pagherà un prezzo alto per questa guerra, se il suo popolo non pagherà un prezzo, la conseguenza sarà grave». Servono allora «garanzie di sicurezza per l'Ucraina e per l'Europa». Si torna sempre lì, a quel grido tra le righe di un leader sfiancato: non lasciateci. Non adesso.

Un gruppo di agenti lo attende davanti alla carovana di blindati. Vogliono un selfie. Si presta: click. C'è tempo per un'ultima domanda. Presidente, lei è pronto a incontrare Putin come vuole fare Trump? Ci guarda. Un sorriso amaro, solo questo, prima di scomparire nella vettura. Ha promesso che si impegnerà perché la guerra finisca nel 2025. È stanco anche lui. Forse non è ancora tempo di guardare negli occhi l'uomo che ha raso al suolo le sue città, ucciso la sua gente per un capriccio della Storia.

Francesco Bechis

SE PUTIN E LA RUSSIA NON PROVERANNO DOLORE PER QUELLO CHE HANNO FATTO CI SARANNO GRAVI CONSEGUENZE

Sopra, la stretta di mano tra il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky e il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sotto, l'incontro a Palazzo Chigi tra la premier Giorgia Meloni e l'alto rappresentante della diplomazia Ue Kaja Kallas

Le rassicurazioni del Colle: «Dall'Italia pieno sostegno» Vertice tra premier e Kallas

LA GIORNATA

ROMA Da una parte l'invito «a recarsi presto a Kiev» (invito che nonostante un'agenda fittissima non è affatto escluso venga colto in futuro), dall'altra la garanzia di un sostegno «pieno, inalterato e costante» alla causa ucraina. Dura poco meno di un'ora il colloquio al Colle tra Volodymyr Zelensky e Sergio Mattarella. E come aveva fatto Giorgia Meloni nel bilaterale di giovedì sera con il presidente dell'Ucraina, anche il capo dello Stato nel dare il benvenuto al leader di Kiev ha voluto confermargli il supporto di Roma contro l'aggressione russa. «Lo facciamo per l'amicizia che lega Ucraina e Italia», è il messaggio consegnato da Mattarella a Zelensky, «per il rispetto delle regole della comunità internazionale» e in definitiva «per la sicurezza dell'intera Europa».

IL LEADER DI KIEV INVITA IL CAPO DELLO STATO: «L'ULTIMA VOLTA DI UN PRESIDENTE ITALIANO 25 ANNI FA»

L'INVITO

Dal Colle del resto non è mai mancata, nei quasi tre anni di conflitto, la sottolineatura sulla necessità di una pace «giusta», che non si traduca cioè in una sottomissione alla forza dell'aggressore. Un accento che a Kiev non è passato inosservato. Sul tavolo finiscono i temi già affrontati con Meloni, dalla conferenza sulla ricostruzione in programma a Roma il prossimo 10 e 11 luglio («sono molto contento che si svolga qui», dice Zelensky) al sostegno italiano all'adesione di Kiev all'Ue e alla Nato. Fino alla gratitudine per gli orfani ucraini ospitati in Italia. Fuori dal colloquio resta l'argomento Trump, su cui i due si limitano a condividere l'attesa per gli sviluppi che arriveranno dopo l'insediamento del presidente eletto il 20 gennaio. Del resto il presidente ucraino ne aveva già parlato con Meloni, chiedendo alla leader italiana di sfruttare i suoi buoni uffici alla Casa Bianca per tenere alte le istanze di Kiev. Al termine dell'incontro «molto positivo», l'invito: «Gli ho detto che è ora che venga in Ucraina, l'ultima volta di un presidente italiano in Ucraina è stato 25 anni fa». Quindi è opportuno soprattutto ora che stiamo parlando della conferenza per la ricostruzione», racconta.

Un dossier, quello ucraino, al centro anche di un altro faccia a faccia che si è svolto a poca distanza. Quello a Palazzo Chigi tra Giorgia Meloni e Kaja Kallas, Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue. Incontro «di importanza strategica», rivendicano i maggiorenti di Fratelli d'Italia, che serve alla premier – oltre che per fare il punto sugli sviluppi in Siria e nel resto del Medio Oriente – soprattutto per accendere un faro sui dossier cari a Roma. A cominciare da Mediterraneo e Africa, con la richiesta da parte di Meloni – anticipata due giorni fa in conferenza stampa – di «internazionalizzare ed europeizzare» il Piano Mattei.

Il modello, insomma, è quello degli accordi europei già siglati con Tunisia ed Egitto, che hanno permesso di ridurre i flussi sulla rotta del Mediterraneo centrale. Modello da replicare e ampliare, per Palazzo Chigi.

L'INCONTRO A PALAZZO CHIGI CON L'ALTO RAPPRESENTANTE DI BRUXELLES: «SU STARLINK DECIDE ROMA»

L'ASSE

L'asse che non ti aspetti, però, arriva su tutt'altra questione. Ed emerge durante il colloquio di Kallas col titolare della Difesa Guido Crosetto, oltre che nell'intervista che l'Alto rappresentante concede più tardi all'Ansa. E suona come un sostanziale via libera dell'Ue al possibile accordo tra l'Italia e SpaceX, l'azienda aerospaziale di Elon Musk, sull'uso dei sistemi di comunicazione satellitare Starlink. Intesa che le opposizioni considerano un rischio per la sicurezza nazionale. «Spetta agli Stati membri decidere con quale fornitore di servizi fare accordi», si limita a osservare Kallas. Che anche su Musk e il suo attivismo a favore dell'ultradestra sceglie la linea soft. «Una cosa è Elon Musk come persona: anche le persone potenti hanno diritto alla libertà di parola. Un'altra – precisa la vicepresidente della Commissione – è Musk come proprietario di una grande piattaforma di social media: in Europa abbiamo regole che gli algoritmi devono seguire, in modo che non ci siano interferenze».

Andrea Bulleri

Cantiere legge elettorale il “premio” alla coalizione

▶Premierato o non premierato, FdI ragiona sul ridisegnare il sistema di elezione
Si parte dal proporzionale con il 55% dei seggi allo schieramento che supera il 40%

IL RETROSCENA

ROMA Non sarà la “madre di tutte le riforme”, quella che sognava Giorgia Meloni. Ma visto che il premierato pare destinato a restare in stand-by almeno per qualche altro mese, e poi chissà (dentro Fratelli d'Italia assicurano che l'elezione diretta del presidente del Consiglio tornerà al centro dell'agenda «entro giugno», subito dopo il via libera di Montecitorio alla separazione delle carriere), nel centrodestra c'è chi comincia a parlare più o meno apertamente di “piano B”. Quello che passa da un ritocco – profondo – della legge elettorale, quel “Rosatellum” varato dal centrosinistra in tutta fretta prima delle Politiche del 2018 con il no di FdI.

IL PARACADUTE

Una sorta di paracadute insomma, da aprire nel caso in cui la riforma costituzionale non andasse in porto nei tempi previsti. Che di certo non saranno brevi, considerando anche il referendum confermativo a cui la revisione della Carta inevitabilmente dovrebbe essere sottoposta. Con il vantaggio – e non è poco – di sgombrare il campo dell'attuale legislatura dall'incognita della consultazione, quel “sì” o “no” nel 2017 costò caro all'esecutivo di Matteo Renzi. Rimandandola, magari, a dopo il voto del 2027.

I PALETTI: INDICAZIONE DEL PREMIER SULLA SCHEDA E RISULTATO CERTO DOPO IL VOTO LO SCOUTING NEL PD

Eccola, allora, la possibile soluzione che viene soppesata in ambienti di maggioranza. E a cui anche la stessa premier è sembrata aprire, durante la conferenza stampa dei giorni scorsi («se il premierato non dovesse arrivare in tempo – aveva detto Meloni – ci si interrogherà se questa legge elettorale sia la migliore o no»). Provare a ottenere gli stessi effetti della riforma costituzionale con una legge ordinaria. Che metta al centro tre obiettivi: governabilità, risultato certo il giorno dopo le elezioni, premier scelto dai cittadini. Qualcosa di non troppo diverso dal cosiddetto “porcellum” di Calderoli, il sistema in vigore dal 2006 al 2014. Ma riveduto e corretto alla luce delle indicazioni arrivate dalla Consulta che lo avevano in parte riscritto, così come avevano fatto con l' “italicum” renziano.

Impianto proporzionale, ma con una serie di paletti cari soprattutto a FdI per assicurare stabilità all'esecutivo. Il primo: un premio di maggioranza (che potrebbe essere del 55% dei seggi) per la coalizione che ottiene più voti, a patto che superi una certa soglia. Forse il 40%, livello suggerito come accettabile dalla Consulta in una delle sue pronunce. Collegi ridisegnati, più piccoli, per aumentare l'effetto “maggioritario”. Con l'indicazione, sulla scheda elettorale, del candidato premier, che godrebbe in questo modo di una diretta – seppur tecnicamente non vincolante – legittimazione popolare.

LA SPONDA

Una soluzione, quella del premio alla coalizione, che nel centrodestra viene ritenuta vincente. Il perché lo dicono i sondaggi, quelli degli ultimi mesi come i più recenti, che accreditano la maggioranza di percentuali vicine al 50%. Ma l'ipotesi piace anche al Pd di Elly Schlein. Perché – è il calcolo dei dem – imporrebbe di fatto ad alleati riottosi come Cinquestelle e centristi di convergere verso un polo progressista, rendendo le “terze vie” un'opzione perdente in partenza. Ed è proprio nel Pd, infatti, che gli sherpa meloniani confidano di trovare una sponda, nel momento in cui la revisione della Carta non arrivasse al capolinea.

I dem lo hanno già messo in chiaro: lo stop al premierato è la pre-condizione per aprire un dialogo. Così come la «possibilità, per i cittadini, di scegliere i loro parlamentari». Previsione che aprirebbe al ritorno delle preferenze. Un tema tutto da approfondire, che sulla carta piace anche a FdI. Ma che è legato al rischio di aprire faide interne tra correnti che i leader sono ben decisi a evitare. Motivo per cui – premesso che la discussione è ancora al livello di “scouting” – c'è già chi prevede un possibile punto di caduta: listini bloccati ma «brevi», come richiesto dalla Consulta. E chissà che il piano B, dopo il giro di boa della legislatura, non possa man mano trasformarsi nel piano A.

Andrea Bulleri

Rigassificatore in Polesine «Tutelare tutte le parti»

L'INCONTRO

ROVIGO Sulla questione dell'incremento della capacità di rigassificazione dell'impianto di GNL Adriatico a Porto Levante (Ro) «la Regione rinnova il suo impegno rivolto a trovare un accordo capace di soddisfare tutte le parti sedute al tavolo, i nostri pescatori che portano avanti un'attività strategica per il Veneto dal punto di vista socio-economico e identitario e chiedono congrui interventi di compensazione, ma anche la GNL Adriatico, player di primo piano in un settore fondamentale per l'economia italiana quale dell'energia». Lo ha sottolineato l'assessore regionale al Territorio e alla Pesca, Cristiano Corazzari, a margine dell'incontro convocato ieri a Rovigo dal prefetto Franca Tancredi.

Autonomia, la Consulta rinvia al 20 gennaio il suo responso sul referendum abrogativo

LA RIFORMA

VENEZIA Slitterà di una settimana il verdetto della Corte Costituzionale sul voto popolare per l'abrogazione della legge-quadro sull'autonomia differenziata. L'ha annunciato ieri la stessa Consulta, spiegando che il presidente facente funzioni Giovanni Amoroso ha firmato il decreto per posticipare dal 13 al 20 gennaio, «termine ultimo previsto per legge», la camera di consiglio partecipata «in cui verrà giudicata l'ammissibilità dei referendum abrogativi richiesti e ritenuti conformi alla legge» dall'Ufficio centrale della Cassazione. Il rinvio è stato deciso in considerazione del fatto che per martedì 14 gennaio è convocato il Parlamento in seduta comune proprio per l'elezione di quattro giudici costituzionali.

I TEMI

Dunque sarà la Corte nella sua formazione rinnovata a pronunciarsi non questo lunedì, bensì il successivo, sulla possibilità di celebrare le consultazioni riguardanti la legge Calderoli, ma anche gli altri temi in ballo: «Contratto di lavoro a tutele crescenti - disciplina dei licenziamenti illegittimi; «Piccole imprese - Licenziamenti e relativa indennità»; «Norme in materia di apposizione di termine al contratto di lavoro subordinato, durata massima e condizioni per proroghe e rinnovi»; «Esclusione della responsabilità solidale del committente, dell'appaltatore e del subappaltatore per infortuni subiti dal lavoratore dipendente di impresa appaltatrice o subappaltatrice, come conseguenza dei rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o subappaltatrici»; «Dimezzamento da 10 a 5 anni dei tempi di residenza legale in Italia dello straniero maggiorenne extracomunitario per la richiesta di concessione della cittadinanza italiana».

LA SECONDA VOLTA

Indubbiamente però il responso sull'autonomia differenziata sarà il più atteso. Soprattutto in Veneto, tanto che la Regione ha deciso di costituirsi in giudizio per difendere la riforma, su cui la Corte Costituzionale si esprimerà per la seconda volta in poco più di due mesi. A novembre, secondo le motivazioni pubblicate a dicembre, i giudici avevano stilato un elenco di 52 punti: per 14 passaggi della legge Calderoli e del Bilancio 2023 era stata dichiarata «l'illegittimità costituzionale»; delle questioni sollevate da Campania, Puglia, Sardegna e Toscana, 13 erano risultate «inammissibili» e 25 «non fondate».

A.Pe.

LEGGE CALDEROLI Un banchetto per la raccolta delle firme a sostegno del referendum abrogativo (ANSA)

Frizioni nel centrodestra, Speranzon toglie il video Boron: «Da Palazzo Balbi dati in ritardo sull'Irap»

LE TENSIONI

VENEZIA Continuano le tensioni nel centrodestra in Veneto. Da un lato Fratelli d'Italia e dall'altro Forza Italia, gli alleati della Lega pungono il partito che guida la maggioranza di Luca Zaia in Regione, con stilettate sui mandati e sull'Irap.

IL FILMATO

Ieri nelle chat leghiste girava la segnalazione che il senatore Raffaele Speranzon, uomo forte di Fdi in Veneto, ha rimosso da Instagram il video sul limite di due legislature per gli assessori regionali, in passato orgogliosamente introdotto e difeso dal governatore. «Siete d'accordo con quanto diceva il presidente Zaia?», chiedeva il meloniano a corredo del filmato poi cancellato. Non a caso in giornata i suoi toni sulle ambizioni leghiste sono apparsi molto più moderati, a leggere le dichiarazioni rilasciate ad *Affari Italiani*: «La Lega tiene coerentemente il punto perché oltre a Zaia mi pare che anche Fedriga e Fugatti abbiano espresso la volontà di ricandidarsi. Non deve meravigliare che i presidenti di Regione in scadenza del secondo mandato possano essere favorevoli ad avere l'opportunità di governare altri cinque anni. Lo erano anche Bonaccini ed Emiliano in Emilia Romagna e Puglia e solo quando Schlein ha detto loro che il Pd non avrebbe mai sostenuto questa opzione hanno fatto marcia indietro per disciplina di partito».

L'IMPOSTA

Nel frattempo il consigliere regionale Fabrizio Boron, ora esponente di Fi, ha accusato Palazzo Balbi di ritardi a proposito dell'imposta sulle imprese costata lo strappo durante la maratona contabile: «Arrivati solo dopo l'approvazione del bilancio, ovvero il 20 dicembre 2024, il giorno dopo l'approvazione in aula, i dati da me richiesti alle strutture regionali il 12 novembre scorso mi sarebbero serviti per creare una manovra emendativa al bilancio, attività di ogni consigliere eletto. Questi dati, che riguardano la Pedemontana e di facile reperibilità, mi sarebbero serviti per predisporre un emendamento che avrebbe potuto evitare l'aumento dell'Irap: una vignette, metodo svizzero, che avrebbe probabilmente consentito di non aumentare le tasse, grazie ai maggiori introiti della Pedemontana». L'azzurro ha auspicato maggiore condivisione: «Quando si parla di maggioranza bisogna capire se si intende “comando io e tu obbedisci” o se si intende “confrontiamoci e troviamo le migliori soluzioni condivise”. L'idea che non esista la condivisione in maggioranza riduce il Consiglio regionale del Veneto a un mero passaggio di carte».

La tentazione di Salvini: via il nome dal simbolo La battaglia per il Veneto

▶La mossa del segretario per il nuovo corso del Carroccio. I "colonnelli" rivendicano Palazzo Balbi, contro le mire Fdi. E in Friuli VG la spinta a un sondaggio per Fedriga

IL RETROSCENA

ROMA Ci i pensa da un po'. Ne ha parlato con pochi, i più stretti, tra una cena e un caffè al ministero, una riunione a via Bellerio. Matteo Salvini è pronto ad aprire la fase due della Lega. Con una piccola, grande rivoluzione che potrebbe rivelarsi la carta coperta del Consiglio federale convocato per marzo. Addio alla Lega Salvini Premier. Benvenuta Lega Nazionale. Ci pensa davvero a cambiare il simbolo del Carroccio. A togliere quella scritta gialla su sfondo blu e bianco - Salvini premier - ricordo di mille battaglie e dell'era d'oro che fu. La riscossa delle politiche nel 2018, l'epopea gialloverde, il trionfo delle Europee l'anno dopo, Palazzo Chigi a un palmo di mano. Una progressione aritmetica - dal 4 al 17, dal 17 al 32 - che nel suo nome ha archiviato gli affanni della Lega di Bossi e Maroni. Ora Salvini cerca una nuova ribalta. Vuole rilanciare il partito e se per farlo bisogna spersonalizzare, che sia. Come confermano fonti ai vertici della Lega, il tema del simbolo sarà all'ordine del giorno del Congresso.

Salvini si ricandiderà. Altri quattro anni al timone del più vecchio partito in Parlamento, ma sarà «l'ultima volta», così ha promesso lui a più riprese negli ultimi mesi. Fa sul serio? Il tempo dirà. Certo non ignora le turbolenze che hanno scosso la Lega da quando Giorgia Meloni ha iniziato a cavalcare nei sondaggi, poi si è presa Palazzo Chigi, poi ha continuato a vincere ancora e ancora: sui territori, in Europa. Senza troppo pensare al fair play.

Ha fatto breccia a Nord, la destra, si è imposta nelle roccaforti leghiste un tempo inespugnabili: Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Lombardia. Ed ecco che nella vecchia guardia leghista iniziano a montare malumori, c'è chi punta il dito sul segretario. Salvini di passi indietro non vuole neanche parlare. Ha cavalcato per mesi il processo Open Arms, chiamato all'adunata militanti ed elettori contro la "persecuzione" giudiziaria. L'assoluzione, è convinto, gli ha ridato nuova linfa. Ma ha un partito da gestire, guidare altri quattro anni, possibilmente. E allora ecco la mossa del cavallo, meditata da tempo. Magari per stanare le opposizioni interne, mettere all'angolo gli "anti-salviniani" in servizio permanente. Mi accusate di personalizzare, di salvinizzare la Lega? E io la spersonalizzo. Qualche avvisaglia c'era già stata. Lombardia, congresso federale di metà dicembre. Il "Capitano" prende la parola, lancia un messaggio ai nostalgici della Lega Nord e federalista che trova degna rappresentanza nel nuovo segretario lombardo Massimiliano Romeo. «La scelta di un movimento nazionale per la Lega è giusta per il Paese ed è utile per la Lombardia». Punto.

IL TEMA SARÀ AL CENTRO DEL DIBATTITO NEL PROSSIMO CONGRESSO: L'IDEA È QUELLA DI "SPERSONALIZZARE"

Poi l'annuncio fra le righe dell'operazione che inizia a prendere forma in queste settimane. «Il 2025 sarà un anno di costruzione col congresso federale e sono già adesso in modalità riflessione a 360 gradi su tutto», dice. Ed ecco il simbolo: «I modi, i colori e simboli si possono adeguare, anche se Alberto da Giussano lì rimane finché campo così come il nome Lega». Tradotto: il suo nome può diventare trasparente, se serve. Come quell'ambizione - Salvini premier - che pure resiste nel cuore del segretario e non è un caso se guarda al Viminale. Una mossa, si diceva, anche per tacitare i dissensi interni a cui è sempre più insofferente.

IL FRONTE INTERNO

Hotel Barberini, Roma, cena di Natale con i parlamentari. «Se ci sono dissidi o litigi fra di voi, non spetta a me dirimerli» striglia i suoi Salvini, ricordando che la Lega «è il partito più bersagliato» già così, senza bisogno del fuoco amico. Si fida di pochi, si confida con pochissimi. Ma vuole tenere insieme il partito. Non ha altra scelta, viste le sfide che si stagliano all'orizzonte. Su tutte, la difesa del Nord contro l'assalto di Fratelli d'Italia.

IL DOCUMENTO INTERNO PER IL DOPO ZAIA: DUE LISTE CIVICHE AZIONE E UDC PER RAGGIUNGERE DA SOLI IL 40 PER CENTO

In Veneto la Lega è pronta alle barricate. Un documento interno svela la strategia per resistere. Due liste civiche, una indipendentista, una lista Zaia, la lista Lega, insieme a Udc e Azione sommano, nei sondaggi privati, più del 40 per cento. Meloni avvisata. In Friuli-Venezia Giulia, sulle tv locali, spuntano in questi giorni spot con il volto di Massimiliano Fedriga e un sondaggio: «Volete eliminare il limite dei due mandati? Terzo mandato per il presidente Fedriga». Chissà se li hanno visti a Palazzo Chigi. Saranno mesi intensi. Il leader del Carroccio calza l'elmetto. E studia la mossa del cavallo.

Francesco Bechis

IL SIMBOLO CON «SALVINI PREMIER»

Il vicepremier Matteo Salvini ha confessato di valutare una possibile modifica del simbolo della Lega. Per il leader, solo il nome del partito e il disegno di Alberto da Giussano sono intoccabili

IL NUMERO SULL'IPOTESI PER IL FVG

«Eliminare il limite dei due mandati? Vota Sì». I manifesti leghisti in Friuli invitano a partecipare a un sondaggio per la conferma di Fedriga

Effetto-Sala sui sondaggi: Fdi sfonda il muro 30%

IL CONSENSO

ROMA La liberazione di Cecilia Sala dal carcere iraniano di Evin premia Giorgia Meloni nei sondaggi. Uno scenario che sembrava prevedibile ma che adesso è certificato dai numeri. Nella rilevazione realizzata da Euromedia Research per Porta a Porta dopo la conferenza stampa di fine anno della premier: il partito della presidente del Consiglio cresce.

I NUMERI

Nello specifico, rispetto all'ultima rilevazione del 10 dicembre scorso, Fratelli d'Italia registra un incremento dell'1,5% e raggiunge così il 31,5% delle intenzioni di voto, sfondando la soglia del 30% di preferenze. "Effetto Sala", l'ha subito definito qualcuno, vista la coincidenza del sondaggio con la liberazione della reporter. Cresce anche il Partito Democratico, che guadagna lo 0,3% e si attesta al 24,3%. Mentre l'altro "braccio" dell'opposizione, il Movimento Cinquestelle, perde l'1,4% e si ferma al 10% di voti. Forza Italia è invece al 9,2% (+0,1%) e si mantiene sopra la Lega, ancorata al 9%. Stabili anche Alleanza Verdi e Sinistra - che guadagna uno 0,1% e arriva al 5,3% - e Azione (2,6%). Mentre perdono terreno Italia Viva, che cede uno 0,6% e si porta all'1,9%, e +Europa, che scende al 2% (-0,3%). Cresce di uno 0,1% anche Noi Moderati (allo 0,6%). Numeri che, se sommati, vedono il centrodestra mettere il turbo (+1,7% di consensi) e raggiungere quota 50,3%. Tendenza contraria per il centrosinistra, che perde l'1,9% e anche sommando l'intero fronte del cosiddetto campo largo si ferma al 43,5%, ben lontano dalla maggioranza. Che invece continua a vivere il sogno, in politica sempre più raro, della stabilità.

Asia Buconi

De Luca non molla: limiti solo per me L'affondo (e i malumori) verso Schlein

LA POLEMICA

ROMA Vincenzo De Luca contro tutti. Il governatore non molla, la decisione del governo nazionale di impugnare la norma regionale che gli consente di candidarsi per la terza volta alla guida della Campania non lo scalfisce: «Io vado avanti, non cambia niente. La mia posizione non è cambiata di una virgola e non cambierà». La reazione arriva a ventiquattro ore dall'annuncio della premier Meloni di voler chiedere alla Corte Costituzionale di pronunciarsi sulla legge regionale della Campania. Secondo il governo la questione riguarda un principio generale, quindi è di competenza dello Stato.

LE CITAZIONI

Ma De Luca non ci sta e in un'affollata conferenza stampa, organizzata appositamente a Napoli, parla di decisioni «contra personam». Il governatore sfoggia citazioni continue e risponde alla premier: «Ha paura di me». Alle sue spalle campeggiano alcuni cartelli rivolti all'esecutivo: «Non abbiate paura degli elettori» e «La legge (non) è uguale per tutti». De Luca cita infatti le parole di papa Wojtyla: «Hanno forse paura di De Luca e degli elettori? Non abbiate paura, aprite il cuore alla speranza e date la possibilità ai cittadini di decidere da chi essere governati». Il governatore ne ha per tutti e promette scintille per il futuro: «Pensano di decidere a Roma le candidature? Andremo avanti come i cristiani assurdi, è una battaglia di libertà e civiltà».

Nello sfogo sottolinea le disparità di trattamento subite dalla Campania, che approvò la legge «sulla scia di quanto fatto da Veneto e Piemonte, senza alcuna impugnativa da parte del governo», e allude a Zaia in Veneto, «un presidente che sta finendo il terzo mandato», mentre la legge del Piemonte «consente al collega Cirio di Forza Italia di candidarsi altre due volte». Per questo parla di «principio costituzionale calpestato» e chiede: «Ha ancora senso la scritta che troviamo nei tribunali "La legge è uguale per tutti?". Nel nostro caso la legge non è uguale per tutti. Come mai vi svegliate solo in relazione alla legge delle Campania e a De Luca?». Quindi l'ironia sul governo che ha deciso di trattare il caso-Campania «in un quadro internazionale tormentato da guerre e tragedie. Godere delle attenzioni della premier, che ha familiarità coi potenti del mondo, è motivo di grande soddisfazione». Inutile infine contare sul Pd, la segretaria Schlein ha più volte dichiarato la sua contrarietà al terzo mandato. De Luca liquida il suo partito con l'ennesima citazione, Parmenide: «L'essere è, il non essere non è».

IL DEM CAMPANO IGNORA L'ALTOLÀ E PUNGE ZAIA: «È GIÀ AL TERZO MANDATO LEGGE VENETA MAI IMPUGNATA»

Le reazioni politiche alle parole di De Luca hanno confermato le posizioni della Lega, favorevole al terzo mandato per i presidenti di Regione e sindaci. «È la linea espressa ieri dal ministro Calderoli e condivisa dal partito - conferma Gian Marco Centinaio, vicepresidente leghista del Senato - non rispondo per chi dice il contrario. Su questo vogliamo aprire un confronto non solo nel centrodestra, ma con tutti i partiti». In maggioranza però le posizioni di Fdi e Fi sono altre, Rampelli (Fdi) assicura lo stop al terzo mandato e Gasparri (Fi) chiede di restare ancorati al limite dei due. Contrari anche i moderati, per Lupi «va bene la democrazia ma la Campania non ha bisogno di un viceré». Contro il terzo mandato pure Avs, che però accusa il governo di strumentalizzare il caso De Luca con l'obiettivo di parlare indirettamente a Zaia e nascondere il conflitto interno.

Federico Sorrentino

DETERMINATO La conferenza stampa di Vincenzo De Luca (ANSA)

Primo presidente pregiudicato ma per Trump nessuna pena

▶Confermata la condanna al prossimo inquilino della Casa Bianca per il caso dei pagamenti alla pornostar Stormy Daniels, ma non avrà né carcere né multa. Lui: «Processo truccato, farò appello»

IL VERDETTO

NEW YORK Dopo oltre nove mesi di ritardi, minacce e battaglie legali, ieri Donald Trump è stato condannato per un reato nel processo che a maggio lo aveva ritenuto colpevole di pagamenti illeciti alla ex pornostar Stormy Daniels. Si tratta del primo presidente americano a entrare in carica da pregiudicato, anche se Trump non ha ricevuto alcuna pena, né una multa né la detenzione, visto che il giudice, Juan M. Merchan, ha deciso di imporgli un «rilascio incondizionato», una scelta rarissima. «Si è trattato di un caso veramente straordinario», ha detto Merchan, il giudice dello stato di New York che ha seguito il processo. Trump, che ha partecipato virtualmente alla sentenza da Mar-a-Lago, se non fosse stato presidente avrebbe rischiato fino a quattro anni di carcere e il pagamento di una multa.

IL VALORE SIMBOLICO

Ma nonostante questo la decisione di Merchan ha un valore fortemente simbolico: formalizza infatti per Trump lo stato di pregiudicato, una macchia sulla quale ha già detto di volersi vendicare: «Sono stato trattato in modo molto, molto ingiusto, e vi ringrazio tanto», ha detto Trump. «Sapete qual è il problema: io sono innocente», ha continuato, aggiungendo che farà ricorso e che non si rassegna ad avere la fedina penale sporca: «Siamo di fronte a una caccia alle streghe di tipo politico per danneggiare la mia reputazione una vergogna per il sistema giudiziario di New York». In realtà il presidente eletto, che siederà alla Casa Bianca tra nove giorni, ha provato un salvataggio all'ultimo, questa settimana, chiedendo alla Corte Suprema di fermare la sentenza. E invece la corte, mandando al paese un segnale di indipendenza, ha deciso di non accettare la richiesta di Trump: i due giudici di destra Jhon Roberts e Amy Barrett hanno votato con il blocco progressista, Sonia Sotomayor, Elena Kagan e Ketanji Brown Jackson. La Corte Suprema è fortemente conservatrice, con sei giudici su nove di inclinazione repubblicana e con buone probabilità che nei prossimi quattro anni Trump possa nominarne altri due. All'inizio della lettura della sentenza, il capo dei giudici dell'accusa, Joshua Steinglass, ha parlato di «prove schiaccianti» e ha ricordato che Trump «lontano dall'esprimere qualsiasi tipo di rimorso per la sua condotta criminale, ha deliberatamente generato disprezzo per le nostre istituzioni e per lo stato di diritto». Trump è stato ritenuto colpevole di avere falsificato i registri contabili delle sue aziende per nascondere il pagamento di Daniels ed evitare così che nel 2016, nel pieno della campagna elettorale che lo ha portato alla prima presidenza, rendesse pubblica la loro relazione extraconiugale. Con la condanna formalizzata, Trump potrà fare appello, come tutti gli altri cittadini, ma non potrà perdonare se stesso: il perdono presidenziale non gli dà l'autorità per cancellare pene a livello statale ma solo quelle federali. Proprio su questo punto nel corso dell'udienza Trump ha mentito ancora una volta: ha detto che il dipartimento di Giustizia è «molto coinvolto» in questa decisione, nonostante l'azione legale sia stata fatta in un tribunale statale senza il coinvolgimento delle autorità di Washington. Al fianco di Trump, in una stanza con sullo sfondo due enormi bandiere americane, c'era Todd Blanche, suo avvocato che è stato nominato alla carica di vice procuratore generale. Anche gli altri due legali che nei giorni scorsi hanno presentato la richiesta di sospensione della sentenza alla Corte Suprema avranno dei ruoli centrali al dipartimento di Giustizia: Emil Bove e D. John Sauer lavoreranno nel dipartimento e saranno guidati da una fedelissima di Trump, l'attuale procuratore generale della Florida Pam Bondi, se il Senato confermerà la sua nomina. Bondi ha più volte mostrato di anteporre il culto del capo all'obbedienza alle istituzioni e secondo diversi analisti di entrambi gli schieramenti potrebbe guidare una rivoluzione interna al dipartimento, minando la sua indipendenza. Fuori dal tribunale di New York alcuni sostenitori di Trump hanno sventolato bandiere e urlato slogan come «il troppo è troppo», mentre gli oppositori del presidente dall'altra parte della strada hanno mostrato cartelli con le scritte «moralmente fallito».

Angelo Paura

DONALD REPLICA: «IO SONO INNOCENTE IN QUESTA VICENDA SONO STATO TRATTATO IN MODO MOLTO INGIUSTO»

È STATO RITENUTO COLPEVOLE DI AVERE FALSIFICATO I REGISTRI DELLE SUE AZIENDE PER NASCONDERE IL VERSAMENTO

Il presidente eletto Donald Trump è apparso in remoto su uno schermo nell'aula dove si discuteva la causa intentatagli dalla pornostar Stormy Daniels

TikTok a un passo dal divieto negli Usa

LA SVOLTA

NEW YORK La Corte Suprema degli Stati Uniti ha mostrato segni di inclinazione a confermare una legge che impone alla Cina la vendita di TikTok o, in alternativa, il suo divieto effettivo nel paese a partire dal prossimo 19 gennaio. Questa decisione potrebbe segnare una svolta significativa nel panorama delle piattaforme di social media e nelle relazioni tra Stati Uniti e Cina. Nonostante diversi giudici abbiano espresso preoccupazioni riguardo alla possibile conflittualità della legge con il primo emendamento della Costituzione, quello che tutela la libertà di espressione, sembra che la maggioranza ritenga che l'obiettivo principale sia rivolto alla proprietà di TikTok piuttosto che alla libertà di espressione.

LE INFORMAZIONI

Secondo i rappresentanti del governo americano, la legge ha due motivazioni principali: combattere la disinformazione e la propaganda della Cina e impedire a TikTok di raccogliere informazioni sui cittadini americani. Il dipartimento di Giustizia sostiene che la minaccia rappresentata dalla possibilità che dati sensibili possano essere usati per spionaggio o ricatto giustifica l'intervento legislativo. Diverse sentenze precedenti hanno già evidenziato i rischi associati alla raccolta massiva di dati personali da parte delle piattaforme tecnologiche straniere, soprattutto quelle con legami stretti con governi di paesi avversari come la Cina e la Russia. TikTok è usato da oltre 170 milioni di americani ed è di proprietà di ByteDance, azienda partecipata dal governo cinese. La legge che potrebbe portare al suo bando è stata firmata da Joe Biden, mentre Donald Trump, che in passato ha cercato di bandire il social media, adesso lo difende: ha di recente detto che «lo salverà». La decisione della Corte Suprema è attesa per la settimana prossima.

A. P.

Il rischio di nuove accuse e la vendetta sui giudici: così il tycoon affila le armi

IL FOCUS

NEW YORK Il valore della condanna penale per Donald Trump è puramente simbolico: il presidente eletto sarà il primo ad entrare alla Casa Bianca da pregiudicato, quindi con la fedina penale sporca. E questa decisione dei giudici dello stato di New York resterà nella storia. Se invece Trump a novembre avesse perso contro Kamala Harris la situazione sarebbe stata molto più complessa per lui: rischiava infatti sia una multa milionaria che la detenzione. Per pene come la sua si può essere condannati fino a quattro anni di carcere. Ma questo valore simbolico non è solo negativo per Trump, perché davanti ai suoi elettori rafforza ancora di più la figura del leader innocente perseguitato dalla giustizia. Lui più volte ha parlato di giustizia politicizzata e ha detto che farà ricorso.

Non c'è solo la sentenza per la falsificazione dei registri e la corruzione della ex pornostar Stormy Daniels. Donald Trump in questi anni ha affrontato altri tre processi penali, tutti archiviati dopo la sua vittoria di novembre. Il primo guidato dal dipartimento di Giustizia è stato archiviato nel novembre del 2024 e lo vedeva colpevole di aver cercato di ribaltare i risultati delle elezioni presidenziali del 2020, quando è stato sconfitto da Joe Biden. Il secondo invece fa riferimento alla Florida, dove Trump era indagato per aver spostato senza permesso dei documenti classificati dalla Casa Bianca alla sua tenuta di Mar-a-Lago. Infine il terzo caso era guidato dalla Georgia e faceva riferimento al tentativo di ribaltare le elezioni proprio nello stato. Solo quest'ultimo è ancora in corso con molti rallentamenti e difficoltà.

In tutti i mesi in cui Trump è stato sotto processo ha promesso ai giudici e alla stampa che si vendicherà una volta che sarà presidente. Molti analisti sostengono che Trump, come lui stesso ha detto, userà il dipartimento di Giustizia per portare avanti la sua vendetta contro i suoi oppositori politici. Il presidente eletto nei mesi ha fatto diversi nomi di politici e giudici che potrebbe prendere di mira: il procuratore speciale Jack Smith, il senatore democratico della California Adam Schiff e la ex deputata repubblicana Liz Cheney: il primo quando era alla Camera aveva guidato la commissione che aveva portato alla richiesta di impeachment per Trump, mentre la seconda aveva votato a favore. Secondo Npr nel corso della campagna elettorale Trump ha fatto oltre 100 minacce a nemici che metterà sotto inchiesta o punirà. In un editoriale su The Hill l'avvocato e commentatore televisivo James D. Zirin ha ricordato che si tratta di una nuova fase per la democrazia americana: «Le persecuzioni per vendetta sono sempre state estranee alle nostre leggi e al nostro modo di vivere. Non più».

Intanto la settimana prossima il ministro della Giustizia Merrick Garland pubblicherà uno dei due volumi che contengono i risultati delle indagini penali svolte dal procuratore speciale Jack Smith sulle interferenze elettorali da parte di Trump. Lo ha stabilito la corte d'Appello dell'undicesimo circuito, dando al presidente eletto nuove preoccupazioni. Trump e i suoi avvocati avevano chiesto in Appello di fermare la pubblicazione dell'intera inchiesta, sostenendo che avrebbe interferito con la sua transizione alla Casa Bianca. Garland intende fornire al Congresso solo il primo volume - che si concentra sugli sforzi di Trump di rovesciare le elezioni del 2020 - «nell'interesse pubblico di dare informazioni al Congresso e al pubblico riguardo a questa questione significativa».

A. P.

COME HA GIÀ DETTO POTREBBE USARE IL DIPARTIMENTO DI GIUSTIZIA PER REGOLARE I CONTI CON I SUOI OPPOSITORI

LA TRAGEDIA

«Los Angeles, in fumo non soltanto le case: opere d'arte e ricordi»

▶Serena Nono, figlia del grande compositore veneziano Luigi, racconta la distruzione per l'incendio vissuta dai suoi cugini Schoenberg: «Non hanno salvato nemmeno le foto»

VENEZIA «Una cosa terribile, sembra ci sia stata una guerra. Li sento sconvolti e sotto choc. Sono stati allontanati dalle loro abitazioni mercoledì, pensavano a un'evacuazione di qualche ora, giusto il tempo di domare le fiamme e quindi sono usciti solo con quello che avevano addosso». Invece non è andata così, perché le loro case nell'arco di poco tempo sono state divorate dal fuoco attizzato da un vento forte e incessante. E con le dimore se ne sono andati i ricordi di una vita, anche quei quadri di pregio e quei mobili antichi che i nonni ebrei, fuggiti dall'Austria nel 1933 per sottrarsi alle persecuzioni naziste, avevano portato con sé in America dove si sono reinventati le loro vite. «Non sono riusciti a salvare nulla, nemmeno gli album di foto di famiglia» racconta afflitta Serena Nono, figlia del compositore veneziano Luigi, nel raccontare il dramma che stanno vivendo gli zii Larry e Ronald Schoenberg, 83 e 87 anni, fratelli di sua mamma Nuria, e i cugini Camille, Randy e Ricky residenti a Pacific Palisades, il raffinato quartiere di Los Angeles spazzato dal devastante incendio che sta mettendo in ginocchio la California.

«RANDY È L'AVVOCATO CHE HA ISPIRATO IL FILM SUL RECUPERO DEI QUADRI DI KLIMT, OGGI A NEW YORK: NELLA SUA VILLA QUADRI DI PREGIO»

LA TESTIMONIANZA

«La casa dello zio Larry e della moglie Ann e anche quella della figlia Camille non ci sono più - racconta Serena - sono stati allontanati velocemente, mia cugina se ne è andata con la figlia 12enne e non ha nemmeno preso i due gatti pensando di rincasare in serata. Hanno davvero perso tutto». Sono solo cenere pure l'abitazione del cugino Ricky, la casa al mare a Malibù di suo fratello Randy, mentre quella del padre Ronald si è salvata, almeno fino a ieri sera. «È stato ugualmente allontanato perché il fuoco è arrivato a tre isolati dal suo, quindi era molto vicino, speriamo che nella notte le fiamme non abbiano coinvolto anche la sua casa» dice Serena precisando che il problema che ha reso questo incendio il più terribile della storia della California è il vento che soffia a cento miglia all'ora (circa 150 chilometri orari) che dà ossigeno e forza alle fiamme, oltre al fatto che le costruzioni, anche a causa dei terremoti, sono per la maggior parte in legno. Alla fine è stato raso al suolo l'intero Pacific Palisades, tra i 180mila sfollati ci sono anche Diane Warren, Paris Hilton, Anthony Hopkins e Ben Affleck - solo per citare alcuni dei nomi noti - le vittime sono finora una decina e 120 i chilometri quadrati di territorio bruciati.

Quel che resta dell'abitazione degli Schoenberg a Pacific Palisades, uno dei quartieri di Los Angeles devsatati dal colossale incendio che ha costretto 120mila persone alla fuga e ha procotao la morte di almeno dieci persone

IL FILM

Anche la famiglia Schoenberg, stirpe di famosi musicisti, ha un passato forte che si intreccia alla storia del secolo scorso. Ebrei austriaci si sono rifugiati in America negli anni Trenta per sottrarsi alle persecuzioni. Randy Schoenberg, il cugino di Serena Nono che ha perso nel rogo la casa di Malibù, è l'avvocato che ha permesso a Maria Altmann, donna ebrea fuggita da Vienna, la restituzione di quattro quadri di Gustav Klimt trafugati dai nazisti. A questa sua vicenda è ispirato il film "La donna in oro", con il premio Oscar Helen Mirren, e a vestire i suoi panni di giovane avvocato è l'attore Ryan Reynolds. «Le cose di una vita bruciate - conclude Serena - è stato talmente repentino che non hanno avuto il tempo di salvare qualche ricordo, nemmeno gli oggetti più cari che i nonni avevano portato dall'Austria, in casa c'erano bellissimi quadri. Mi consolo pensando che stanno bene e che è una tragedia che non stanno vivendo da soli, ma che li accomuna a migliaia di persone». Il quartiere distrutto è infatti molto popoloso, qui hanno casa personaggi dello spettacolo e della politica. «Non è però solo un luogo di vip - precisa - ha tantissimi residenti e alcuni sono abbienti, chissà che patrimonio, anche artistico, è andato perso. L'importante, comunque, è che i miei familiari siano salvi. Ora sono ospiti da parenti che abitano in una zona sicura. Ci sentiamo tutti i pomeriggi: sono provati, ma forti».

IL QUADRO In alto l'opera di Klimt "Golden Adele" la cui storia viene narrata nel film del 2015 "Woman in gold" con Helen Mirren. Sopra Randy Schoenberg, l'avvocato che ha ispirato il film e sotto Serena Nono

Raffaella Ianuale

LO SCENARIO

Scontro politico sulle cause: le riserve idriche a secco e i pochi fondi ai pompieri

Sono molte le cose che non hanno funzionato nel vano tentativo di contenere l'incendio di Los Angeles. Ad aggravare il bilancio del disastro sono stati la mancanza di lungimiranza, la volontà di risparmiare soldi, riserve idriche non più adeguate alle emergenze e piani regolatori che hanno permesso di costruire abitazioni che prendono fuoco facilmente in zone dove le fiamme tornano puntualmente quasi ogni anno.

La carenza più grave, quella che ha colpito tutti e ha creato scandalo, è stata la mancanza d'acqua negli idranti. I vigili del fuoco già martedì sera, poche ore dopo l'inizio dell'incendio, gridavano nei microfoni delle radio che non c'era pressione, che l'acqua non arrivava più. Pacific Palisades, il quartiere degli attori, dei ricchi e delle celebrità è rifornito da tre grandi bacini, che contengono 3,7 milioni di litri d'acqua ciascuno. Ma uno era vuoto per lavori in corso: si era aperta una fessura nella copertura, cosa che per legge classifica l'acqua come non più potabile. Gli altri due, come tutti i 100 bacini della città di Los Angeles, d'inverno vengono riempiti a metà, perché il consumo diminuisce e l'acqua stagnante troppo a lungo lascia evaporare il cloro. Alle 3 del mattino di mercoledì i pompieri accorsi a Pacific Palisades non avevano più acqua. Il consumo in città era aumentato del 400% in poche ore e il sistema di pompaggio non era più in grado di trasferire l'acqua nelle aree collinari.

I TAGLI

La sindaca Karen Bass, nel budget 2024-2025, aveva tagliato di 17,6 milioni di dollari i finanziamenti al corpo dei vigili del fuoco e ora assicura che la gravità del disastro non dipende da questo. Ma un mese fa Kristin Crowley, la donna a capo del dipartimento, aveva denunciato che i tagli «compromettono la capacità di svolgere operazioni, di prepararsi e allenarsi a rispondere alle emergenze su larga scala e di effettuare le ispezioni nelle abitazioni private per la pulizia dei cespugli». Karen Bass ha comunque trovato i soldi per garantire ai vigili del fuoco aumenti salariali per 203 milioni di dollari, sicuramente meritati e sicuramente anche più produttivi nella raccolta di consensi.

DALLA MANCANZA D'ACQUA NEGLI IDRANTI AI BACINI SEMI VUOTI E ANTIQUATI, FINO AI PIANI REGOLATORI FUORI CONTROLLO: TUTTI GLI ERRORI FATALI

Tutti gli esperti sono però concordi nel dire che se anche l'acqua fosse uscita dagli idranti l'incendio non sarebbe stato domato. Il problema di fondo è che i bacini di stoccaggio sono stati progettati per rifornire d'acqua le abitazioni e per spegnere qualche incendio localizzato: una grigliata nel giardino che si propaga alle poltrone e ai tavoli, un negozio che prende fuoco, un focolaio circoscritto. Tracy Park, consigliera comunale per il quartiere di Pacific Palisades, ha ammesso: «Il sistema dei bacini idrici è vecchio, alcuni hanno un secolo di vita. Man mano che la città è cresciuta non abbiamo aggiornato l'infrastruttura». La ragione per la quale molti impianti a Los Angeles restano come sono per decenni è che non si vuole spendere per migliorarli. Creare sulle colline i nuovi bacini di cui c'era bisogno sarebbe costato cifre enormi che i cittadini non volevano spendere. I piani regolatori hanno permesso di costruire ville una sull'altra, con la loro piscina, il loro giardino, la loro palizzata di legno, la loro siepe che protegge dagli sguardi dei passanti e dei vicini. Le «little boxes on the hillside» di cui cantava la folk singer di San Francisco Malvina Reynolds negli anni 60. Interi quartieri sono sorti in modo irresponsabile a ridosso delle aree selvagge che si incendiano quasi ogni anno. Nessuno ha pensato alle emergenze, a separare in modo efficace il bosco dalla città, a modificare la viabilità per renderla più scorrevole. Su Palisades Drive i bulldozer hanno dovuto rimuovere 200 auto abbandonate per fare passare i pompieri.

LA LUSSUOSA PACIFIC PALISADES NON HA INVESTITO IN OPERE PUBBLICHE COME INVECE HA FATTO PHOENIX

BOLLE ISOLATE

La città di Phoenix in Arizona è circondata da colline e montagne, ma si è dotata di un servizio idrico in grado di combattere vasti incendi per un lungo periodo senza esaurire la pressione dell'acqua. Los Angeles non ha voluto farlo: la sua classe dirigente viveva isolata in piccole bolle lussuose, dove pensava che niente al mondo avrebbe potuto disturbarla e che la vita era già così bella che non era necessario versare altri soldi al fisco per opere pubbliche di dubbia utilità. Va detto che gli incendi delle foreste non vengono mai spenti solo dai pompieri, ma dagli aerei e dagli elicotteri in grado di far cadere sulle fiamme migliaia di litri d'acqua. A Los Angeles non sono potuti intervenire per il forte vento e questo è stato determinante. Forse non c'era niente da fare. Ma una cosa da Los Angeles la si può imparare: il divario tra ciò per cui sono state costruite le nostre infrastrutture e i pericoli che oggi devono affrontare sta crescendo in modo drammatico, e bisogna tenerne conto.

Vittorio Sabadin

IL CASO

Inchiesta "Palude", colpo di coda: ricostruiti dai pm almeno 5-6 nuovi episodi

▶Venezia, vicende non presenti nell'atto di accusa del giugno scorso. Boraso al centro di quasi tutte, coinvolti imprenditori finora estranei e anche dei funzionari comunali

VENEZIA L'inchiesta "Palude" non finisce di riservare sorprese. La procura di Venezia ha ricostruito una mezza dozzina di nuovi episodi, non contestati nell'atto di accusa formulato nel giugno dello scorso anno, quando fu eseguita l'ordinanza di custodia cautelare per corruzione e altri reati a carico dell'ex assessore Renato Boraso e di numerosi imprenditori con i quali l'amministratore pubblico teneva stretti rapporti, anche di natura economica. I nuovi episodi sono emersi in parte attraverso intercettazioni ambientali e telefoniche, che gli inquirenti sono riusciti a ricostruire soltanto negli ultimi mesi a seguito degli approfondimenti investigativi eseguiti dalla Guardia di Finanza e dei numerosi interrogatori di imputati e testimoni. Gran parte degli episodi ruotano sempre attorno a Boraso: vi sarebbero coinvolti anche alcuni imprenditori finora non toccati dall'inchiesta e, a quanto pare, anche qualche funzionario comunale.

La procura sceglie però la strada del silenzio e, per avere qualche dettaglio in relazione alle nuove imputazioni bisognerà attendere che i pm Federica Baccaglini e Roberto Terzo provvedano al deposito degli atti nella tranche principale dell'inchiesta (la procedura che precede la richiesta di rinvio a giudizio) che riguarda una quarantina di persone e dovrebbe avvenire verso la fine di gennaio.

TRA LE SITUAZIONI ENTRATE NEL MIRINO DELLA PROCURA ANCHE L'APPALTO CALORE DEL COMUNE, MAXI GARA DA 90 MILIONI

APPALTO CALORE

Tra le nuove vicende finite all'attenzione, con l'ipotes di turbativa d'asta, figura l'appalto calore, il riscaldamento degli edifici del Comune di Venezia, una maxi gara da oltre 90 milioni di euro per la quale Boraso si interessò presso il funzionario responsabile, per poi passare le informazioni alla società Mafra, di Francesco Gislon, uno degli imprenditori che si trova agli arresti domiciliari, nei confronti dei quali la procura ha già formulato richiesta di giudizio immediato, assieme agli altri tre indagati ai domiciliari, gli imprenditori Fabrizio Ormenese, (titolare della Living srl), e Daniele Brichese (Tecnofon), oltre allo stesso Boraso.

Il legale di quest'ultimo, l'avvocato Umberto Pauro, si è presentato ieri in Procura per parlare con i pm che coordinano le indagini e verificare la possibilità di definire la posizione dell'ex assessore comunale con il patteggiamento della pena. I suoi colleghi, Massimo Pavan, Leonardo De Luca, Paola Bosio, Giuseppe Sacco e Luca Mandro probabilmente saranno al Palazzo di Giustizia la prossima settimana: le difese devono decidere se optare per un rito alternativo (potrebbero scegliere anche l'abbreviato) entro il 22 gennaio, altrimenti i loro assistiti si dovranno difendere a dibattimento (udienza fissata già per il 27 marzo). La scelta non è facile: il processo si preannuncia lungo e costoso, e non garantisce alcuno sconto; dunque, se i pm dessero il consenso ad una pena non troppo esagerata, il patteggiamento sarebbe la strada preferita. Ma, per patteggiare, gli imputati devono contestualmente restituire il profitto del reato, il che per Boraso significa una somma molto consistente: contestualmente all'arresto, la procura ha chiesto e ottenuto a suo carico un sequestro di oltre 755mila euro.

IL SECONDO PROCESSO

Ad appesantire la posizione di Boraso c'è il fatto che alcune accuse, di un certo rilievo, sono state stralciate poiché l'immediato è possibile soltanto in relazione agli episodi per cui è in atto una misura cautelare. Con il deposito degli atti e la richiesta di rinvio a giudizio, si dovrà dunque difendere da altre imputazioni: ad esempio quella relativa ad una delle due vicende nelle quali risulta indagato anche il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, chiamato in causa con l'ipotesi di corruzione, in relazione allo "sconto" concesso al magnate di Singapore, Ching Chiat Kwong, nell'acquisto di palazzo Papadopoli, a Venezia. Assieme a Brugnaro sono finiti sotto accusa anche i suoi più stretti collaboratori: il suo capo di Gabinetto e direttore generale di Ca' Farsetti, Morris Ceron, e il suo vicecapo di Gabinetto, Derek Donadini. Gli stessi, ma senza Boraso, sono indagati anche per la vicenda dell'area dei Pili, di proprietà di Brugnaro, che secondo la procura sarebbe stata offerta a Ching per 150 milioni di euro, promettendo in cambio l'aumento dell'indice di edificabilità dei terreni e la possibilità di realizzare villette e un grattacielo.

Gianluca Amadori

EX ASSESSORE
A sinistra l'ex assessore Renato Boraso col sindaco Luigi Brugnaro. Sopra l'avvocato di Boraso, Umberto Pauro

IL LEGALE DELL'EX AMMINISTRATORE POTREBBE CERCARE DI ARRIVARE AL PATTEGGIAMENTO MA C'È IL NODO RISARCIMENTO: SI PARTE DA 750MILA EURO

Crisi Fondaco dei Tedeschi: intesa sui 250 in uscita

L'ACCORDO

VENEZIA Si è raggiunta nella giornata di ieri un'ipotesi di accordo per i circa 250 lavoratori del Fondaco dei Tedeschi, il centro commerciale di lusso nei pressi del Ponte di Rialto a Venezia, che la società controllata da Lvmh (Vuitton) ha deciso di chiudere a fine aprile. L'accordo è stato raggiunto tra la direzione aziendale di Dfs Italia Srl (la società che gestisce il Fondaco), assistita dagli uffici sindacali di Confcommercio, e le organizzazioni sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs e le rappresentanze sindacali aziendali delle tre sigle presenti al tavolo. Tale ipotesi - spiegano i tre sindacati veneziani in una nota - formulata congiuntamente a seguito di un ampio e preventivo confronto avvenuto su più battute negli ultimi mesi tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, sarà sottoposta ai lavoratori e alle lavoratrici nel corso dell'assemblea che si terrà nei prossimi giorni.

Il documento prevede un "significativo supporto al reddito" del personale interessato dalla procedura in base all'anzianità di lavoro in azienda. Nel documento sono previste, inoltre, misure formative, di riqualificazione e ricollocazione rivolte alle figure professionali presenti all'interno della società Dfs Italia Srl, utilizzando sia i canali disponibili del gruppo Lvmh, sia individuando azioni strategiche da concordare con le istituzioni della Città metropolitana di Venezia.

IL PROVVEDIMENTO

Scuola, alle elementari tornano i giudizi sintetici Valditara: sono più chiari

ROMA Si torna ai giudizi sintetici, da ottimo a insufficiente, nella scuola elementare, mentre alle medie con un voto di condotta insufficiente si viene bocciati. La nuova valutazione andrà in vigore dall'anno scolastico in corso, ma a partire dalla pagella finale, quella di giugno. La pagella che sta per arrivare alle famiglie quindi, quella del primo quadrimestre, sarà redatta alla vecchia maniera: sarà l'ultima con i giudizi "descrittivi".

È arrivata infatti ieri la firma del ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, all'ordinanza che definisce le modalità di valutazione periodica e finale degli apprendimenti: riguarda sia i voti alla primaria sia la condotta alla scuola secondaria di primo grado. Che cosa troveranno quindi le famiglie delle elementari nella pagella di fine anno? I voti andranno da ottimo a distinto, buono, discreto, sufficiente e non sufficiente. Sono considerati giudizi sintetici e andranno a sostituire quelli descrittivi utilizzati in questi ultimi anni.

IL MODELLO PRECEDENTE

Dal 2021, infatti, nella scuola primaria le varie materie vengono valutate attraverso i giudizi descrittivi, vale a dire con 4 livelli: "avanzato", "intermedio", "base" e, per l'insufficienza, "in via di prima acquisizione". Una modalità che, soprattutto all'inizio, è stata considerata poco chiara per le famiglie. Ora si torna ai vecchi giudizi da ottimo a non sufficiente, insieme alla descrizione dei livelli di apprendimento raggiunti per ciascuna disciplina, compreso l'insegnamento dell'educazione civica.

Ad esempio con ottimo si intende che l'alunno svolge e porta a termine le attività «con autonomia e consapevolezza», con il voto sufficiente si intende che «svolge le attività principalmente sotto la guida e con il supporto del docente» e con «non sufficiente» si intende che «non riesce abitualmente a svolgere le attività proposte» anche se guidato dal docente.

«Questa riforma - ha spiegato il ministro Valditara - segna un passo importante verso un sistema educativo più chiaro e trasparente, volto alla crescita formativa degli studenti l'introduzione dei giudizi sintetici nelle scuole primarie, molto più comprensibili dei precedenti livelli, permette infatti di tracciare con maggiore chiarezza il percorso formativo degli alunni, migliorando la comunicazione con le famiglie e al tempo stesso l'efficacia della valutazione».

I giudizi andranno in pagella, ma potrebbero non essere gli stessi anche durante l'anno, la decisione spetta al docente. «La valutazione in itinere - si legge nell'ordinanza - resta espressa nelle forme che il docente ritiene opportune e che restituiscano agli alunni, in modo pienamente comprensibile, il livello di padronanza dei contenuti verificati, in conformità con i criteri e le modalità definiti dal Collegio dei docenti e inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa».

ISTRUZIONE E MERITO
Il ministro Giuseppe Valditara

IL MINISTRO FIRMA L'ORDINANZA CHE RIPRISTINA GIÀ DA QUEST'ANNO ANCHE IL VOTO IN CONDOTTA DA 6 A 10 ALLE MEDIE

INFORMAZIONI

Per garantire la comunicazione tra i professori e le famiglie e per rendere chiara e trasparente la valutazione degli alunni, gli istituti possono adottare forme di interrelazione con i genitori, eventualmente attraverso l'uso del registro elettronico. Nell'ordinanza ci sono anche le nuove disposizioni destinate alla scuola media per la condotta che viene valutata in decimi, quindi con voto numerico, e assume un'importanza cruciale visto che con l'insufficienza si perde l'anno. Che cosa succederà con un brutto voto nel comportamento? «In sede di scrutinio finale - viene spiegato nell'articolo 5 dell'ordinanza - il consiglio di classe delibera la non ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato per gli alunni a cui è attribuito un voto di comportamento inferiore a sei decimi».

Lorena Loiacono

IL CASO

Udine, sindaco indagato per gli accordi pre voto: «Corruzione elettorale»

▶La Procura ha aperto un'inchiesta dopo un esposto di 12 consiglieri di minoranza

▶Nel mirino l'intesa palese per assegnare due assessorati alla lista di Marchiol

UDINE La "bomba" politica esplode, ufficialmente, all'ora di pranzo. Il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni e l'assessore ai Lavori pubblici e alla Mobilità Ivano Marchiol sarebbero «stati iscritti nel registro degli indagati per il reato di corruzione elettorale, a seguito dell'esposto-denuncia presentato» dall'avvocato Maurizio Miculan nell'interesse di dodici consiglieri comunali udinesi di centrodestra ancora il 7 giugno del 2024, un esposto che metteva sotto i riflettori l'accordo pre-ballottaggio del 2023 fra De Toni e Marchiol. Lo mettono per iscritto in una nota Michele Zanolla (Identità civica), Francesca Laudicina (capogruppo della Lega), Giovanni Barillari (Fi), Luca Onorio Vidoni (capogruppo di FdI), Gianni Croatto (FdI), Andrea Cunta (Lega), Loris Michelini (Ic), Antonio Pittioni (FdI), Pietro Fontanini (l'ex sindaco uscito sconfitto al ballottaggio con De Toni), Giovanni Govetto (FdI), Giulia Manzan (Lista Fontanini) e Maurizio Franz (Lega).

La notizia dell'iscrizione dei due nomi nel registro delle indagini sarebbe emersa, si legge nella nota del centrodestra, «da un controllo effettuato in questi giorni presso la Procura della Repubblica di Udine». I firmatari dell'esposto assicurano che «dal punto di vista politico la questione verrà trattata, con l'urgenza del caso, nelle competenti sedi istituzionali». Nel centrodestra c'è chi non esclude la possibile richiesta di un consiglio comunale straordinario, chi vorrebbe subito sfruttare l'assist politico e chi - nel rispetto anche di chi sta indagando - vuole evitare a tutti i costi il tritacarne mediatico. Ogni decisione è rinviata a quando i consiglieri di minoranza, una volta trovata la quadra fra i capigruppo, trarranno le conseguenze politiche di una notizia forse inaspettata anche per molti di loro, in una situazione ancora fluida. Seguono ore convulse.

«VIOLAZIONE DELLE NORME PER I BALLOTTAGGI». DE TONI: «TUTTO ERA ALLA LUCE DEL SOLE, SONO TRANQUILLO»

Il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni (a sinistra) con l'assessore ai Lavori pubblici Ivano Marchiol il giorno della vittoria alle elezioni comunali

LE REAZIONI

Dopo il riserbo iniziale (condiviso con Marchiol), non avendo ricevuto atti ufficiali, nel tardo pomeriggio De Toni ha fatto sapere di potersi dichiarare «estremamente tranquillo. L'accordo con Marchiol, di natura evidentemente politica, è stato pubblico e alla luce del sole e quindi ritengo non abbia alcuna rilevanza penale. Ho sempre avuto fiducia nella giustizia e ce l'ho anche oggi. L'iscrizione nel registro degli indagati inoltre è un atto dovuto, che fa seguito alla presentazione dell'esposto da parte dell'opposizione diversi mesi fa. Il fatto che la Procura abbia verificato il contenuto dello stesso significa che sta facendo semplicemente il suo lavoro. Attendo quindi con serenità la conclusione delle indagini, assieme al mio legale Luca Ponti, che ho comunque interessato della vicenda a mia piena tutela». L'avvocato Ponti fa sapere che «siamo a completa disposizione dell'autorità giudiziaria, quando ci chiameranno, per chiarire la nostra posizione».

L'ESPOSTO

Sotto la lente dell'esposto presentato a giugno era finito l'accordo siglato da De Toni e Marchiol prima del ballottaggio del 16-17 aprile del 2023 fra lo stesso De Toni e l'uscente Fontanini. L'intesa, sottoscritta pubblicamente, conteneva diversi punti (dalla pedonalizzazione di piazza Garibaldi alla revisione del sistema delle ciclabili) e l'impegno conclusivo secondo cui - proprio per la realizzazione di tali punti - deleghe specifiche (come quelle su lavori pubblici e mobilità, oltre che partecipazione) sarebbe stato «opportuno» andassero alla coalizione che aveva sostenuto Marchiol al primo turno, che in effetti, a ballottaggio vinto, ha ottenuto due assessori. Secondo la tesi dell'esposto, la sottoscrizione e la successiva esecuzione di questo patto fra De Toni e Marchiol sarebbero avvenute in violazione della normativa sul ballottaggio, perché all'accordo pubblico non sarebbe seguito nessun apparentamento formale, il che avrebbe inciso anche sulla ripartizione dei seggi. Alla fine, l'opposizione si è ritrovata con 14 consiglieri anziché con 16.

Camilla De Mori

«Negligenza inescusabile, tre giudici sbagliarono»: 136 mila euro a un operaio

▶Palazzo Chigi condannato a pagare per la responsabilità civile dei magistrati di Trieste
Infortunio nel 2003, odissea per il risarcimento fra «calcoli errati» e «lettura disattenta»

LA SENTENZA

VENEZIA Ci sarà pure un giudice a Bologna. Dopo oltre vent'anni di sfiancanti battaglie giudiziarie, alla fine c'è stato, anzi ce ne sono state tre: forse per la prima volta a Nordest, è arrivata una condanna per colpa grave commessa da magistrati, quelli della Corte d'appello di Trieste, su cui si sono pronunciate le colleghe dell'Emilia Romagna per competenza territoriale relativa al Friuli Venezia Giulia. In applicazione della legge Vassalli sulla responsabilità civile delle toghe, la Presidenza del Consiglio dei ministri dovrà pagare oltre 136.000 euro di danni (più quasi 26.000 di spese) a un operaio, per la «negligenza inescusabile» compiuta in sede processuale, a causa di un'incredibile sequenza di errori nel calcolo e di svarioni nella lettura, tali da negargli fino ad ora il risarcimento per l'amputazione di un braccio in un incidente sul lavoro avvenuto nell'ormai lontano 2003.

I CONTI E GLI SCIVOLONI

Per quell'infortunio l'allora 27enne Silvio P., residente a Ronchi dei Legionari, aveva ottenuto la liquidazione del danno non patrimoniale, ma non di quello da lucro cessante, cioè dovuto alla perdita di guadagno per la mancanza di un arto e dunque per le limitazioni d'impiego. Assistito dall'avvocato Alessandra Gracis del foro di Treviso, l'uomo ha così iniziato un'odissea giudiziaria fra le richieste di risarcimento rigettate, due approdi in Cassazione, una domanda di revocazione respinta. Sulla carta il Tribunale di Gorizia ha riconosciuto il diritto all'indennizzo da parte delle aziende e delle assicurazioni chiamate in causa, al netto di quanto già erogato dall'Inail per l'invalidità del 50% riportata. Ma nel momento in cui si è trattato di quantificare la cifra attraverso le tabelle introdotte da un regio decreto del 1922, il primo giudice si è confuso tra punto e virgola, scambiando il coefficiente di 18,377 per un importo di 18.377 lire, che ha pensato di convertire in euro inventando un'improbabile somma di 9,49 euro, la quale moltiplicata per stipendio dell'epoca e percentuale di invalidità ha dato come prodotto 70.846,975 euro. E siccome questa cifra era più bassa di quanto già versato dall'Inail, dalla sottrazione è uscito addirittura un differenziale negativo. «Ora è di palmare evidenza che il Giudice del Lavoro sia incorso in un errore, grave perché contrario alle basilari nozioni aritmetiche costituenti patrimonio comune e imprescindibile, nel ritenere che la tabella indicasse, invece di coefficienti, ossia di moltiplicatori da applicare ad una quantità data di cose/valori, piuttosto una quantità di lire, come tale necessitante la conversione in euro», ha osservato la Corte d'appello di Bologna, nella sentenza depositata giovedì, stigmatizzando la scelta «di procedere alla operazione matematica logicamente impossibile di moltiplicare una somma di denaro per un'altra somma di denaro, ossia una cosa per un'altra cosa, e non per un certo numero di volte».

IL TRIBUNALE DI GORIZIA CONFUSE PUNTO E VIRGOLA SCAMBIANDO UN COEFFICIENTE CON UNA SOMMA (IN LIRE)

IN AULA LA LAVAGNA CON LE FORMULE MATEMATICHE Alessandra Gracis, avvocato di Conegliano (Treviso), con la lavagna che ha portato in aula per mostrare i vari conteggi

Ma non è finita lì, perché pure la Corte di Trieste ha sbagliato, quando ha valutato l'impugnazione proposta da Silvio P. e l'ha bocciata a sua volta. I tre giudici di appello hanno rifatto i conti utilizzando un coefficiente più che doppio rispetto al precedente, ciononostante sono arrivati in maniera sconcertante ad un risultato analogo: 70.086,47 euro. Oltretutto è stato frainteso il senso del verdetto di Gorizia, ritenendo che il danno fosse già stato riconosciuto, senza rendersi conto invece che la domanda era stata di fatto rigettata. Insomma le aspettative dell'operaio sono andate nuovamente deluse. A ridargli un po' di fiducia nella giustizia sono stati i magistrati di Bologna, peraltro solo in secondo grado, quando hanno concluso che «l'errore è lampante ed è inescusabile», definendo lo scivolone dei giudici di Trieste «unicamente frutto di una ingiustificatamente disattenta lettura, tanto della motivazione quanto del dispositivo della sentenza di primo grado, il cui contenuto era assolutamente chiaro ad una semplice lettura».

POI GLI SVARIONI IN CORTE D'APPELLO L'AVVOCATO GRACIS OTTIENE GIUSTIZIA A BOLOGNA CITANDO «ARNOLD E BERLINO»

IL TABELLONE E IL MUGNAIO

Per renderlo ancora più evidente, l'avvocato Gracis ha portato in aula un eloquente tabellone, con una stringa di numeri che alla fine hanno condotto alla condanna della Presidenza del Consiglio dei ministri, comunicata a Silvio P. nel giorno in cui ha compiuto 49 anni: 136.563,58 euro più interessi per la responsabilità civile dei magistrati, più 1.951,50 per le spese processuali e 24.000 per i compensi professionali. Palazzo Chigi potrà parzialmente rivalersi sui tre giudici, tutti comunque assicurati. «Quanto accaduto non si riverbererà sulle sorti dei loro patrimoni personali e della loro vita, cosa che invece sta succedendo per il lavoratore», ha infatti chiosato la legale nelle sue conclusioni, evocando la nota leggenda del mugnaio Arnold di Sans Souci, che dopo un'estenuante sequenza di soprusi trovò finalmente un giudice a Berlino. Sempre che lo Stato non decida di andare in Cassazione, visto che l'Avvocatura generale finora ha resistito in giudizio sostenendo che l'errore "non sussisteva e tanto meno era inescusabile»...

Angela Pederiva

Morto in vacanza a 9 anni: «Aveva un tumore cerebrale» I genitori: «Non lo sapevamo»

IL CASO

UDINE Un dramma oltre la tragedia, nella morte del piccolo Mattia Cossettini di Tricesimo (Udine). La Direzione delle questioni sanitarie del Mar Rosso (Egitto) ha rivelato che Mattia, il bambino di 9 anni deceduto durante una vacanza con la famiglia nella nota località balneare egiziana, sarebbe morto per le complicazioni di un tumore cerebrale non diagnosticato, accompagnato da un'infezione da polmonite batterica che ha portato all'arresto cardiaco.

Secondo il referto dell'ospedale di Marsa Alam, dove il piccolo è stato ricoverato alle 2.30 del 6 gennaio in stato di incoscienza, una TAC ha evidenziato un'emorragia cerebrale causata dalla massa tumorale. Nonostante i tentativi di rianimazione e l'intervento per liberare le vie respiratorie, per il bambino non c'è stato nulla da fare. Il bambino - si legge nel rapporto delle autorità egiziane - «era giunto all'ospedale di Marsa Alam completamente privo di conoscenza, clinicamente morto. Prima del ricovero, soffriva di vomito ricorrente e di forti mal di testa. Le convulsioni erano iniziate il giorno precedente al ricovero. Sono stati rimossi i liquidi accumulati nella trachea, è stata creata un'apertura per consentire l'ingresso di ossigeno nei polmoni e sono stati effettuati diversi tentativi di rianimazione cardiaca, purtroppo senza alcun risultato»

La tragedia ha colpito la famiglia Cossettini di Tricesimo (Udine) durante quella che doveva essere una vacanza spensierata, iniziata il 2 gennaio. Il piccolo Mattia, che aveva appena festeggiato il suo nono compleanno il 23 dicembre, si è sentito male durante un'escursione in barca, accusando un forte mal di testa e perdendo i sensi. Inizialmente, il medico del resort aveva diagnosticato un possibile colpo di calore, prescrivendo riposo e somministrando una flebo.

CRITICHE

I genitori, attraverso l'avvocata Maria Virginia Maccari, hanno dichiarato di non essere «assolutamente a conoscenza di una qualsivoglia patologia» del figlio, sottolineando che Mattia non aveva mai manifestato sintomi preoccupanti. Il padre Marco Cossettini, vigile del fuoco volontario, aveva inizialmente sollevato dubbi sui tempi di intervento dei soccorsi, affermando che il figlio «stava benissimo fino a quando non è svenuto».

La famiglia è rientrata in Italia nella serata di giovedì e attende il rimpatrio della salma, non ancora autorizzato dalle autorità egiziane. La Farnesina e l'ambasciata italiana al Cairo stanno collaborando per accelerare le procedure burocratiche.

UDINE, MATTIA ERA IN EGITTO QUANDO HA AVUTO UN MALORE FATALE. L'AUTOPSIA HA RIVELATO ANCHE UNA POLMONITE BATTERICA

Mattia Cossettini, di Tricesimo (Udine) è morto durante una vacanza nel mar Rosso

La comunità di Tricesimo è profondamente scossa dalla perdita del giovane studente, che si era distinto per il suo impegno nel Consiglio dei ragazzi e la sua sensibilità verso le tematiche ambientali. L'istituto scolastico ha attivato un supporto psicologico per i compagni di classe, tornati sui banchi in questi giorni.

La vicenda ha aperto un'inchiesta da parte delle autorità egiziane per far luce sulle circostanze del decesso e verificare l'appropriatezza delle procedure di soccorso adottate.

Abusi di capodanno, almeno 5 vittime Sorta di "rito" di disprezzo delle donne

▶Milano, le telecamere hanno filmato l'azione delle molestie collettive

L'INCHIESTA

MILANO Un racconto «lucido, lineare, preciso». Senza incertezze: «Questo è il punto nel quale sono stata accerchiata», ha indicato Laura, studentessa belga di 19 anni, puntando il dito sulla mappa che gli agenti della squadra mobile in trasferta a Liegi le hanno mostrato. Ieri la ragazza ha formalizzato la denuncia, è la prima agli atti dell'inchiesta ancora a carico di ignoti aperta dalla Procura di Milano per violenza sessuale di gruppo avvenuta in piazza Duomo la notte di Capodanno. Ma già nelle prossime ore se ne aggiungerà un'altra: una giovane, residente in Lombardia, si è fatta avanti dicendosi pronta a fornire la propria deposizione sugli abusi subiti.

Sono almeno cinque i casi su cui indagano il pm Alessia Menegazzo e l'aggiunto Letizia Mannella, aggressioni fisiche e sessuali riconducibili al fenomeno della «taharrush gamea», le «molestie collettive» in segno di disprezzo per le donne. Palpeggiate e abusate come è accaduto l'ultima notte dell'anno a Colonia nel 2016 e sempre a Milano nel 2022, quando nove ragazze denunciarono la loro notte di terrore. L'esortazione a farsi avanti degli inquirenti è già stata raccolta da una ragazza lombarda, mentre gli investigatori sono pronti ad ascoltare una giovane di Reggio Emilia e lavorano all'identificazione di altre due vittime, una di origine sudamericana e l'altra inglese. Le modalità degli agguati sono sempre le stesse, collaudate ed efficaci: il gruppo isola la preda, la circonda e la palpeggia, negli episodi più gravi gli abusi sfociano in stupri. Ciò che ricorda la vittima è la propria impotenza, come riferisce anche Laura nella sua deposizione: «Ero atterrita, sono stata trascinata da una parte all'altra da un fiume di uomini, trenta o quaranta in tutto, non riuscivo a uscire». Per attirarla in trappola, alcuni giovani con bandiere di «Palestina, Turchia, Iraq, Pakistan» hanno acceso fuochi d'artificio a pochi metri dalla studentessa e dal suo gruppo di amici, che per sfuggire si sono diretti verso la Galleria. «Entrando siamo stati accerchiati da una quarantina di uomini che avevano dai venti ai quarant'anni. Ci hanno bloccato la strada e non ci hanno lasciato passare. È lì che sono cominciati i palpeggiamenti», ha messo a verbale Laura. Segnando il punto esatto sulla mappa, che non ha avuto difficoltà a individuare poiché conosceva la zona. Il luogo dell'aggressione segnalato dalla studentessa coincide con i filmati analizzati dagli investigatori che riprendono la piazza dall'alto: mostrano il tipico ondeggiare riconducibile alla «taharrush gamea», con la vittima al centro e il cerchio di uomini attorno a fare da muro.

RISPARMIO GARANTITO

BISCOTTI MULINO BIANCO
assortiti
gr 330/400
al kg € 3,79

PREZZI AL COSTO Alì
1,25

CROISSANT CLASSICO BAULI
assortiti
5/6 pezzi
gr 250/300
al kg € 5,96

CAFFÈ MACINATO ESPRESSO SUPERIORE PELLINI
tradizionale
per moka
3 pezzi x gr 250
al kg € 9,20

TRIS MOZZARELLE SANTA LUCIA GALBANI
3 pezzi x gr 125
al kg € 6,64

PROSCIUTTO COTTO ALTA QUALITÀ
a basso contenuto
di grassi
gr 100
al kg € 13,90

PASTA FRESCA RIPIENA SFOGLIAGREZZA GIOVANNI RANA
assortita
gr 250
al kg € 8,76

PATATINE METODO ARTIGIANALE PATA
assortite
gr 130/150
al kg € 7,61

RISO GRAZIA
riserva speciale
di carnaroli
kg 1

OFFERTE VALIDE FINO AL 26 GENNAIO

CON CARTA FEDELTÀ Alì

RISPARMIO GARANTITO

PASTA DI SEMOLA DI GRANO DURO DE CECCO
assortita
gr 500
al kg € 1,58

0,79

VELLUTATA AL VAPORE VALFRUTTA
passata di pomodori italiani
3 pezzi x gr 350
al kg € 1,90

1,99

FILETTI DI TONNO ÀS DO MAR
all'olio di oliva
in porzioni
gr 250
al kg € 19,96

4,99

OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA IL CASOLARE FARCHIONI
grezzo naturale
lt 1

8,99

BIRRA PEDAVENA
cl 66
al lt € 1,50

BEVANDA SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI PFANNER
assortita
lt 2
al lt € 0,89

0,99

1,79

MINESTRONE LEGGEREZZA OROGEL
gr 750
al kg € 1,99

1,49

PIZZE BELLA NAPOLI LA CLASSICA BUITONI
cornicione alto
2 pezzi - gr 650
al kg € 4,60

2,99

reparto SURGELATI

OFFERTE VALIDE FINO AL 26 GENNAIO

CON CARTA FEDELTÀ Alì

RISPARMIO GARANTITO

ASCIUGATUTTO MAXI SOFT FLOWER
2 veli
2 rotoli

PREZZI AL COSTO Alì
0,99

CARTA IGIENICA SENSITIVE
3 veli
4 mega rotoli

PREZZI AL COSTO Alì
2,39

BAGNODOCCIA CREMA SPUMA DI SCIAMPAGNA
assortito
ml 650

BALSAMO/SHAMPOO FRUCTIS GARNIER
assortito
ml 200/250

PREZZI AL COSTO Alì
1,79

AMMORBIDENTE LAVATRICE LENOR
assortito
40 lavaggi
ml 840

DETERSIVO LAVASTOVIGLIE POWERBALL FINISH
assortito
48/56 caps

ALIMENTO GATTO FILETS SHEBA
assortito
gr 60
al kg € 15,83

ALIMENTO GATTO BIFENSIS ONE PURINA
assortito
gr 800
al kg € 4,94

per i nostri amici **A 4 ZAMPE**

SCOPRI SU ALISUPERMERCATI.IT
IL PUNTO VENDITA ALÌ O ALÌPER PIÙ VICINO A TE E GLI ORARI DI APERTURA

Economia

Borse del 10/1/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	35.090	-0,64%	Londra (Ft100)	8.248	-0,86%	NewYork (Dow Jones)*	42.013	-1,46%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.782	-1,26%	Parigi (Cac 40)	7.431	-0,79%	NewYork (Nasdaq)*	19.213	-1,36%
Francoforte (Dax)	20.221	-0,47%	Tokio (Nikkei)	39.208	-1,04%	Hong Kong (Hang Seng)	19.064	-0,92%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Sabato 11 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **117**

Euribor	3m	6m	12m
	2,8%	2,6%	2,6%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,03
Sterlina	0,83
Yen	163,21
Franco Svizzero	0,94
Renminbi	7,41

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,746%
3 m	2,717%
6 m	2,588%
1 a	2,487%
3 a	2,529%
10 a	3,695%

METALLI

	Gr
Oro	82,91 €
Argento	0,94 €
Platino	29,95 €
Litio	10 €/Kg
Silicio	1.443 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	630
Marengo	501
Krugerrand	2.685
America 20$	2.585
50Pesos Mex	3.240

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	76,09 €
Petr. WTI	73,37 $
Energia (MW)	122 €
Gas (MW)	45,1 €

Pensioni, lo stop di FI e Lega all'aumento di tre mesi dell'età

▶L'Inps ha ripristinato le vecchie regole (67 anni di età per la vecchiaia e 42 anni e 10 mesi per l'anzianità) nei suoi sistemi. Per Forza Italia le scelte «non le fanno i tecnici». Il Carroccio: «Siamo pronti ad opporci»

IL CASO

ROMA La retromarcia dell'Inps sull'aumento dell'età pensionabile si è concretizzata ieri mattina. L'Istituto di previdenza ha prima messo "off line" il suo sistema di simulazione dell'età pensionistica dedicato ai patronati e poi lo ha riattivato riportandolo alle regole in vigore. Per adesso, insomma, resta previsto che dal 2027 si lascerà il lavoro con 67 anni di età e 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva per gli uomini e uno in meno per le donne. L'aumento di tre mesi a partire dal primo gennaio del 2027 comparso ieri sui sistemi dell'Inps è stato insomma rimosso. Quello che resta, però, è la levata di scudi contro qualsiasi ipotesi di aumento dell'età da parte dei partiti della maggioranza. Il portavoce di Forza Italia, Raffaele Nevi, ha spiegato che «le scelte non le fanno i tecnici e i tecnicismi, le fa le politica. Vedremo», ha detto, «ne discuteremo: se ne parlerà all'interno della maggioranza e faremo come sempre la scelta migliore». Sulle barricate resta anche la Lega. «Me la sento di dire tranquillamente che come Lega noi ci opporremo in qualsiasi modo a questo aumento di ulteriori tre mesi, come ci siamo opposti ai tre mesi di finestre che ogni tanto vengono inseriti in qualche contesto», ha ribadito il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon. Per Walter Rizzetto, presidente di Fratelli d'Italia della Commissione lavoro della Camera, quello dell'Inps è stato solo un incidente, «simulazioni interne» finite online per sbaglio e senza l'avallo dei vertici dell'Istituto. «Il sistema pensionistico è complesso, non saranno delle semplici previsioni demografiche non ufficiali a riformarlo. In ogni caso serve lavorarci ed è quello che stiamo facendo», ha concluso Rizzetto. La questione dunque resta aperta. L'Istat ha già aggiornato gli scenari futuri sull'aumento delle aspettative di vita, un dato che si riversa in automatico sull'età della pensione. Una decisione presa con la riforma del 2010 Tremonti-Sacconi, per convincere i mercati dell'impegno italiano alla riduzione del debito pubblico. La legge ha introdotto questo legame automatico dell'età di pensionamento all'andamento della speranza di vita residua una volta compiuti i 65 anni di età. Un dato quest'ultimo, che ogni anno viene recepito dall'Istat.

L'ADEGUAMENTO AUTOMATICO DECISO DALLA RIFORMA DEL 2010 PER BLINDARE I CONTI PUBBLICI

Una delle sedi Inps: per ora nessuna modifica all'età pensionabile pensioni

I PASSAGGI

Poi un decreto del Ministero dell'Economia interviene per stabilire il nuovo livello dell'età di pensionamento. L'adeguamento è biennale, e il prossimo decreto dovrà essere emanato almeno un anno prima dell'adeguamento. Siccome il prossimo scalino è previsto per il primo gennaio del 2027, c'è tempo fino alla fine di quest'anno per effettuare, eventualmente, l'adeguamento. Il prossimo passaggio sarà la pubblicazione da parte della Ragioneria generale dello Stato delle tabelle con l'aggiornamento degli scenari previsionali con allegate le nuove tabelle sull'adeguamento atteso dei requisiti all'allungamento dell'età. Soltanto a quel punto il dibattito entrerà nel vivo per trovare, eventualmente, una via d'uscita.

ENTRO LA FINE DELL'ANNO UN DECRETO DEL MEF DOVRÀ STABILIRE I NUOVI REQUISITI DI PENSIONAMENTO

Andrea Bassi

Illimity: «L'Opas di Ifis non è stata concordata»

FINANZA

VENEZIA L'offerta di Banca Ifis «non è stata sollecitata né preventivamente concordata». Il cda di illimity Bank prende atto dell'Opas da 298 milioni (118 milioni in contanti) annunciata mercoledì e non esclude nessuna opzione strategica. È quanto si legge in uno scarno comunicato diffuso in serata dalla banca fondata da Corrado Passera dopo una riunione straordinaria. Il consiglio di illimity si esprimerà sull'offerta «con le tempistiche e secondo le modalità previste dalla legge» e sottolinea che «proseguono le attività del gruppo secondo quanto pianificato o già comunicato, inclusa la predisposizione del nuovo piano industriale, non trascurando alcuna opzione strategica che possa contribuire all'obiettivo di creare valore per gli azionisti e per tutti gli stakeholders della banca». Ieri intanto i titoli delle due banche hanno rintracciato in Borsa. Illimity può ora aspettare il deposito del prospetto informativo in Consob, atteso entro il 28 gennaio, prima di esprimere un parere. È innegabile che l'offerta di Ifis, dopo due giorni di silenzio, abbia sorpreso illimity e, soprattutto, Passera. Determinante il parere degli azionisti rilevanti, che finora hanno mantenuto il riserbo. Oltre a Passera (4%), figurano tra i soci Banca Sella Holding (10%), la Fermion Investment di Andrea Pignataro (9,4%), la Fidim dei Rovatti (7,7%) e i fondi Tensile Capital (7,3%) e Atlas Merchant Capital (6,3%). Potrebbero esserci opinioni differenti, dunque fronte non compatto.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,181**	-3,20	2,156	2,241	17193165
Azimut H.	**24,500**	-1,29	24,056	24,679	751932
Banca Generali	**45,800**	-0,43	44,818	45,905	144059
Banca Mediolanum	**12,150**	-1,06	11,404	12,204	1318789
Banco Bpm	**7,968**	0,73	7,719	7,861	10548671
Bper Banca	**6,274**	0,13	5,917	6,240	16826172
Brembo	**8,796**	-1,57	8,916	9,144	437880
Buzzi	**36,260**	-1,52	35,568	36,686	405462
Campari	**5,678**	-4,83	5,873	6,053	9566787
Enel	**6,970**	-0,90	6,973	7,026	32335685
Eni	**13,744**	0,04	13,359	13,695	17049554
Ferrari	**418,500**	-0,36	404,270	419,955	244647
FinecoBank	**17,375**	-0,83	16,664	17,420	1907091
Generali	**28,380**	-0,56	27,473	28,485	2554647
Intesa Sanpaolo	**4,011**	0,55	3,822	3,971	80143675
Italgas	**5,405**	-1,10	5,387	5,468	2473683
Leonardo	**27,700**	1,43	25,653	27,255	3369806
Mediobanca	**14,500**	-0,48	14,071	14,525	2093261
Monte Paschi Si	**7,054**	0,23	6,665	7,031	17366116
Piaggio	**2,114**	-1,12	2,137	2,206	450174
Poste Italiane	**13,935**	-0,92	13,660	14,030	1283569
Recordati	**53,350**	-1,20	51,352	53,885	231861
S. Ferragamo	**6,785**	-0,07	6,631	6,812	468279
Saipem	**2,730**	-0,87	2,610	2,743	34383279
Snam	**4,302**	-1,01	4,306	4,340	10352123
Stellantis	**12,276**	-1,16	12,187	12,743	10398062
Stmicroelectr.	**24,040**	-1,78	23,432	25,570	3199665
Telecom Italia	**0,297**	-0,37	0,287	0,299	23208640
Tenaris	**18,885**	-0,26	18,310	18,903	1744302
Terna	**7,614**	-1,48	7,615	7,716	5289632
Unicredit	**40,015**	-1,32	37,939	40,500	7472643
Unipol	**12,120**	-1,14	11,718	12,224	2950709
NORDEST					
Ascopiave	**2,700**	-1,82	2,704	2,748	184250
Banca Ifis	**22,400**	-1,41	21,009	22,315	228184
Carel Industries	**18,000**	-0,44	18,090	18,595	45770
Danieli	**24,650**	-2,57	24,045	25,368	97638
De' Longhi	**29,000**	-2,23	29,649	30,022	45717
Eurotech	**0,943**	-6,63	0,783	1,082	743729
Fincantieri	**7,664**	0,39	6,897	7,633	1176784
Geox	**0,483**	-0,41	0,486	0,506	310048
Hera	**3,404**	-2,24	3,404	3,467	2516846
Italian Exhibition Gr.	**7,320**	-0,81	6,770	7,507	6334
Moncler	**53,100**	0,26	49,647	52,730	1048940
Ovs	**3,278**	-0,55	3,286	3,391	624352
Piovan	**13,900**	0,00	13,885	13,899	29801
Safilo Group	**0,975**	0,10	0,948	0,974	315756
Sit	**0,970**	0,00	0,923	1,013	0
Somec	**11,700**	1,74	11,219	11,662	4573
Zignago Vetro	**9,330**	-0,74	9,375	9,568	121229

Pro-Gest congela i creditori: via alla procedura negoziata

▶Dopo non aver rimborsato un bond da 250 milioni a dicembre più diverse cedole, il gruppo trevigiano dei Zago si affida al commercialista Provaggi per evitare il crac. La Cgil: «Perso un anno, serve un piano, 1000 posti a rischio»

LA CRISI

VENEZIA Il gruppo trevigiano Pro-Gest della famiglia Zago dopo non aver pagato bond in scadenza e interessi per oltre 250 milioni entra in composizione negoziata della crisi, una procedura che permette di congelare le richieste dei creditori e di affrontare il rilancio. Un passo che ha già chiesto per esempio il gruppo Coin e che potrebbe preludere all'arrivo di un nuovo socio - il fondo Carlyle avrebbe già acquisito crediti per 200 milioni ma non si sarebbe mai sbilanciato su una possibile azione diretta - oppure a prendere ancora tempo (alcuni mesi) per dare la possibilità al nuovo esperto indipendente appena nominato Giampalo Provaggi, commercialista ligure e professore universitario già al vertice di banche, di avviare il rilancio e di curare con calma la vendita di asset (si parla della cartiera di Mantova). Per il sindacato «si è perso un anno di tempo e non c'è ancora un piano, la Regione Veneto e il ministero delle Imprese convochino subito un tavolo di crisi come ha già fatto la Toscana», spiega Nicola Atalmi della Cgil di settore.

La società di Istrana (Treviso) con quasi mille dipendenti, specializzata nel settore della carta e del cartone, è da tempo in tensione sul debito e a fine dell'anno scorso non ha rimborsato un bond da 250 milioni. La procedura negoziata ai sensi del Codice della Crisi e dell'Insolvenza è solo l'ultimo passo per uscire dai problemi di debito. L'istanza di nomina di Provaggi è stata depositata il 21 dicembre 2024, «a seguito del completamento del processo di revisione del piano industriale 2025-2027 e di predisposizione delle linee guida di una proposta per i creditori finanziari per la rimodulazione dell'indebitamento del gruppo», spiega la società in una nota: «La decisione di accedere alla Cnc è stata ritenuta la più idonea a consentire alla società di dare attuazione al piano di rimodulazione della struttura del capitale del gruppo, nonché a preservarne il valore aziendale a tutela dei creditori e di tutti gli stakeholder».

Pro-Gest già a luglio 2024 aveva annunciato di non aver corrisposto le cedole maturate a giugno sul bond da 250 milioni scaduto poi a dicembre. Stessa sorte per gli interessi dovuti dai 200 milioni di euro di bond senior secured a scadenza 31 dicembre 2025 emessi dalle società controllate Cartiere Villa Lagarina (su obbligazioni per 90 milioni), Tolentino spa (35 milioni) e Cartitalia spa (75 milioni). Sarebbero questi i bond rilevati da Carlyle. Secondo una nota la situazione di liquidità del gruppo fino all'autunno non presentava «criticità» e i volumi di vendita ad ottobre 2024 registravano «una crescita del 17% rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente». In quel mese in cda sono entrati Fabio Trabucchi e Giordano Maria Cogliati in sostituzione del presidente Domenico Livio Trombone e di Massimo Lucchini, entrati in Pro-Gest nel febbraio dell'anno scorso. Angelo Rodolfi era già stato nominato responsabile della ristrutturazione, Cogliati direttore finanziario. Un valzer di nomine che innervosisce il sindacato.

L'ALLARME

«Dopo il mancato pagamento di cedole e di bond, la notizia della procedura negoziale purtroppo non stupisce: nessuna ripresa produttiva seria, nessun piano di razionalizzazione di gruppo, nessun acquirente industriale all'orizzonte - avvertono Atalmi e la segretaria della Cgil del Veneto Tiziana Basso -. Dall'inizio del 2024, Progest non ha fatto altro che perdere tempo non rispondendo alle ripetute richieste di chiarimenti e di tavoli istituzionali e sindacali: hanno preferito continuare per 6 mesi ad annunciare fantomatici piani industriali che non sono mai arrivati, mantenendo i circa mille lavoratori in una situazione di estrema incertezza e precarietà. Abbiamo bisogno che l'azienda presenti una proposta credibile ed eventualmente anche acquirenti industriali seri ed affidabili».

Maurizio Crema

MANTOVA La cartiera del gruppo trevigiano Pro-Gest

Premio Mario Unnia

Carron e Vitale in giuria, scadenza 20 febbraio

Premio Mario Unnia – Talento & impresa: la presidente di Confindustria Veneto Est Paola Carron e l'economista banchiere Marco Vitale entrano in giuria. La scadenza delle candidature prorogata al 20 febbraio 2025. Informazioni sulla pagina web fondazione.unive.it/progetti/premio-mario-unnia. Il premio è aperto a tutte le imprese operanti sotto forma di società di capitali e registrate nei registri camerali italiani che abbiano un fatturato di oltre 10 milioni, siano state costituite non oltre il 01.01.2021, abbiano sempre raggiunto negli ultimi tre anni un margine lordo positivo e non abbiano subito problemi.

Decolla l'alleanza tra Manni e Marcegaglia

ACCIAIO

VENEZIA Al via l'alleanza tra Marcegaglia Steel e il gruppo veronese Manni. Dopo il via libera della Commissione Europea, arrivato lo scorso novembre, è decollata la joint venture siglata nel luglio dello scorso anno. La nuova realtà, che concentrerà la propria attività nei settori dei pannelli coibentati e dei pannelli per portoni sezionali - evidenzia una nota - sarà protagonista sul mercato italiano e diventerà il secondo produttore di pannelli a livello europeo, con un portafoglio clienti in oltre 70 Paesi nel mondo. La joint venture avrà un fatturato aggregato di circa 500 milioni di euro e potrà contare su un totale di quasi 700 dipendenti. L'accordo «prevede, da un lato, il conferimento da parte di Marcegaglia Steel delle attività produttive italiane e delle attività produttive polacche in Isopan; dall'altro, l'acquisto da parte di Marcegaglia Steel di un numero di azioni tale da salire al 50% del capitale di Isopan; analoga quota (50%) verrà detenuta da Manni Group. Le attività coinvolte includono, in totale, 16 linee produttive distribuite negli stabilimenti in Italia, situati a Pozzolo Formigaro (Alessandria), Trevenzuolo (Verona) e Patrica (Frosinone), oltre ai siti internazionali in Spagna, Romania, Polonia e Messico». Antonio ed Emma Marcegaglia: «Siamo molto soddisfatti di questa joint venture che porta all'unione tra due importanti realtà e famiglie della manifattura italiana, con una lunga tradizione nella lavorazione dell'acciaio».

L'evoluzione della lingua italiana

«Supercazzola» conquista il vocabolario Treccani

«Supercazzola», l'invenzione lessicale nata nel film di Mario Monicelli "Amici miei" del 1975 per indicare una "frase priva di senso pronunciata con convinzione al fine di confondere l'interlocutore", conquista il linguaggio della politica. Potrà essere considerata dai puristi parola non adatta alle aule parlamentari, ma è diventata ormai celebre e di uso frequente anche in politica. A riconoscerle valore lessicale è ora il Vocabolario Treccani della Lingua italiana on line, con una voce del linguista Michele A. Cortelazzo, accademico ordinario della Crusca e collaboratore dell'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, nella rubrica Le parole della neopolitica, ospitata su Treccani.it. «Non so cosa capiranno gli storici del futuro - si chiede Cortelazzo - quando cercheranno di interpretare la replica del senatore Matteo Renzi alla risposta del nuovo ministro della cultura Alessandro Giuli nel suo primo Question time del 10 ottobre 2024». Ma grazie ai vocabolari l'allusione al film di Monicelli sarà palese anche in futuro.

I Musei civici hanno raggiunto nel 2024 le 400mila presenze: la cappella degli Scrovegni è solo la punta dell'iceberg di un percorso tra arte e storia con capolavori archeologici valorizzati da un nuovo assetto

Eremitani

Padova, oltre Giotto i viaggi nel tempo

A sinistra una delle sale destinate ai reperti egizi. Sopra la stele di Volumni. Sotto la tomba dei vasi nella sala preromana

Sotto la direttrice dei Musei Eremitani di Padova, Francesca Veronese

La Cappella degli Scrovegni con la magia di Giotto. Poi trenta capolavori imperdibili, due sale egizie e una etrusca fresche di allestimento e con grande appeal, e reperti unici che narrano il passato. Un polo culturale ricco e suggestivo, quindi, che nei prossimi mesi sarà ulteriormente valorizzato con l'avvio di progetti già in cantiere.

I Musei Civici Eremitani di Padova nel 2023 hanno fatto registrare 370 mila presenze e nel 2024 dovrebbero sfiorare le 400mila. Il successo è legato al conferimento del sigillo Unesco all'Urbs Picta che comprende il magistrale scrigno giottesco, prima tappa dell'itinerario Patrimonio dell'Umanità, ma ha contribuito pure il nuovo assetto, più attrattivo che sta conferendo alla struttura il direttore Francesca Veronese.

LE CURIOSITÀ

Una brochure ad hoc indica quali sono le opere di maggiore interesse del polo di Piazza Eremitani: 10 sono nella sezione archeologica, altrettante in pinacoteca e le altre nell'antistante Palazzo Zuckerman dedicato alla numismatica e alle arti applicate con la collezione Bottacin di grande rilievo, e con una biblioteca specializzata più ricca di quella universitaria (si accede con il medesimo biglietto del Museo).

«Tra le nostre peculiarità - annota Francesca Veronese - c'è l'omino mesopotamico, uno dei quattro al mondo (due sono al Louvre e uno a Zurigo), del IV millennio avanti Cristo, poi le 2 statue di Sekhmet del IV secolo avanti Cristo, che Belzoni ha portato dall'Egitto, la stele di Ostiala Gallenia del I avanti Cristo, e il cippo singolare di Claudia Toreuma del I secolo dopo Cristo». Quest'ultima ha una storia particolare. Era una ballerina e una mima, liberata dalla schiavitù dall'imperatore Tiberio, deceduta giovanissima e sepolta alla Mandria, un quartiere di Padova, dove nel 1821 è stato rinvenuto il monumento funebre, con le ceneri in un vaso di vetro. Sull'iscrizione lei "parla" in versi e dice: «Io Claudia sono sepolta da questa terra. Sono morta a 19 anni dopo aver raggiunto la fama con i miei giochi, e sono sfuggita all'insulto di una lunga vecchiaia». «La cosa incredibile - osserva il direttore - è che dalle analisi sui resti effettuate all'Università un frammento della caviglia presenta una sorta di callo osseo, tipico delle malattie professionali che le ginnaste hanno pure oggi. Una sorta di azzeramento dei 2mila anni di storia, anche per il fatto che Claudia tuttora disserta in prima persona con chi si ferma a leggere».

> SI STANNO ULTIMANDO ALTRE DUE LOCATION CHE DALLA PRIMAVERA OSPITERANNO OPERE DI PROVENIENZA GRECA E MAGNOGRECA

Da non perdere, poi, al primo piano ci sono le opere di Tiziano, Tiepolo, Paolo Veronese, Giovanni Bellini e Canova; la Croce di Giotto con la nuova collocazione in una sala dedicata; le schiere angeliche del Guariento e la pala del Romanino che originariamente era nella Basilica di Santa Giustina. Allo Zuckerman si trovano invece vetri eccezionali del XIX secolo e la "Collezione Trieste" di gioielli ottocenteschi da uomo, oltre alle monete di epoca venetica, preromana e carrarese.

Un'altra "chicca" è il lapidario nella zona retrostante, uno spazio allestito con materiale in pietra che racconta la storia di Padova dall'epoca preromana fino al 1700 dopo Cristo, con oggetti scelti per il loro valore simbolico: un giardino archeologico su cui si affacciano caffetteria e aula didattica.

Poco distante c'è la Cappella degli Scrovegni, costantemente monitorata per prevenire qualsiasi tipo di problematica legata alla conservazione della struttura e degli affreschi, con una Commissione costituita da esperti che si riunisce periodicamente, mentre gli specialisti dell'Icr, Istituto centrale del restauro, effettuano annualmente rilievi centimetro per centimetro: gli ultimi risalgono a novembre e non sono state rilevate criticità.

Infine, del complesso museale fa parte la casa del Petrarca ad Arquà che ha totalizzato numeri importanti negli ultimi tempi, con la guardiania affidata ai residenti come previsto a fine '800 dal cardinale Silvestri che aveva ceduto al Comune di Padova il sito, con la scrivania, la sedia e la gatta imbalsamata del poeta.

I PROGRAMMI

Nel frattempo continuano i progetti di trasformazione di alcune sale in una logica che guarda al lungo periodo. «Abbiamo le idee chiare su come vorremmo il Museo di domani - evidenzia ancora la stessa Veronese - perché l'obiettivo è di renderlo più accogliente e al passo con i tempi. D'altro canto la museologia cambia in base ai mutamenti della società e quindi quello che andava bene 20 anni fa oggi è superato. L'aggiornamento del sito, pertanto, è indispensabile affinché sia sempre un luogo di interesse, che va incontro a mondi diversi, compresi quelli delle persone che hanno difficoltà a muoversi, a vedere, o a sentire. Per esempio, abbiamo in corso un progetto del Pnrr del settore Lavori Pubblici che va in questo senso, con la creazione di percorsi per gli ipovedenti e un dispiegamento di video per il pubblico che, non sentendo bene, se legge riesce a orientarsi meglio».

Passando ai nuovi allestimenti, le Sale Egizie sono state ideate durante il periodo Covid una volta messo a fuoco il concetto che la strada giusta per imporsi al pubblico era quella di rinnovare le collezioni archeologiche, le quali nell'allestimento iniziale suscitavano scarso interesse, risultando poco avvincenti pur essendo di importanza rilevante.

«Ultimate le Sale Egizie - spiega il direttore - nelle quali abbiamo posto un focus importante sulla figura di Giambattista Belzoni, si è cercato di valorizzare la scultura mesopotamica creando una zona dove si trova appunto l'omino dell'epoca. A seguire è stata predisposta la sala etrusca, con corredi funerari provenienti da Cerveteri risalenti a un arco cronologico che va dalla fine del VI al III secolo avanti Cristo; presentano alcune singolarità in quanto nelle tombe sono stati trovati materiali "d'importazione", arrivati da altre aree del Mediterraneo che aprono uno spaccato interessante appunto sul mondo etrusco».

L'operazione di restyling, però, non si ferma qui. «In questo momento - aggiunge - stiamo lavorando all'allestimento innovativo di altre due location che saranno pronte in primavera e che ospiteranno materiale di provenienza greca e magnogreca: si tratta di reperti di pregio, apprezzati dagli studiosi, tanto che i docenti dell'Ateneo fanno lezione davanti a essi. Vogliamo presentarli in modo più avvincente anche a un pubblico non specializzato, corredandoli con un apparato didascalico in italiano e in inglese».

L'ACCESSO

Dato l'incremento esponenziale dei visitatori, la necessità improcrastinabile di dotare il sito di un nuovo ingresso è al centro di un dibattito. «Stiamo facendo tutte le valutazioni - conclude Francesca Veronese - perché il Museo si sta sempre più configurando come un polo di attrazione dove la Cappella resta un motore, però anch'esso ha un suo appeal, mentre gli spazi di accoglienza, vedi biglietteria e bookshop, sono insufficienti se vogliamo che continui a crescere e risponda alla domanda dei visitatori in modo funzionale».

Nicoletta Cozza

Il fotografo Oliviero Toscani ricoverato in rianimazione

IL PERSONAGGIO

Sono gravi le condizioni del fotografo Oliviero Toscani, 82 anni, che è stato ricoverato all'ospedale di Cecina, in provincia di Livorno. Fotografo irriverente, famoso per le sue campagne pubblicitarie fuori dagli schemi (in particolare per Benetton), che ha rivoluzionato il mondo della moda e della comunicazione in oltre mezzo secolo di carriera, Toscani ha lasciato la sua casa nel vicino comune di Casale Marittimo, in provincia di Pisa, per raggiungere questa mattina il pronto soccorso. Dopo gli accertamenti iniziali e le prime cure, Toscani nel pomeriggio è stato trasferito nel reparto di rianimazione.

Toscani è stato ricoverato per l'aggravamento delle sue condizioni di salute a distanza di due anni dalla diagnosi di una malattia rara incurabile, l'amiloidosi, che era stata resa pubblica dallo stesso fotografo nella scorsa estate. «Ho una malattia incurabile, non so quanto mi resta da vivere», aveva detto nella sua ultima intervista il 28 agosto, dopo aver perso 40 chili in un anno. Mentre si trovava al pronto soccorso, Oliviero Toscani ha incontrato anche il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, che era in visita a Cecina nell'ambito dei lavori di riqualificazione delle strutture sanitarie della zona. «Ho saputo che il grande fotografo era stato ricoverato e sono andato a salutarlo e a incoraggiarlo», ha detto Giani.

A fine agosto Toscani aveva rivelato come era cambiata la sua vita dopo la grave malattia, l'amiloidosi, che lo aveva colpito e aveva confessato di non aver paura della morte: «Basta che non faccia male. E poi ho vissuto troppo e troppo bene, sono viziatissimo. Non ho mai avuto un padrone, uno stipendio, sono sempre stato libero». Nell'intervista Toscani aveva descritto la natura debilitante della malattia e il suo impatto sulla vita quotidiana: «Le proteine si depositano su certi punti vitali e bloccano il corpo e si muore. Non c'è cura. In un anno ho perso 40 chili, neppure il vino riesco più a bere: il sapore è alterato dai medicinali». «Non si sa» quanto tempo resti da vivere, continuò Toscani nell'intervista, «certo che vivere così non mi interessa. Bisogna che chiami il mio amico Cappato, lo conosco da quando era un ragazzo. Ogni tanto mi vien voglia. Gliel'ho detto già una volta e lui mi ha chiesto se sono scemo». «Mi viene da ridere: la bellezza è che non avevo mai pensato di trovarmi in questa situazione, è una nuova situazione che va affrontata. La bellezza è che non ti interessano più patria, famiglia e proprietà, la rovina dell'uomo».

Il fotografo Oliviero Toscani, 82 anni

Le Dolomiti in "maschera" per l'Unesco

Oggi il lancio della candidatura a bene immateriale degli storici "travisamenti" dei popoli montani

L'EVENTO

Valorizzazione delle tradizioni passate in primo piano al "Forum delle mascherate arcaiche dolomitiche" che terrà banco oggi a Belluno e che lancerà la loro candidatura a patrimonio immateriale Unesco. Tra una conferenza e una sfilata, volti lignei e abiti di un tempo saranno i protagonisti dell'evento organizzato da una rete di appassionati sparsi tra il Bellunese, la Carnia e la Val di Fassa che si è creata su spinta del "Museo maschere dolomitiche" che ne coordina le attività e che ha aperto le porte in Riva San Nicolò a Belluno nell'ottobre 2023: raccoglie la collezione di Gianluigi Secco - compianto volto dei Belumat - ed è nato grazie all'associazione Borgo Piave con la collaborazione della figlia di Secco, Laura.

IL PERCORSO

L'iniziativa punta a dare voce a quelle mascherate dell'arco dolomitico che si rifanno a riti pagani millenari che servivano alle comunità per abbandonare l'inverno, entrare nella primavera, ricominciare a lavorare i campi e tornare al pascolo di modo da assicurarsi di che vivere per l'inverno successivo. «Non si tratta quindi di feste di carnevale nate in tempi recenti - spiega Antonio Gheno, presidente dell'associazione Borgo Piave - ma sono vere e proprie mascherate rituali, che provengono dalla notte dei tempi, dove la maschera rappresenta il bene e il male, la vecchia e la nuova generazione, la ricchezza e la povertà e viene vista come qualcosa di intoccabile e che deve portare bene alle comunità dolomitiche. Ecco che le mascherate arcaiche dolomitiche diventano una chiave di lettura per capire come si vive in montagna e come le comunità da secoli la abitano, assumendo quindi un alto valore storico-culturale, sociale e identitario che si tramanda da secoli e arriva ai giorni nostri».

LA COLLABORAZIONE

Questo primo evento pubblico è il risultato di una collaborazione tra comunità avviata a marzo 2024 e che ha visto incontri periodici per parlare di mascherate ma anche di come sia il vivere in montagna nelle tre province coinvolte di Belluno, Udine e Trento. «Da questi ragionamenti - prosegue Gheno - è scaturito il pensiero che una conoscenza e un riconoscimento del valore di tali mascherate possa essere anche un viatico socio-economico per le comunità coinvolte: è possibile infatti mantenere saldi i cardini, le date, i riti delle mascherate, le tradizioni e la storia del paese ma raccontarsi ai visitatori esterni e turisti durante tutto l'anno. Questo può portare a un turismo non di massa, distruttivo e usurpatorio, bensì a un turismo di nicchia che vive insieme alle comunità del posto esperienze che si traducono in visite guidate ai musei, racconti, laboratori artigianali, tutte attività che prevedono l'impiego delle persone del posto e quindi potenzialmente la creazione di posti di lavoro. Anche questo filone può essere una misura anti-spopolamento».

le foto alcune delle "mascherate" storiche che fanno parte della Collezione Secco visibili da oggi in Riva San Nicolò a Belluno

IL PROGRAMMA

Il forum odierno si svilupperà dalle 9 alle 12 con una conferenza pubblica al cinema Italia dove a rotazione si racconteranno le rappresentanze delle mascherate dell'Agordino con Rocca Pietore, Selva di Cadore, Canale e Rivamonte, della Val di Zoldo con Fornesighe, di Comelico Superiore con Padola, Dosoledo, Casamazzagno e Candide, della Carnia con Sappada-Plodn, Sauris-Zahre e Timau-Tischlbong di Paluzza e della Val di Fassa con Penìa di Canazei. Vi sarà poi il lancio della candidatura delle mascherate arcaiche dolomitiche come patrimonio immateriale Unesco con la relazione di Irma Visalli. Dalle 14 alle 16, poi, sfilata per le vie del centro storico: in piazza Duomo le mascherate proporranno balli e musiche. Infine, sarà possibile visitare la collezione Secco che comprende una trentina di volti lignei, 14 manichini ad altezza naturale, 14 opere di Franco Fiabane, 8 di Claudio Nevjel, una di Olga Riva Piller e 4 di Vico Calabrò: tutto materiale raccolto da Gianluigi "Gianni" Secco, storico Belumat.

Raffaella Gabrieli

Da lunedì Il Conte di Montecristo ritorna sugli schermi di RaiUno

TELEVISIONE

La vendetta è un piatto che va servito freddo. È il principio che guida fino alle estreme conseguenze Edmond Dantès, l'immortale protagonista de Il Conte di Montecristo, il celebre romanzo scritto da Alexandre Dumas padre (con la collaborazione di Auguste Maquet) nel 1844. Ma l'esigenza di reagire a un torto subito con un'azione di aggressività pari o addirittura superiore è anche la molla che, oggi come ieri, accende i conflitti, motiva le guerre, spinge alla violenza. Un impulso primordiale e trasversale che spiega in buona parte l'imperitura fortuna de Il Conte di Montecristo, insieme con I Tre Moschettieri, il romanzo più conosciuto ed amato del prolifico Dumas padre, e all'origine di tutte le storie di vendetta.

LE ORIGINI

Ispirato a una storia vera, quella di un calzolaio imprigionato con l'accusa infondata di essere una spia al servizio dell'Inghilterra, all'inizio pubblicato a puntate sul Journal des Débats, il romanzo francese finì per appassionare i lettori del mondo intero che dopo 181 anni sono ancora disposti a fare il tifo per Dantès, accusato ingiustamente di cospirare per far tornare Napoleone al potere e rinchiuso per 15 anni nelle segrete del famigerato Castello d'If, al largo di Marsiglia, da cui evaderà grazie alle "dritte" dell'Abate Faria (gli rivela l'esistenza di un tesoro sepolto nell'isola di Montecristo) per poi mettere in atto la più spietata delle rivalse contro gli ha rubato tanti anni di vita e la promessa sposa Mercedes.

LE VERSIONI

Le trasposizioni esplicite per lo schermo dell'opera di Dumas sono ben 23. Ora su Rail in quattro prime serate dal 13 gennaio sbarca l'ultima versione kolossal: la serie in 8 episodi Il Conte di Montecristo, mega-coproduzione Palomar con RaiFiction e France Télévisions, regia del premio Oscar Bille August e un cast internazionale guidato da Sam Claflin nel ruolo di Dantès e Jermy Irons in quello dell'Abate Faria a cui si aggiungono Ana Girardot, Mikkel Boe Følsgaard e gli italiani Michele Riondino, Gabriella Pession, Lino Guanciale, Nicolas Maupas che hanno recitato in inglese e per il nostro pubblico si sono doppiati in italiano. «Il Conte di Montecristo è la migliore storia di vendetta mai raccontata, ma a intrigarmi è stata anche la possibilità di dirigere un racconto complesso con ben 92 personaggi», dice August presentando la fiction-evento a Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia, alla presenza dell'Ambasciatore Martin Briens che parla di «bell'esempio di cooperazione europea, ora possiamo dire che c'è una storia d'amore tra Palazzo Farnese e Il Conte di Montecristo, uno dei miei libri preferiti».

Lino Guanciale e Gabriella Pession, tra i protagonisti del Conte di Montecristo in onda per quattro serate da lunedì 13 gennaio su Rai Uno

METEO

Peggioramento con piogge e temporali, sole al Nord.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e sereno con clima che si mantiene molto freddo al mattino sulle Alpi e fino a fondovalle, con minime ampiamente sotto lo zero.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e sereno con clima che si mantiene molto freddo al mattino sulle Alpi e fino a fondovalle, minime ampiamente sotto lo zero.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e sereno con clima che si mantiene molto freddo al mattino sulle Alpi e fino a fondovalle, con minime ampiamente sotto lo zero. Venti di Bora lungo i litorali.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	6	Ancona	6	9
Bolzano	-2	3	Bari	8	11
Gorizia	-2	9	Bologna	-2	8
Padova	0	8	Cagliari	7	14
Pordenone	-1	8	Firenze	4	9
Rovigo	0	7	Genova	4	9
Trento	-1	6	Milano	0	9
Treviso	-1	8	Napoli	5	9
Trieste	3	6	Palermo	11	15
Udine	0	9	Perugia	2	6
Venezia	1	8	Reggio Calabria	12	17
Verona	0	■	Roma Fiumicino	6	14
Vicenza	-1	8	Torino	-1	9

Programmi TV

Rai 1
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno Benessere** Att.
11.25 **Linea bianca** Documentario
12.00 **Linea Verde Tipico** Attualità
12.30 **Linea Verde Italia** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Le stagioni dell'amore** Società
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.10 **A Sua Immagine** Attualità
16.50 **Gli imperdibili** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
17.10 **Sabato in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Ora o mai più** Talent. Condotto da Marco Liorni
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.35 **Women for Women against violence** Attualità

Rai 2
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Playlist - Tutto ciò che è musica** Musicale
15.00 **Storie di donne al bivio weekend** Società
16.30 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
17.15 **Onorevoli confessioni** Società
18.10 **Gli imperdibili** Attualità
18.13 **Meteo 2** Attualità
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
18.30 **Dribbling** Informazione
19.00 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Shemar Moore, Alex Russell
22.05 **S.W.A.T.** Serie Tv
23.00 **90°... del sabato** Informazione. Condotto da Paola Ferrari
24.00 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.50 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.20 **Tg 3 persone** Attualità
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **La Biblioteca dei sentimenti** Attualità
17.10 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **La confessione** Attualità
21.15 **Quinta Dimensione - Il futuro è già qui** Attualità. Condotto da Barbara Gallavotti. Di Luca Granato
23.10 **TG3 Mondo** Attualità
23.35 **Tg 3 Agenda del mondo** Attualità. Condotto da Roberto Balducci

Rai 4
6.35 **Private Eyes** Serie Tv
10.15 **Hawaii Five-0** Serie Tv
14.00 **Gunpowder Milkshake** Film Azione
15.55 **Gli imperdibili** Attualità
16.00 **MacGyver** Serie Tv
19.45 **Fast Forward** Serie Tv
21.20 **Wire Room - Sorvegliato Speciale** Film Thriller. Di Matt Eskandari. Con Kevin Dillon, Bruce Willis, Oliver Trevena
23.00 **L.A. Confidential** Film Giallo
1.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.30 **I molti santi del New Jersey** Film Drammatico
3.25 **La baia del silenzio** Film Drammatico
5.00 **In the dark** Serie Tv

Rai 5
8.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.40 **Il barbiere di Siviglia** Musicale
11.55 **Opera - La Cenerentola** Teatro
13.05 **Gli imperdibili** Attualità
13.10 **TuttiFrutti** Attualità
13.35 **Essere Maxxi** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Meraviglie naturali della Danimarca** Documentario
15.50 **Punto Nave - Mappe per l'immaginario** Documentario
16.45 **Stardust Memories** Teatro
18.00 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
18.55 **Rai News - Giorno** Attualità
19.00 **Visioni** Documentario
19.50 **Immortali Amate - Orchestra Di Padova** Musicale
20.45 **Essere Maxxi** Attualità
21.15 **L'arte della commedia** Teatro
23.20 **Hanjo** Teatro
0.05 **David Bowie: Finding Fame - Nascita di una star** Doc.
1.35 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
9.45 **Poirot: Memorie Di Un Delitto** Film Thriller
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **La mia Africa** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.25 **In Trappola - Don'T Get Out** Film Thriller. Di Christian Alvart. Con Nora Huetz, Wotan Wilke Möhring, Mavie Hörbiger
23.55 **Seven** Film Thriller
2.15 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
2.35 **Popcorn 1982** Show
4.00 **Popcorn Special 1981** Show

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Frozen Planet** Documentario
9.45 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.15 **Super Partes** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.45 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi
1.00 **Speciale Tg5** Attualità
2.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
10.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.05 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Sfida impossibile** Show
14.20 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.20 **The Equalizer** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Kung Fu Panda** Film Animazione. Di Mark Osborne, John Stevenson
23.10 **Aiuto, ho ristretto la prof!** Film Commedia
1.10 **Messico. Formula E Fia Championship** Automobilismo
2.15 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
7.05 **Ciak News** Attualità
7.10 **Caffè Letterario** Miniserie
8.55 **Storie Italiane** Telefilm
9.55 **American Pastoral** Film Drammatico
12.05 **Danni collaterali** Film Azione
14.20 **Potere assoluto** Film Giallo
16.45 **Ballistic** Film Azione
18.30 **Un mondo perfetto** Film Drammatico
21.15 **Room** Film Drammatico. Di Lenny Abrahamson. Con Brie Larson, Jacob Tremblay, Sean Bridgers
23.30 **Tutti gli uomini del Presidente** Film Drammatico
1.50 **American Pastoral** Film Drammatico
3.30 **Ciak News** Attualità
3.35 **Ballistic** Film Azione
5.00 **Barbablù** Film Drammatico

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.25 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case. Condotto da Maika Desnoyers, Daniel Corbin
10.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.15 **Fratelli in affari** Reality
14.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.15 **Buying & Selling** Reality
19.10 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Manhattan Gigolò** Film Drammatico. Di Amasi Damiani. Con Gianni Dei, Aris Iliopulos, Andrea Thompson
23.00 **Man Caves - Nella Mente Degli Uomini** Documentario
0.40 **I Am a Sex Worker - Escort per scelta** Società
1.35 **Flames - Amore o Performance?** Film
3.15 **Senior Sex and the City** Società
3.45 **Sesso prima degli esami** Documentario
4.40 **Sexplora** Documentario

Telenuovo
18.30 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Almanacco Rubrica**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **La Battaglia di Rio della Plata - Film: guerra, D 1956 di M. Powell e E. Pressburger con Peter Finch e Anthony Quayle**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX
6.20 **A caccia di tesori** Arredamento
10.05 **WWE Raw** Wrestling
12.00 **WWE NXT** Wrestling
13.05 **Real Crash TV** Società
15.05 **Caught! Magilla** Società
16.00 **Customer Wars** Società
16.55 **Affari al buio: che colpo Barry!** Società
21.25 **America Latina: le frontiere del crimine** Documentario
23.05 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
1.00 **Border Security: niente da dichiarare** Documentario

La 7
14.00 **La Torre di Babele** Attualità
15.25 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
23.30 **Uozzap** Attualità
0.05 **Tg La7** Informazione
0.15 **Al Orobah vs Al Hilal. Roshn Saudi League - Campionato di Calcio Saudita** Calcio

TV 8
13.45 **Una lettera dal passato** Film Commedia
15.30 **Una promessa sotto il vischio** Film Commedia
17.15 **Il Natale dei ricordi** Film Commedia
19.05 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
24.00 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
1.10 **4 Natali e un matrimonio** Film Commedia

NOVE
6.00 **Baby Animals - Il primo anno sulla terra** Doc.
9.00 **Le grandi migrazioni** Documentario
12.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.30 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
17.05 **Little Big Italy** Cucina
20.05 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.30 **Accordi & Disaccordi** Talk show
23.25 **Accordi & Disaccordi** Talk show
1.30 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova
10.30 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica

Rete Veneta
13.05 **Agricultura**
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: L'Amante indiana**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Dove batte il cuore**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
17.00 **Screenshot** Rubrica
18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
18.30 **Italpress** Rubrica
18.45 **Noi Dolomiti – Un progetto della Fondazione Dolomiti Unesco** Documentario
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie** Rubrica
19.45 **Effemotori** Rubrica
20.15 **Aspettando Poltronissima - diretta** Rubrica
20.45 **Poltronissima** Rubrica
23.30 **Bekér on tour** Rubrica
23.50 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
13.45 **La Conferenza Del Mister** Rubrica
14.00 **Studio Stadio – Udinese Vs Atalanta** Rubrica
18.15 **L' Alpino** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Ogni Benedetta Domenica** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.25 **Tg Friuli In Diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Lasciati portare dal clima allegro e di fiducia che caratterizza questo fine settimana e approfittane per rilassarti, allentando la tensione che in questi giorni tende a restare alta. Nel **lavoro** le sfide ti mantengono reattivo e ti consentono di fare appello anche a risorse che tu stesso ignori di avere e che al momento dovuto emergono spontaneamente. Nettuno ti offre le antenne per sintonizzarti.

Toro dal 21/4 al 20/5
Per iniziare al meglio il fine settimana puoi contare su una configurazione molto fortunata, che oltre a metterti di buonumore ti avvantaggia dal punto di vista **economico**. Il tuo atteggiamento deciso e dinamico contribuisce a renderti autonomo. Le relazioni di amicizia possono rivolgerti richieste forse un po' troppo impegnative. Definisci tu i limiti evitando di sentirti obbligato e controvoglia.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La congiunzione della Luna con Giove nel tuo segno è una delle configurazioni più positive e fortunate, goditi la sua piacevole protezione e lo stato d'animo allegro che ti trasmette. Questa sensazione di fiducia nei tuoi confronti ti consente anche di sostenere con una certa facilità il peso delle responsabilità legate al **lavoro**, portando avanti i tuoi compiti senza per questo esserne schiacciato.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione è un po' tesa, ma puoi contare su un atteggiamento fiducioso, una pace interiore che ti consente di essere sereno ed efficace nell'affrontare le varie situazioni. Per andare oltre gli ostacoli, prova a lasciare aperta la porta all'**amore** e a mettere le tue energie al servizio del partner. Prendi l'iniziativa e muoviti in maniera propositiva per difendere gli interessi di entrambi.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione ha qualcosa che ti ispira e, come fossi fornito di uno speciale navigatore interno, ti consente di muoverti seguendo la rotta migliore e mettendo a frutto le tue competenze riguardo al **lavoro**. In questi giorni la tua mente viaggia veloce e ti permette di anticipare i tempi, muovendoti prima che la situazione possa diventare difficile da gestire. La velocità richiede guida vigile.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Una sorta di fuoco incrociato di proposte, inviti e contatti movimenta il tuo fine settimana, che si annuncia comunque assai piacevole. Sei in una fase creativa e gioiosa in cui tutto ti risulta facile, riesci a divertirti anche in situazioni complesse e contraddittorie. Forse sei un po' innamorato? Quello che è sicuro è che sei attraversato da una carica di euforia che nel **lavoro** risulta preziosa.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
È un periodo di eccessi che possono far vacillare il tuo proverbiale senso dell'equilibrio, rendendoti troppo vulnerabile ai piaceri che abbondano in quest'epoca dell'anno, specialmente quelli della tavola. I pianeti ti invitano a riservare uno spazio al corpo e alla **salute** nel fine settimana, dedicandoti a un'attività di tua scelta che porti l'attenzione sulla dimensione fisica e ti dia piacere.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
C'è una parte di te che è propensa a vivere questo fine settimana in una dimensione onirica, qualcosa che ti faccia sognare e ti consenta di perderti in un'altra dimensione, da poter plasmare a tuo piacimento. Il lato romantico si è intrufolato nella stanza dei bottoni e ha modificato alcuni programmi per lasciare che l'**amore** abbia spazio per esprimersi e arricchire le tue giornate con un sorriso.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione ti parla d'**amore** e lo fa con una voce così suadente e musicale che non ti resta altra scelta che ascoltarla e allinearti con i suoi suggerimenti. Per farlo dovrai forse lasciare in secondo piano una serie di timori e di remore che tenderebbero a frenarti. Ma siccome non puoi ignorare questa altra parte della tua personalità, programma anche un momento da trascorrere in solitudine.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione odierna porta una dose supplementare di allegria nel tuo quotidiano, rendendo più piacevoli i diversi momenti che compongono la tua routine. Ne deriva anche un atteggiamento rilassato e disteso, che riduce il livello di stress e risulta benefico per la **salute**. Ti senti un po' su di giri e questo rende la giornata più briosa e vivace, goditi anche la piacevolezza della velocità.

Acquario dal 21/1 al 19/2
C'è una configurazione positiva e gioiosa, quasi un invito personalizzato a trascorrere un fine settimana divertente in buona compagnia, tributando all'**amore** i tuoi migliori omaggi. Lasciati prendere per mano dal buonumore e accetta per un momento di perdere il controllo della situazione, concedendoti la gioia delle cose estemporanee, fatte per essere vissute con intensità sul momento e poi svanire.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La presenza di Venere nel tuo segno ha qualcosa di eccitante, i sentimenti e le emozioni affiorano a ondate e a tratti sembra quasi che il tuo equilibrio vacilli, compromettendo la tua stabilità. Vale a dire che la paura subentra e tende a rimettere ordine a modo suo. Ma di fronte alla forza dell'**amore** non ha presa, emerge un'euforia difficile da arginare e tenere a bada e tu puoi solo arrenderti.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 10/01/2025

Bari	40	61	11	86	37
Cagliari	31	2	51	68	87
Firenze	73	55	34	52	18
Genova	11	40	27	82	20
Milano	80	71	65	19	10
Napoli	50	30	3	1	36
Palermo	66	42	43	76	89
Roma	5	22	62	35	39
Torino	17	58	62	86	69
Venezia	43	89	14	4	40
Nazionale	64	76	35	40	19

SuperEnalotto (Nuovo)

25 19 57 49 72 33 — Jolly 46

MONTEPREMI	59.405.068,94 €	JACKPOT	56.255.464,94 €
6	- €	4	335,72 €
5+1	- €	3	25,44 €
5	33.070,85 €	2	5,02 €

CONCORSO DEL 10/01/2025

SuperStar — Super Star 38

6	- €	3	2.544,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	33.572,00 €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE			20ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
LAZIO-COMO			1-1	NAPOLI	44 (19)	TORINO	21 (19)
EMPOLI-LECCE	DAZN	oggi	ore 15	ATALANTA	41 (18)	EMPOLI	20 (19)
UDINESE-ATALANTA	DAZN	oggi	ore 15	INTER	40 (17)	GENOA	20 (19)
TORINO-JUVENTUS	DAZN	oggi	ore 18	LAZIO	36 (20)	PARMA	19 (19)
MILAN-CAGLIARI	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	FIORENTINA	32 (18)	VERONA	19 (19)
GENOA-PARMA	DAZN	domani	ore 12.30	JUVENTUS	32 (18)	COMO	19 (19)
VENEZIA-INTER	DAZN	domani	ore 15	BOLOGNA	28 (17)	CAGLIARI	17 (19)
BOLOGNA-ROMA	DAZN/SKY	domani	ore 18	MILAN	27 (17)	LECCE	17 (19)
NAPOLI-VERONA	DAZN	domani	ore 20.45	UDINESE	25 (19)	VENEZIA	14 (19)
MONZA-FIORENTINA	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45	ROMA	23 (19)	MONZA	10 (19)

SERIE A

Sabato 11 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

LO SCENARIO

IL MIRAGGIO JUVE ALL'ESAME DERBY

▶Dopo le rivoluzioni mancate con Maifredi e Sarri, il tentativo di portare il bel gioco in bianconero è in forte discussione anche con Motta. E il Toro in crisi è una trappola

Se dovessimo dare retta al post social di Bruno Misorelli, il manager di Danilo, tagliato dalla Juve e messo fuori rosa in attesa di un trasferimento al Napoli, potremmo pensare che Thiago Motta non è poi così tanto solido sulla panchina della Juventus. «Giuntoli sta preparando anche l'uscita dell'allenatore» ha tuonato il procuratore che si è ritrovato a gestire il difficile futuro dell'ex capitano bianconero, un pilastro di Allegri e un cartone da buttare per Thiago Motta. Sicuramente una provocazione, quella di Misorelli, ma non ci sono dubbi che il futuro dell'ex tecnico del Bologna passi dalle tre prossime partite: oggi il derby contro il Torino, martedì il recupero di Bergamo contro l'Atalanta, sabato il nuovo Milan di Sergio Conceiçao. È arrivata l'ora della svolta: o la squadra decolla e recupera una posizione in zona Champions o a fine stagione può saltare tutto il progetto della nuova gestione che aveva puntato proprio su Thiago Motta e ingenti investimenti per 8 acquisti.

In attesa che si sblocchi l'operazione Kolo Muani con il Psg, la Juve affronterà il derby senza un centravanti di ruolo (Nico Gonzalez giocherà al posto di Vlahovic infortunato) e senza Conceiçao, il baby Francisco, uno dei giocatori più tonici della stagione fermato per la seconda volta da un infortunio muscolare. «Ho una squadra molto giovane, che devo addestrare a vincere: le mie parole sono state equivocate alla vigilia della Supercoppa, io mi riferivo soltanto alla crescita che dobbiamo avere la pazienza di coltivare» ha detto Motta prima di questo derby. La Juve è l'unica squadra imbattuta in campionato, ma ha vinto solo sette partite e ne ha pareggiate undici: troppo poco per dire che la nuova rivoluzione sta avendo degli effetti benefici.

I FORTI INVESTIMENTI SUL MERCATO NON HANNO DATO FINORA GLI ESITI SPERATI: MOLTE COINCIDENZE CON IL PASSATO

MOTTA

È una gara speciale per noi e per i tifosi, vogliamo vincere. In queste 26 partite abbiamo perso solo due volte con una rosa molto giovane e c'è stato qualche pareggio di troppo

VANOLI

Abbiamo la fortuna di giocare con il nostro pubblico e deve essere un'altra partita: serviranno cuore e passione, personalmente darei tutto per battere la Juve

GIOCHISTI

Sì, la terza in casa Juventus: via il risultatista Allegri, che aveva appena vinto la Coppa Italia, dentro il giochista Thiago Motta che con il Bologna era riuscito ad arrivare in Champions sorprendendo la concorrenza. Ma per ora i risultati stanno dando torto a chi ha pensato di nuovo che alla Juve si possa vincere con lo spettacolo piuttosto che con il Dna trapattoniano, 13 anni sulla panchina bianconera, di cui 10 consecutivi, e 14 trofei.

Il primo a farlo era stato Luca Cordero di Montezemolo, il vicepresidente esecutivo che sbarcò a Torino nel 1990 allontanando Dino Zoff, un monumento bianconero, che in fondo aveva vinto soltanto la Coppa Italia contro il Milan di Sacchi e la Coppa Uefa contro la Fiorentina in una finale tutta italiana. E chi scelse per il nuovo corso in cui gli investimenti furono simili a quelli effettuati oggi per Thiago Motta? Luigi Maifredi, un altro allenatore che aveva stupito a Bologna (che coincidenza) con una promozione dalla B alla A, una salvezza e addirittura un posto in Europa. Le spese? Elevatissime, come quelle di Giuntoli per Thiago Motta: invece di 200 milioni di euro, un centinaio di miliardi dell'epoca per Baggio, Di Canio, Corini, Luppi, De Marchi e Haessler. I risultati? Inesistenti: dopo 28 anni, la Juve fallì anche l'ingresso in Europa. Il tracollo estivo in Supercoppa contro il Napoli (5-1 per gli azzurri) fu il primo segnale di quello che sarebbe accaduto dopo: Maifredi si dimise e a Torino tornò Trapattoni.

POCO TEMPO

Il secondo tentativo della rivoluzione a tutti i costi lo firmarono Andrea Agnelli e Pavel Nedved nell'estate del 2019: forse annoiati dai successi di Antonio Conte (tre scudetti di fila) e di Massimiliano Allegri (cinque scudetti consecutivi, record per il calcio italiano) decisero che era arrivato il momento di far divertire la gente bianconera ingaggiando Maurizio Sarri che conquistò il nono titolo senza che la Juve esprimesse il suo calcio, mal digerito dai senatori juventini e in particolare da Bonucci, Chiellini e Ronaldo. Il tecnico toscano perse la Supercoppa in finale contro la Lazio e la Coppa Italia contro il Napoli ma riuscì ad arrivare primo nella volata Covid di un campionato completamente stravolto dallo stop. La Juve licenziò Sarri a fine stagione per chiedere aiuto a Pirlo prima di assumere, successivamente, Allegri. Ora Thiago Motta - questa è l'impressione - ha poco tempo per fare meglio dei suoi predecessori anche se lui ha il vantaggio dell'appoggio di un club che non lo ha ancora abbandonato.

Alberto Dalla Palma

OGGI CENTRAVANTI Nico Gonzalez, 26 anni, 7 presenze e un gol

Conceiçao: «La Supercoppa non ci ha riempito la pancia»

IL NUOVO CORSO

MILANO Guai a soffermarsi sul trionfo di Riad. Ora il Milan ha una nuova missione ed è molto più complicata. «Siamo a 17 punti dal vertice della classifica, un club che ha vinto 19 Serie A e 7 Champions League non può avere la pancia piena per una Supercoppa. Dobbiamo concentrarci sulla partita col Cagliari, iniziando a vincere e convincere per arrivare più in alto possibile. La Supercoppa è passata», chiarisce subito Sergio Conceiçao, da San Siro, dove ha organizzato la conferenza stampa alla vigilia del Cagliari. Anche la rifinitura è stata svolta eccezionalmente allo stadio per arrivare ancora più pronti e concentrati e prendere contatto con l'erba appena rifatta di San Siro. Poi dritti in ritiro a Milanello, deciso favorire per la concentrazione e l'affiatamento. Sono i cambiamenti di Coceiçao che hanno fatto la differenza in pochissimi giorni. «I giocatori devono credere nel tuo messaggio - ha detto il tecnico portoghese-. Ho apprezzato l'accettazione su tutto quello che abbiamo fatto, anche dei cambiamenti organizzativi, e ho visto uno spogliatoio molto positivo in questo senso». Piena disponibilità, perché era tanta la voglia di invertire l'inerzia della stagione. Ma tra gli aspetti a cui si deve lavorare con urgenza, c'è la mentalità. Perché il Milan non può cadere negli errori già commessi in questa stagione. Nella gara d'andata contro il Cagliari, si giocò dopo il trionfo contro il Real, e il Milan non riuscì ad andare oltre il 3-3, subendo il pari all'ultimo minuto. «Ho visto quella partita - spiega anche Conceiçao -, il cambio di atteggiamento rispetto alla sfida col Real. Ne ho parlato ai giocatori. Non va bene. La cosa più difficile non è arrivare lassù, è restarci. Non bisogna cadere, bisogna restare ad alto livello».

Ora servirà quella costanza e concretezza che spesso è mancata con Fonseca. Ma anche l'apporto dei campioni, dei leader in campo che con carisma e giocate facciano la differenza. Theo Hernandez e Leao su tutti. E parlando proprio della posizione in campo del portoghese, Conceiçao sprona l'esterno a dare tutto: «Deve correre. Esterno o attaccante, deve mettere al servizio della squadra la sua qualità anche senza palla. Parliamo di un processo collettivo, non individuale».

IL TECNICO DEL MILAN STASERA ALL'ESORDIO A SAN SIRO CONTRO IL CAGLIARI: «LEAO? DEVE CORRERE ANCHE SENZA PALLA»

OKAFOR PARTE

Per Conceiçao sarà debutto a San Siro da allenatore del Milan, debutto in un match di campionato. Sicuramente una sfida dal sapore particolare anche se il portoghese non ama i romanticismi che distraggono. «Le emozioni non ci sono - assicura -, c'è l'adrenalina normale della preparazione di una partita con tanti dettagli nella testa». È una gara troppo importante, anche se sulla carta potrebbe non sembrare. E non è un caso se dice di aver posticipato i colloqui con i dirigenti per discutere di mercato. «La dirigenza ha provato a parlarmi di mercato ma il momento era sbagliato perché avevamo partite importanti. Adesso non è il timing giusto, in questo momento la cosa più importante per me è la partita col Cagliari, il giorno dopo forse avremo tempo di parlare anche di questa cosa, che sicuramente è importante. Rashford? È un bel giocatore. Vediamo». Okafor lascerà Milano per il Lipsia, in prestito con diritto di riscatto a 25 milioni. E servirà un rinforzo in attacco.

ATTACCANTE Rafa Leao, grande protagonista in Supercoppa

Su Kvara c'è anche la Premier

LE TRATTATIVE

Da Frattesi a Rashford passando per Kvaratskhelia il mercato invernale si infiamma. Sul centrocampista dell'Inter ci sono la Roma, la Juve e il Napoli con la prima che sembra la più decisa. Come pedina di scambio i giallorossi potrebbero proporre Cristante. Discorso diverso per Kvaratskhelia per il quale non si starebbe muovendo seriamente solo il Psg ma anche alcune squadre di Premier come United, Chelsea e Liverpool. L'avventura del calciatore georgiano a Napoli sembra ormai arrivata ai titoli di coda, con i parigini che ad oggi sembrano pronti a presentare una proposta importante intorno agli 80 milioni, ma De Laurentiis ne vorrebbe 90. Per quanto riguarda il giocatore del Manchester United Rashford, a farsi sempre più avanti è il Milan. Intanto Billing è stato acquistato dal Napoli, via libera al passaggio di Folorunsho alla Fiorentina.

L'anticipo

La Lazio resta in 10, il Como la riprende

La Lazio non cancella il ko nel derby: solo pari col Como all'Olimpico nella festa (rovinata) per 125 anni di storia. I lariani partono forte e Kempf colpisce il palo di testa. Dia segna al 34' nell'unica vera occasione. Nella ripresa 2 gialli a Tchaouna in 59" lasciano la Lazio in 10. Al 72' il pari di Cutrone di testa.

LAZIO	1
COMO	1

LAZIO (4-2-3-1): Provedel 7; Lazzari 5 (15'st Marusic 4,5), Gigot 5,5, Romagnoli 6, Pellegrini 6 (15'st Tavares 5); Guendouzi 5,5, Rovella 6; Isaksen 5 (29'st Hysaj 6), Tchaouna 3, Dele-Bashiru 5; Dia 6,5. All. Baroni 5

COMO (4-2-3–1): Butez 6,5; Van Der Brempt 5,5, Kempf 5, Dossena 6,5, Moreno 6 (24'st Belotti 5); Engelhardt 6,5, Da Cunha 6,5; Strefezza 6,5 (40'st Konè ng), Nico Paz 7 (19'pt Diao 5), Fadera 7; Cutrone 7 (40'st Mazzitelli ng). All. Fabregas 7

Arbitro: Tremolada 4.5

Reti: 33'pt Dia, 27'st Cutrone

Note: angoli: 7-7; espulso al 12'st Tchaouna; spettatori: 35.000

SINNER, IL LUNGO INCUBO LA SENTENZA AD APRILE

▶Fissato il processo al Tas per il caso Clostebol: sarà il 16 e 17 a Losanna a porte chiuse prima del 1000 di Madrid e degli Internazionali di Roma. Lunedì esordio a Melbourne

TENNIS

Il processo Sinner sarà a porte chiuse il 16 e 17 aprile a Losanna. Invece di contare le ore che mancano da qui a stanotte per il primo Slam della stagione dove Jannik è il campione in carica e primo favorito, parte il conto alla rovescia più angoscioso per il primo numero 1 del mondo italiano. Finché, fra 4 mesi, il Tribunale Arbitrale dello Sport (Tas) discuterà l'appello della Wada (l'Agenzia Mondiale Antidoping) che contesta "assenza di colpa o negligenza". Malgrado l'assoluzione dell'Itia (l'Associazione Internazionale sull'Integrità nel Tennis) dopo i due test positivi di marzo dell'altoatesino a Indian Wells.

TESI E CONTRATTACCO

All'indomani della sensazionale stagione 2024, il campione di due Slam e di due coppe Davis consecutive sarà davvero fermato per 1-2 anni come da prassi, se la caverà con 1-6 mesi o sarà assolto anche dalla Cassazione dello Sport, come lascerebbero intendere le prossime modifiche della Wada - non retroattive -, con la distinzione fra "fonte di sostanza vietata" e "prodotto contaminato"? La vicenda è controversa. Il 15 agosto la Itia ha sposato la tesi difensiva di Jannik della contaminazione involontaria a un anabolizzante, il Clostebol, attraverso un massaggio del fisioterapista Giacomo Naldi, che si era ferito a un dito e si era curato con il Trofodermin, procuratogli dal preparatore atletico, Umberto Ferrara. Ma il 26 settembre la Wada ha contestato a Sinner non la consapevole assunzione di doping bensì la responsabilità oggettiva. Il "bad boy" Nick Kyrgios lo ha accusato anche ieri proprio su una possibile leggerezza: «Io so tutto quello che fa il mio team». E Sinner risponde: «Non sono diventato più attento dopo questa vicenda, ho fatto le stesse cose anche prima. Sono sempre stato molto, molto, attento a ogni singola medicina e a quel che mangio. Quando la bottiglia è aperta ne prendo una nuova».

JANNIK NE HA PARLATO ANCHE IERI: «CONVIVO CON QUESTO PENSIERO DA TANTO TEMPO, MA SO CHE NON HO FATTO NIENTE DI MALE»

INNOCENZA

La testa - fantastiche capacità di concentrazione, di resettaggio e di reazione - è sempre stata una delle armi dello straordinario ragazzo che a 13 anni ha lasciato casa a Sesto Pusteria per trasferirsi a Bordighera da Riccardo Piatti e a 20 anni ha messo su un team suo con coach Simone Vagnozzi e poi anche con Darren Cahill. Come fa a vivere questo già delicatissimo inizio di stagione senza pensare all'ipotesi di squalifica? «Se dicessi che non ci penso mentirei, convivo con questa cosa ormai da tanto tempo» confessa. Dopo Melbourne, ha in programma Rotterdam e i due Masters 1000 di Indian Wells e Miami ma la "partita" di Losanna del 16-17 aprile si giocherà in parallelo col programmato torneo di Monaco di Baviera e l'eventuale stop anche solo di un mese gli negherebbe il "1000" di Madrid (23 aprile-4 maggio) e soprattutto di Roma (7-18 maggio). Per non parlare di quello terrificante di sei mesi che gli impedirebbe anche Parigi, Wimbledon e US Open. «Non devo rispondere a Nick o ad altri giocatori. Ma un pensiero così non posso bloccarlo, metterlo semplicemente da parte e non pensarci più. Nella mia mente so esattamente cosa è successo ed è così che lo blocco: so che non ho fatto nulla di male, per questo sono ancora qui e sto ancora giocando. Per me la cosa che conta davvero è avere al fianco le persone che mi vogliono bene». Anche il numero 1 dell'ATP, Andrea Gaudenzi, tifa per lui: «Se lo fermano non è un bene per lo sport e sarebbe un peccato».

Vincenzo Martucci

La sua agenda

- 12-26 gennaio — Australian Open
- 1-9 febbraio — Rotterdam "500"
- 17-22 febbraio — Doha "500"
- 2-16 marzo — Indian Wells "1000"
- 19-30 marzo — Miami "1000"
- 16-17 aprile — Sentenza del Tas
- 12-20 aprile — Monaco di Baviera "500"
- 23 aprile-4 maggio — Madrid "1000"
- 7-18 maggio — Roma "1000"

CAMPIONE USCENTE Jannik Sinner debutta lunedì contro Jarry

Rugby

Sei Nazioni, l'Italia ritrova Varney

Il ct Gonzalo Quesada ha ufficializzato i 30 convocati per il raduno di Roma dal 19 gennaio in preparazione del Sei Nazioni (esordio l'1 febbraio con la Scozia a Edimburgo). Assenti Spagnolo (squalifica), Zambonin (infortunio), Lynagh (operato). Rientrano Zilocchi, Rizzoli, Varney e Gesi.
Piloni: Ferrari, Fischetti, Riccioni, Rizzoli, Zilocchi; tallonatori: Lucchesi, Nicotera; seconde linee: N. Cannone, Favretto, Lamb, Ruzza: terze linee: L. Cannone, Izekor, Lamaro, Negri, Vintcent, Zuliani; mediani di mischia: A. Garbisi, Page-Relo, Varney: mediani di apertura: Allan, P. Garbisi, Marin; Trequarti: Brex, Menoncello, Capuozzo, Gallagher, Gesi, Ioane, Trulla. Invitati a partecipare agli allenamenti: Hasa, Canali, Di Bartolomeo e Bertaccini.

Lettere&Opinioni

«CARABINIERI, POLIZIOTTI, ESPONENTI DELLA GDF E DELLA POLIZIA PENITENZIARIA CHE TUTELANO LA NOSTRA SICUREZZA, I RAPPRESENTANTI DELLA POLIZIA LOCALE CHE PAGANO UN TRIBUTO PESANTISSIMO IN TANTE CITTÀ VANNO TUTELATI CON NORME NUOVE».

Maurizio Gasparri *presidente senatori FI*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Arresto & liberazione

Perché Cecilia Sala è diventata (suo malgrado) un "simbolo" e perché il suo caso ha suscitato tanta attenzione

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
penso che la maggior parte degli italiani neanche conoscesse Cecilia Sala, eppure oggi tanto scalpore! Bene che sia tornata a casa, ma era necessario che si andasse a riceverla all'aeroporto? La Premier, il Ministro degli Esteri, giornalisti... Si parla solo di lei, eppure quanti cittadini, donne e uomini, lavorano, lottano, soffrono ogni giorno nel più totale silenzio e disinteresse da parte di tutti? Mi domando se sia vero che "La legge è uguale per tutti". Sembrerebbe di no. L'importante è avere applausi sul palcoscenico!

Giovanna Zanini

Cara lettrice,
naturalmente ciascuno osserva e giudica ciò che accade partendo dal proprio punto di vista e sulla base delle proprie esperienze. Ma il fatto che ci siano molte persone che - ieri come oggi - soffrono e lottano, non può diventare il pretesto per chiudere gli occhi sulla realtà o per mettere tutto genericamente sullo stesso piano. Se un presidente del Consiglio (quello in carica come altri che lo hanno preceduto) va in aeroporto ad accogliere al suo ritorno in Italia una giovane e sconosciuta giornalista sbattuta in una delle più famigerate prigioni dell'Iran senza nessuna colpa, questo non significa che la legge in Italia non sia uguale per tutti. O che la sofferenza di qualcuno valga più di quella di altri. Significa invece che in questa vicenda in gioco non c'era solo il pur importantissimo destino personale di Cecilia Sala rinchiusa dietro le sbarre senza un perché e senza sapere quando e se l'avrebbero rilasciata. C'era anche altro. Cecilia era finita al centro di un intrigo internazionale che nulla aveva a che fare con i servizi giornalistici a cui stava lavorando. Era stata arrestata dai miliziani della Repubblica islamica e trasformata di fatto in un ostaggio in quanto cittadina italiana e in quanto giornalista, non in quanto responsabile di qualche violazione della legge del paese che la ospitava. Il suo fermo è stato un attentato alla libertà personale e alla libertà di informazione. In gioco, con lei e insieme a lei, c'erano alcuni dei diritti fondamentali della nostra civiltà. Di cui Cecilia (e siamo sicuri che ne avrebbe fatto volentieri a meno) è diventata un simbolo. Anche di tanti altri uomini e donne che, in Iran come in altri regimi totalitari, vivono gli stessi soprusi e le privazioni vissute da Cecilia. Nessuno la obbliga a ritenere importanti queste cose e questi valori. Ma provi a considerare la vicenda di Cecilia Sala anche da questi punti di vista.

La decisione su Treviso

Niente zone rosse? La realtà dice altro

Leggo in prima pagina del Gazzettino che il prefetto di Treviso dice no alla zona rossa perchè Treviso è città sicura mentre tra le lettere al giornale il signor Claudio scrive una lettera dove elenca tutte le paure dei cittadini che vivono quotidianamente ciò che succede in quella città. Mi chiedo se il prefetto vive su marte...

Domenico Rossi

L'addio della Belloni

Non ha ceduto al ricatto dell'Iran

Nei giorni scorsi la donna che era a capo dei Servizi Segreti Italiani ha improvvisamente rassegnato le dimissioni. Non è stata fornita alcuna motivazione ufficiale, tuttavia, dopo aver visto cos'è successo ieri a Roma all'aeroporto di Ciampino, io un'idea me la sono fatta e anche ben precisa: che la signora abbia rifiutato di farsi coinvolgere nel poco dignitoso cedimento (per non dire di peggio) dello Stato italiano ad un infame ricatto, perpetrato da un regime che da più di 40 anni usa il sequestro di persona a scopi politici e con il quale però abbiamo dei solidi rapporti economici.

Alberto Bellio

Il Leopardi su Rai Uno

Quello studiato a scuola forse era un omonimo

Non so se abbiate avuto modo di vedere la trasmissione di Rai Uno sulla vita di Leopardi, il mio poeta preferito perchè rispecchiava il dramma esistenziale, che tutti quelli della mia generazione dell'immediato dopoguerra sentivamo, perchè ci eravamo formati sull'esistenzialismo di Kirkegaard, Sartre, Camus. L'angoscia della scelta ("Ove per poco il cor non si spaura"): che cosa c'era davanti a noi, oltre la siepe ed il colle? . Anche noi, come il Poeta, volevamo andare al di là del colle, ma avevamo paura, perchè il passato non ci aiutava, c'erano state due guerre, due feroci dittature... Ebbene, cosa fa il Rubini (regista)? Raffigura il Leopardi in chiave politica, liberal-progressista, anticlericale, filonapoleonico (socialista). Persino la gobba gli ha tolto, facendolo apparire snello e prestante. Anche l'audio era pessimo: dialoghi con voci sussurrate ed incomprensibili, alternate a musiche ad alto volume. Forse quello che ho studiato al Liceo Classico era un omonimo.

Gianfranco Bertoldi

La politica estera di Trump

Magari ha voluto solo dare spettacolo

Il presidente neoeletto americano Trump, nelle sue dichiarazioni di questi giorni, non ha fatto il benché minimo cenno al suo presunto piano di pace per l'Ucraina anzi, ha perfino affermato di comprendere Putin, che si sarebbe sentito minacciato dalla NATO. Il programma che ha illustrato è incredibilmente impregnato del linguaggio putiniano, tipicamente espansionista, direi una riedizione aggiornata della dottrina Monroe che prevede l'egemonia degli Stati Uniti sull'intero continente americano, con tanto di rivendicazioni territoriali sulla danese Groenlandia, lo Stato centro americano di Panama e addirittura annessione del Canada. Non so se tutto questo sia da prendere sul serio o se sorridere pensando che The Donald, nel momento in cui ha prospettato questa strategia di politica internazionale, avesse dimenticato di essere il nuovo inquilino della Casa Bianca e avesse, invece, voluto semplicemente dare spettacolo.

Mauro Cicero

Scuola / 1

Candidati umiliati da quei Commissari

Ho avuto anni fa come tirocinante una brillante studentessa, poi laureatasi nella trimestrale e nella magistrale. La sua formazione di base era insolitamente robusta, avendo una chiara padronanza della lingua, così come una conoscenza della storia, intesa come cornice di ogni altra disciplina. Da allora, questa ragazza ha svolto ininterrottamente e con passione attività di supplenza didattica, in attesa di un concorso pubblico. Il concorso si è svolto per la parte scritta a marzo 2024, essendo stata poi ammessa alla prova orale. La commissione esaminatrice, per tutta la durata della prova, ha tenuto un atteggiamento umiliante, arrogante, maleducato, talvolta offensivo. Alcuni esempi: "Vorrei sapere chi vi ha dato la laurea; andrei a parlare io con le Università di Padova, Bologna e Venezia per saperlo; io non vi assumerei, anzi non vi pagherei proprio; se voi insegnaste così, la scuola avrebbe finito di esistere". Era più che evidente che i commissari volessero mettere a disagio ed in difficoltà tutti i candidati. Infine, durante una pausa, una docente della commissione ha detto esplicitamente agli esaminandi che avrebbero dovuto restare a casa come altri candidati, perché ci sono pochi posti per quella classe di concorso. Credo che la scuola sia l'Istituzione che più di altre debba trasmettere valori come il rispetto, la gentilezza verso il prossimo e l'empatia. Tutto ciò, in quella circostanza, è venuto a mancare.

Giorgio Bido

Scuola / 2

Bene valorizzare il nostro Risorgimento

Sì, il reale riconoscimento e la valorizzazione del nostro Risorgimento non può che fare bene all'Italia e agli italiani. Valorizzare la figura di Garibaldi, di Giuseppe Mazzini, di Attilio ed Emilio Bandiera e Ippolito Nievo, di Daniele Manin e molti altri, che hanno creduto nell'Unità d'Italia, che l'hanno voluta, e per alcuni sacrificando la vita, può davvero far capire che ora, da nord a sud, siamo tutti italiani! Ciò deve essere detto, perché non ci si sente davvero ancora tali. Forse, ci si sente e considera ancora dominati dagli stranieri, come per secoli è stato in alcune importanti regioni, perché la storia non è acqua, e lascia tracce profonde e significative a livello inconscio. Pertanto, che il Risorgimento diventi parte importante della nostra storia e sia spiegato e insegnato molto bene a scuola, pare necessario per scoprire la nostra identità e il nostro futuro.

A.V.

Il no dell'Ateneo

Sbagliato non ospitare il rapporto di Amnesty

Vi invio la mia lettera alla presidente dell'Ateneo Veneto Magaraggia. «Gentile Presidente, sono un'insegnante di un liceo di Venezia e, come docente e come cittadina veneziana, voglio esprimere la mia contrarietà e il mio rammarico in relazione alla decisione dell'Ateneo di annullare l'incontro di presentazione del rapporto di Amnesty International sulla situazione a Gaza del 9 gennaio scorso. In un comunicato, apparso sul sito dell'Ateneo, si legge che nelle ultime ore "sono pervenute alla Presidente informazioni che paventano la possibilità di interventi esterni che potrebbero turbare il sereno e corretto svolgimento dell'evento". Ma, Presidente, mi permetta, anche qualora il Suo non fosse un semplice timore, a maggior ragione, qualsiasi minaccia o intimidazione andrebbe respinta. Si poteva far appello alle forze dell'ordine ma soprattutto confidare nella città di Venezia, medaglia d'oro della Resistenza e nella cultura democratica dei suoi cittadini. L'Ateneo Veneto non può farsi intimidire, una delle più importanti istituzioni culturali di Venezia, città che appartiene al mondo interno e che tutto il mondo guarda, non può censurare il rapporto di Amnesty International su Gaza».

Renata Mannise

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 10/01/2025 è stata di **39.520**

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

Le idee

Il Sudan e la guerra che conviene a troppi

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) tra le grandi potenze e di un'altrettanto crescente debolezza delle Nazioni Unite e dello stesso Consiglio di Sicurezza.

Tutto il continente africano si trova in questa fase di instabilità a causa della quale, dall'aprile 2023, il Sudan rappresenta, insieme alla parte orientale della Repubblica Democratica del Congo, il punto di maggiore sofferenza. Non che le cose andassero bene in passato. Il paese, che per decenni è stato dominato dal pugno di ferro del dittatore Omar al-Bashir, ha infatti molto sofferto per il conflitto del Darfur e ha visto la secessione della parte meridionale del paese, dopo innumerevoli scontri etnici e religiosi. Una scissione che non ha portato la pace a nessuno dei contendenti, dato che la nuova nazione (denominata Sud Sudan) è ancora vittima delle lotte interne, nonostante abbia compiuto quasi quattordici anni di vita.

L'attuale tragedia del grande Sudan è il frutto di uno scontro senza esclusione di colpi fra due corpi armati fedelissimi al precedente dittatore. Il primo di questi (SAF) è guidato dal comandante in capo dell'esercito regolare sudanese, generale Abdel Fattah al-Burhan, e l'altro dal comandante di una milizia creata proprio per proteggere al-Bashir. Una struttura militare denominata Forza di Supporto Rapido (RSF) che fa capo all'avventuriero Delgago che, come nome di battaglia, viene chiamato Hemdedti.

Non esistono tra di loro sostanziali divergenze ideologiche: si tratta solo di una lotta senza fine per il potere sulle forze militari sudanesi che si sarebbero dovute integrare fra loro.

Come conseguenza il Sudan è ormai diviso in due parti, tra le quali l'unica caratteristica comune è l'oppressione sulle popolazioni dei territori occupati. In un paese che conta intorno ai cinquanta milioni di abitanti, i morti ammontano a moltissime decine o centinaia di migliaia. Un quarto della popolazione è stata costretta a lasciare le proprie abitazioni, venticinque milioni soffrono la fame e almeno due milioni sono fuggiti all'estero, soprattutto in Chad e in Egitto, dove vivono in situazioni disastrose. A parte la drammatica scarsità di cibo, ai milioni di rifugiati non viene permesso di costruire alcuna struttura abitativa per evitare che il loro insediamento diventi definitivo. Sopravvivono disperati nel deserto.

Dal punto di vista strettamente formale nessun paese vicino si schiera con uno dei due contendenti ma, di fatto, le tensioni possono continuare nel tempo solo perché le potenze della regione, e non solo, forniscono aiuti ed armamenti ai due contendenti. L'Egitto e l'Arabia Saudita sostengono l'esercito regolare della SAF, mente gli Emirati Arabi sono schierati con la milizie del RSF. Tuttavia, trattandosi di un conflitto senza regole, i cambiamenti di fronte sono all'ordine del giorno. La Russia, ad esempio, all'inizio della guerra era ritenuta essere vicino all'RSF, mentre oggi viene inclusa fra coloro che sostengono la SAF. Si parla persino di casi paradossali per cui istruttori russi e ucraini opererebbero congiuntamente nel sostenere l'esercito della SAF. Quasi si volesse mettere in pratica il tragico detto che "finché c'è guerra, c'è speranza". Naturalmente questi sordidi intrighi vengono alimentati da interessi materiali che ancora più allontanano ogni prospettiva di pace, come la fornitura di armi in cambio di oro o di altri minerali prodotti in Sudan. A questo si aggiungono interessi strategici che direttamente dipendono della guerra civile in corso. E' infatti condivisa opinione che il sostegno della Russia alla SAF sia frutto di un accordo per permettere alla Russia stessa l'insediamento di una base navale nel Mar Rosso, oggi di importanza fondamentale per tutti i traffici marittimi e strategico dal punto di vista militare.

A questo punto ci si deve chiedere perché l'ONU non sia in grado di intervenire per porre fine a un conflitto che trova un'origine sostanzialmente interna a un paese. La risposta è semplice: in un periodo storico in cui domina l'incertezza e si ridefiniscono i rapporti di potere in tutto il pianeta, nessun conflitto è ritenuto minore e tutto passa dall'Assemblea dell'ONU al Consiglio di Sicurezza, dove ciascuna delle cinque grandi potenze può mettere il veto. Di fatto nel novembre del 2024 la Russia ha posto il veto riguardo a una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che chiedeva la fine del conflitto in Sudan. Per la Russia si sarebbe trattato di un'interferenza in un affare interno di un paese. Questo è il dramma che oggi stiamo vivendo: tutte le grandi potenze, quando sono in gioco i loro interessi, interferiscono negli affari interni di ogni paese, ma impediscono ogni intervento pacificatore che possa mettere a rischio questi interessi, sostenendo che si tratta di una violazione delle regole internazionali. Dall'ormai certificata impotenza dell'Assemblea delle Nazioni Unite si sta passando ad un'altrettanto generalizzata impotenza del Consiglio di Sicurezza, paralizzato dai veti anche quando si tratta di conflitti interni ai paesi africani. A questo punto, dato che siamo entrati nell'Anno Santo, non ci resta che sperare nell'intervento di un'Autorità ancora superiore.

La vignetta

L'analisi

Dal caso Sala a Musk: le mosse (e la prudenza) di Giorgia

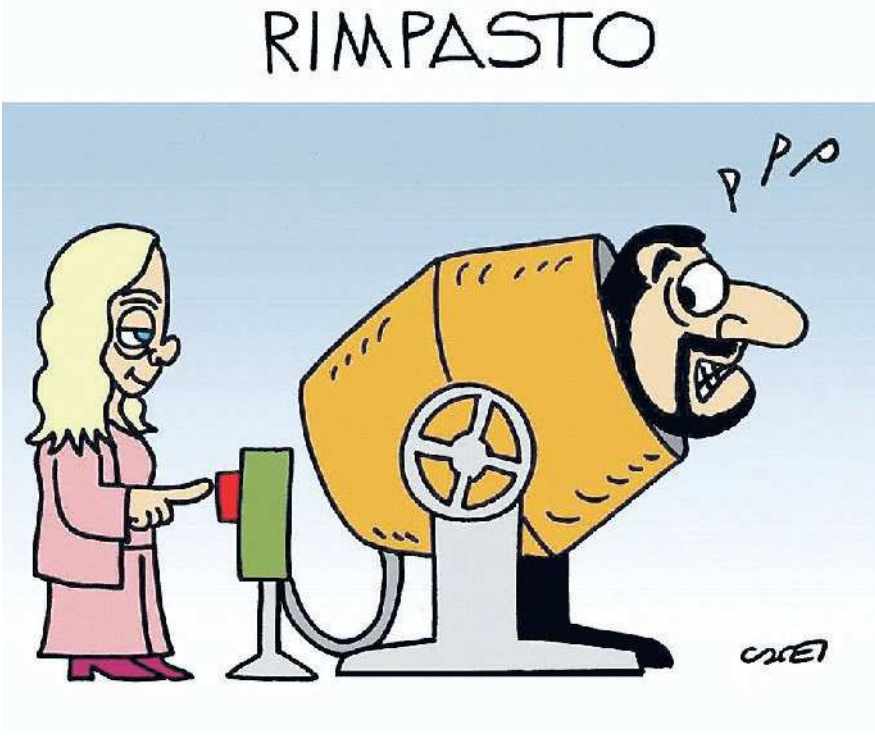
Bruno Vespa

Qualcuno ha scritto: Meloni 2032, immaginando una vittoria del centrodestra alle elezioni politiche del 2027. L'interessata, saggiamente, è molto più prudente. Non dà nemmeno per scontata la ricandidatura e questo è un segnale più per la maggioranza che per l'opposizione: una sfida a far crescere realmente il Paese alzando l'asticella dei fondamentali (produttività, competitività, burocrazia, giustizia) che non sono ancora a livello adeguato. Record positivo di occupazione , spread, Borsa, richiesta di titoli di Stato, record negativo di disoccupazione da soli non bastano.

Eppure Giorgia Meloni ha tenuto giovedì la migliore conferenza stampa dei suoi ventisette mesi di governo, dinanzi a un pubblico di giornalisti psicologicamente ammansito dalla vicinanza con il successo della liberazione in venti giorni di Cecilia Sala. Non si trattava qui di un riscatto da pagare a un gruppo di terroristi, ma di un insidioso ricatto politico che coinvolgeva Italia, Iran e Stati Uniti.

Lo spettacolare viaggio della Meloni in Florida da Trump con diciotto ore di volo e poco più di tre di permanenza segna un record difficilmente eguagliabile in campo internazionale, alla luce di un risultato ottenuto immediatamente. Quel che colpisce è anche l'assenza di un simultaneo scambio di prigionieri, come quasi sempre è avvenuto. Grazie a palazzo Chigi (Meloni e Mantovano), alla diplomazia (Tajani e la bravissima ambasciatrice Paola Amadei) e all'intelligence (Gianni Caravelli) abbiamo stabilito un rapporto fiduciario con l'Iran :l'ingegnere Abedini non verrà estradato negli Usa (qui decisivo l'incontro con Trump), ma seguirà i tempi (in questo caso non lunghi) della giustizia italiana.

Questo successo ha colpito l'opinione pubblica, tanto è vero che un sondaggio lanciato da Euromedia Research per 'Porta a porta' segnala Fratelli d'Italia al 31.5 per cento: risultato (pure virtuale) mai raggiunto e che porta per la prima volta il centrodestra al 51.5 per cento perché Lega e Forza Italia non hanno perso un decimale. Sempre più distante il 'campo largo' ,nonostante un solido 24.3 per cento del Pd, a causa della forte caduta dei 5 Stelle, scesi al 10 per cento.

Una parte consistente della conferenza stampa è stata dedicata all'ipotesi che il governo italiano si accordi con Elon Musk noleggiando per cinque anni (1,5 miliardi) il sistema Starlink a tutela della efficacia e della riservatezza delle comunicazioni di Stato e di difesa più rilevanti. A una democrazia solida e matura come quella italiana difficilmente può piacere che il geniale uomo più ricco del mondo interferisca pesantemente nella politica europea (anche se, come ha ricordato la Meloni, George Soros ha fatto ben di peggio) .Ma poiché come diceva Mao non importa se i gatti siano bianchi o neri, ma che prendano i topi, se i satelliti di Musk sono di gran lunga più efficaci e meno costosi degli altri – garantendo ovviamente all'Italia la piena titolarità dei dati - e se l'Europa sarà pronta con un suo sistema non prima di cinque anni, perché scacciare Musk?

Il commento

Quel movimento dei giovani verso Nord che renderà più povera l'Italia

Giorgio Brunetti

Una recente indagine della Fondazione Nord Est mette in luce una carenza del nostro Paese. Rispetto al resto d'Europa, l'Italia è all'ultimo posto per capacità di attrazione di giovani, accogliendo solo il 6% di europei, contro il 43% della Svizzera e il 32% della Spagna. Non attrae giovani ma ne favorisce l'uscita. Le motivazioni che spingono a lasciare il nostro Paese sono diverse. C'è chi cerca migliori opportunità di lavoro (25%). Altri che si muovono per studio e formazione (19,2%) o per cercare una vita migliore (17,1%). Naturalmente non manca la ricerca di un salario più elevato (10%). Indubbiamente i nostri salari non sono confrontabile con quelli degli altri paesi europei essendo essi più bassi.

Per ogni giovane che arriva in Italia dai paesi avanzati, otto italiani vanno all'estero. Sempre secondo uno studio presentato al Cnel dalla Fondazione Nord Est, in tredici anni, dal 2011 al 2023, circa 550mila giovani italiani tra i 18 e 34 anni sono emigrati.

Si stima che al capitale umano uscito corrisponda un valore di 134 miliardi. "Ma il deflusso reale è tre volte più grande e alimenta la competitività e la crescita degli altri Paesi europei", ha spiegato Luca Paolazzi, direttore scientifico della Fondazione Nord Est. "L'emigrazione dei giovani italiani non solo rende più difficile per le imprese la ricerca di persone da assumere ma accentua enormemente il mis-match tra domanda e offerta di competenze".

Un'altra ricerca, ad opera della Svimez, mette in luce le precarie condizioni di lavoro al Sud. In questi anni la crescita è stata superiore alla media nazionale e l'occupazione è aumentata di 330 mila unità. Vi sono tre milioni di lavoratori sottoutilizzati o inutilizzati, 1,4 milioni di lavoratori poveri (con pesanti effetti sui consumi) e tre quarti degli occupati a tempo parziale, che subiscono il part-time involontario. Una situazione che non dà certo molte speranze per il futuro, visto che anche gli sgravi fiscali in vigore dal 2021 sono in scadenza a fine anno, salvo proroga della UE.

Un contesto lavorativo, quello del Sud, che spinge i giovani alla fuga. Negli ultimi dieci anni 200 mila laureati hanno lasciato il Mezzogiorno per il Centro-Nord, facendo diventare le regioni del Sud sempre più depauperate. Incide la scarsa offerta di servizi pubblici dalla scuola alla sanità. Un paradosso, grazie al Pnrr una serie di ospedali, asili nido e case di comunità non potranno essere utilizzati per mancanza di personale, visto il blocco del turnover al 75%. Occorrerà dare slancio e sostenere il percorso di crescita avviato con il Pnrr, "valorizzando il tessuto produttivo locale e identificando percorsi di sviluppo nuovi, ad alto valore tecnologico, che favoriscono la creazione di posti di lavoro qualificato"

Due mie esperienze. In Bocconi numerosi erano gli studenti che venivano dal Sud anche perché erano state aperte selezioni nel Mezzogiorno. Siamo prima del 2000, agli esami che sempre svolgevo "di presenza", creando delle condizioni tali da stemperare l'ansia dell'allievo, alla conclusione dell'esame facevo quattro chiacchiere, invitandolo a considerare un ritorno al Sud piuttosto che fermarsi al Nord. Non so quanti ne abbia convinto! La maggior parte, alla fine, cercava lavoro e molti altri andavano all'estero sia per ulteriori esperienze formative sia per trovare impiego nella manifattura e nella finanza. Quindi per gradi è in corso un movimento dei giovani dal Sud al Centro-Nord, da quest'ultimo all'estero, depauperando così il nostro Paese.

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 11, Gennaio 2025

San Léucio.
A Brindisi, san Léucio, venerato come primo vescovo di questa città.

-2°C 7°C
Il Sole Sorge 7:46 Tramonta 16:39
La Luna Sorge 13:47 Cala 5:52

IN UN LIBRO LA STORIA DI LUCIANO BATTISTON 101 ANNI, CHE RACCONTA L'ANNUS HORRIBILIS A MAUTHAUSEN

A pagina XIV

Cinema
In regione il film sull'astrologa di Aiello che esaudiscei desideri

A pagina XIV

Arte
Il lascito di Elisabetta in mostra nello Spazio foto di Casa Zanussi

Un "Piccolo manuale di sopravvivenza" in memoria di Elisabetta Bortolin, attrice e artista scomparsa prematuramente nel 2022.

A pagina XIV

Il sindaco De Toni: «Sono tranquillo»

▶Dodici consiglieri di centrodestra: «Il sindaco e Marchiol nel registro degli indagati per l'ipotesi di corruzione elettorale»

▶Dopo l'esposto presentato lo scorso giugno dalla minoranza L'ex rettore: «Patto pubblico, non credo abbia rilievo penale»

NEL 2023 De Toni e Marchiol

È un terremoto politico a tutti gli effetti quello che investe Palazzo D'Aronco alla notizia che il sindaco Alberto Felice De Toni e l'assessore Ivano Marchiol sarebbero stati iscritti, come atto dovuto, nel registro degli indagati per l'ipotesi di reato di corruzione elettorale, in seguito a un esposto presentato da alcuni consiglieri di centrodestra a giugno scorso, che riguardava l'accordo pre-ballottaggio del 2023. L'informazione è stata ottenuta dal centrodestra durante «un controllo effettuato in questi giorni» in Procura. De Toni si dice tranquillo.

De Mori a pagina II e III e a pagina 9 nel fascicolo nazionale

Bambino friulano muore in vacanza «Aveva un tumore»

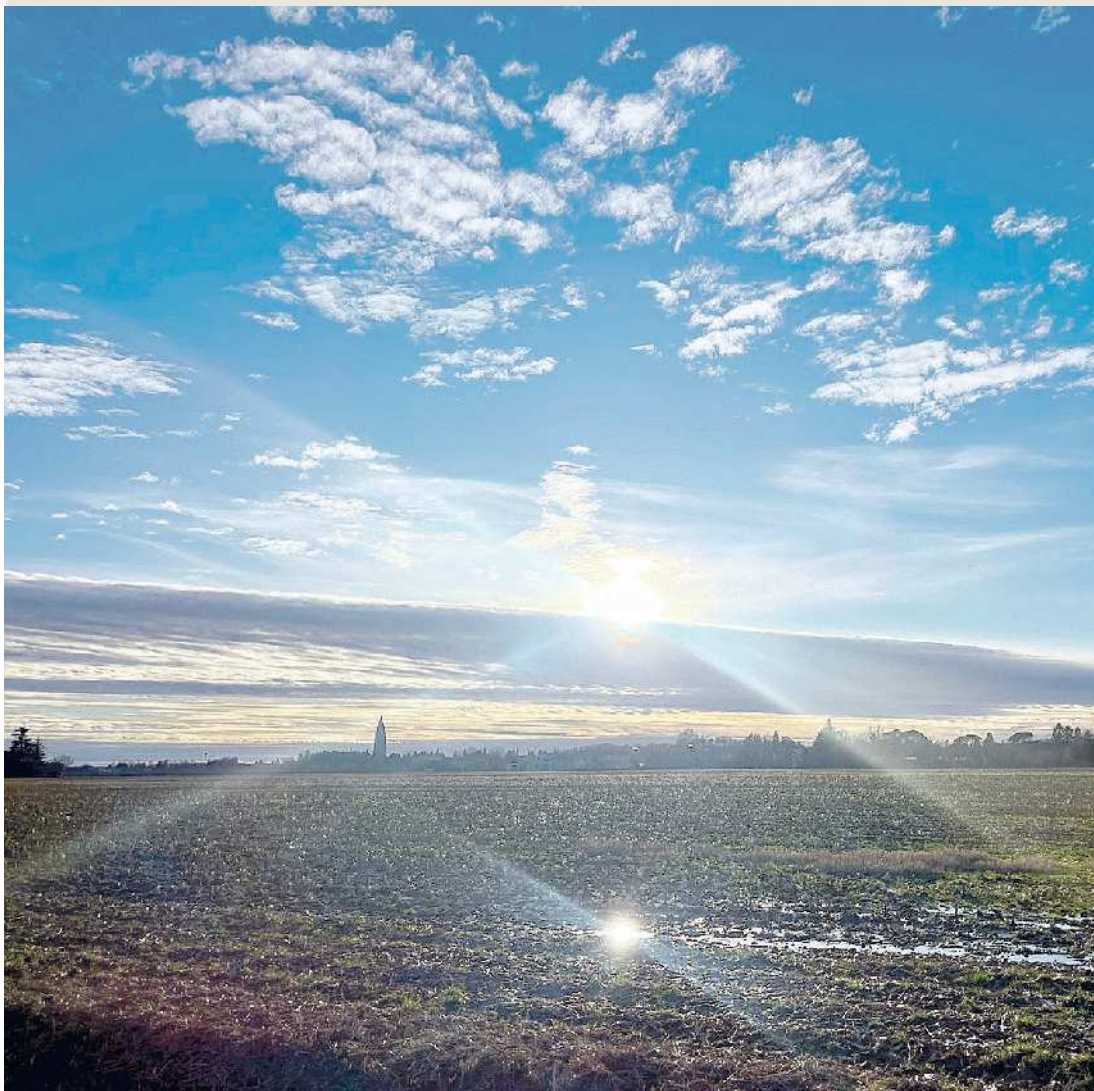
▶Ma i genitori attraverso la loro legale: «Non ha mai avuto sintomi di qualche male»

Mattia Cossettini, il bambino friulano morto nella notte fra domenica 5 e lunedì 6 gennaio scorsi mentre era in vacanza con i genitori a Marsa Alam, secondo quanto riportato su Facebook dalla Direzione sulle questioni sanitarie del Mar Rosso sarebbe deceduto per complicazioni causate da un tumore cerebrale.

Ma i genitori del bimbo, attraverso la legale che li assiste, hanno precisato che non erano assolutamente a conoscenza di qualsivoglia patologia che potrebbe aver provocato il malore e quindi le complicazioni che hanno portato il piccolo alla morte. Mattia, a detta della famiglia, non avrebbe mai accusati sintomi che potessero far immaginare che fosse affetto da patologie o problemi di salute.

Il bambino di Tricesimo è morto nella notte tra domenica 5 e lunedì 6 gennaio scorso mentre era in vacanza con i genitori in un villaggio turistico egiziano.

A pagina VI

La tutela del paesaggio I timori del territorio

Parco fotovoltaico ad Aquileia allarme al parco archeologico

Grande allarme sta suscitando il progetto per la realizzazione di un parco fotovoltaico ad Aquileia, in località San Zili-Casa Bianca, a nord-est del centro abitato.

A pagina VII

Lavoro
Assunzioni in calo Pozzo: bisogna fare squadra

Due conferme e una notizia non scontata per l'economia del Friuli Venezia Giulia. Le prime riguardano il buono stato di salute dei servizi (+5%) e, di contro, la difficoltà della manifattura che cede già più del 14% in conto assunzioni. Ieri a Udine c'è stata anche la presentazione della squadra del nuovo presidente di Confindustria Pozzo: «Lavorare assieme» la chiave indicata per superare le difficoltà.

A pagina IV

Viabilità
Raccordo A28 di Cimpello Sul viadotto giunti usurati

Giunti di dilatazione usurati sul viadotto autostradale, lavori urgenti da fare. L'ordinanza di Fvg Strade è arrivata nel primo pomeriggio di ieri ed è stata inviata a una ventina di enti. Il documento impone dal 14 di gennaio sino all'otto febbraio, il restringimento della corsia di marcia per un tratto che dal raccordo autostradale Cimpello arriva alla rotonda Pian di Pan.

A pagina V

Runjaic senza paura: «Atalanta, eccoci»

«Siamo pronti per una sfida assai importante e intesa, speriamo di essere tutti sorridenti anche domani al termine del match». Kosta Runjaic sposa la fiducia anche per caricare i suoi e la tifoseria, perché questo pomeriggio contro una delle pretendenti allo scudetto c'è bisogno dell'aiuto di tutti, anche perché per la prima volta in questo campionato l'Udinese dovrà affidarsi all'artiglieria leggera per cercare di far male all'avversario. Oltre a Lucca, squalificato per somma di ammonizioni, non ci sarà Davis. Non solo l'inglese che è out da un mese e mezzo per un problema al soleo non ha recuperato, ma ha subito una ricaduta.

A pagina IX

CONDOTTIERO L'allenatore dell'Udinese Runjaic (Ansa)

Apu, Pullazi è il centro che mancava

A Udine ieri è stato il giorno di Rei Pullazi, l'ultimo acquisto dell'Old Wild West, chiamato a rinforzare un reparto lunghi che ne ha bisogno. A presentare il nuovo innesto in conferenza stampa ci ha pensato il direttore sportivo Andrea Gracis: «Diamo il benvenuto a Rei, che giovedì ha svolto il suo primo allenamento con la squadra dopo un lungo viaggio da Trapani. Siamo molto felici di averlo con noi. È un ragazzo di grande energia e di grande entusiasmo. Per il ruolo è un quattro di quelli moderni, a cui piace bloccare, aprirsi».

Sindici a pagina X

BASKET, SERIE A2 Il nuovo lungo Pullazi

Sport invernali
Riparte la stagione dello sci regionale Ecco tutte le gare

Prende il via oggi il circuito regionale federale dello sci alpino, con tutte le categorie attese all'esordio. Superbaby, Baby e Cuccioli in occasione della prima gara si divideranno: domani gli udinesi saranno impegnati con due giganti a Pradibosco, in Val Pesarina, mentre in contemporanea pordenonesi, triestini e goriziani si sfideranno a Piancavallo, sempre con due prove tra i pali larghi.

A pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'indagine sulle elezioni di Udine

De Toni: «Sono tranquillo È stato un atto dovuto»

▸Il sindaco: «Patto politico pubblico, non credo abbia rilevanza penale»
Il centrosinistra fa quadrato: «La magistratura farà il suo lavoro»

IL CASO

UDINE È un terremoto politico a tutti gli effetti quello che investe Palazzo D'Aronco alla notizia che il sindaco Alberto Felice De Toni e l'assessore Ivano Marchiol sarebbero stati iscritti, come atto dovuto, nel registro degli indagati per l'ipotesi di reato di corruzione elettorale, in seguito a un esposto presentato da alcuni consiglieri di centrodestra a giugno scorso, che riguardava l'accordo pre-ballottaggio siglato dai due esponenti nel 2023. L'informazione, ottenuta dal centrodestra durante «un controllo effettuato in questi giorni» in Procura e veicolata ai media in una nota sottoscritta dai dodici firmatari dell'esposto (Michele Zanolla, Francesca Laudicina, Giovanni Barillari, Luca Onorio Vidoni, Gianni Croatto, Andrea Cunta, Loris Michelini, Antonio Pittioni, Pietro Fontanini, Giovanni Govetto, Giulia Manzan e Maurizio Franz) fa in tempo a deflagrare prima che appaiano le prime dichiarazioni ufficiali di peso.

IL SINDACO

Rompendo l'iniziale riserbo (condiviso peraltro con Marchiol) tenuto per non aver ricevuto comunicazioni ufficiali in merito, De Toni nel tardo pomeriggio ha fatto sapere che «riguardo alle notizie apparse sulla stampa quest'oggi posso dichiararmi estremamente tranquillo. L'accordo con Marchiol, di natura evidentemente politica, è stato pubblico e alla luce del sole e quindi ritengo non abbia alcuna rilevanza penale. Ho sempre avuto fiducia nella giustizia e ce l'ho anche oggi. L'iscrizione nel registro degli indagati inoltre è un atto dovuto, che fa seguito alla presentazione dell'esposto da parte dell'opposizione diversi mesi fa. Il fatto che la Procura abbia verificato il contenuto dello stesso significa che sta facendo semplicemente il suo lavoro. Attendo quindi con serenità la conclusione delle indagini, assieme al mio legale Luca Ponti, che ho comunque interessato della vicenda a mia piena tutela». Per parte sua, l'avvocato Ponti ha spiegato che «siamo a completa disposizione dell'autorità giudiziaria, quando ci chiameranno, per chiarire la nostra posizione».

Nel confermare la notizia alla Rai, la Procura aveva precisato proprio che l'iscrizione era avvenuta come atto dovuto sulla base della denuncia presentata dai rappresentanti del centrodestra a giugno.

LE REAZIONI

Se gli esponenti di centrodestra, dopo aver fatto scoppiare la "bomba" (politicamente parlando), sono parchi di dichiarazioni («Dal punto di vista politico la questione verrà trattata, con l'urgenza del caso, nelle competenti sedi istituzionali», fanno sapere), anche il centrosinistra, inizialmente, incassa il colpo in silenzio. I vertici del Pd cittadino restano muti, in attesa di sviluppi: nei ranghi interni la parola d'ordine sembra essere no comment. Interviene senza remore, invece, il detoniano Lorenzo Croattini, che ricorda un episodio del passato della sua carriera politica: «Non sono un esperto giurista delle norme elettorali, ma so che io sono stato indicato dall'allora candidato sindaco Cecotti quale possibile assessore all'ambiente, indicato dai Verdi Colomba, con un accordo politico prima delle elezioni senza apparentamento fatto alla luce del sole. La Lega appoggiava il sindaco Cecotti allora: forse il livore per aver perso le elezioni date per vinte con Fontanini gli ha fatto cambiare idea su tale meccanismo», conclude, con una punta sarcastica rivolta agli avversari politici. Non entra nel merito giudiziario della questione neppure Andrea Di Lenardo (Avs e Possibile): «I magistrati sapranno faranno il loro lavoro e le indagini avranno il loro corso. Va però precisato che si tratta di indagini, nemmeno di un rinvio a giudizio». Di Lenardo ricorda che diversi mesi addietro c'era stato l'esposto del centrodestra «e quindi le indagini, che sono la notizia di oggi, sono semplicemente lo strumento che ha la magistratura per verificare se le accuse della minoranza abbiano o meno un fondamento. Dal punto di vista politico, invece, penso che questa denuncia della destra denoti una certa mancanza di argomenti e una mancata elaborazione della sconfitta elettorale. La politica si fa in consiglio comunale, negli spazi per il dibattito democratico, anche acceso, non nelle aule di tribunale». Come il sindaco, Claudio Vicentini, coportavoce di Europa Verde, si dice persuaso che «sia un atto dovuto. La Procura ha fatto il suo, ha dato seguito alla denuncia che è stata fatta. Ora speriamo che il sindaco chiarisca che è tutto regolare», come peraltro annunciato dall'interessato.

Camilla De Mori

UFFICI GIUDIZIARI Secondo il sindaco si è trattato di un atto dovuto: De Toni ha fiducia nella giustizia

DOPO LA VITTORIA De Toni e Marchiol alleati prima del ballottaggio dell'aprile del 2023 per l'elezione a sindaco

L'accordo nel mirino dell'esposto: «Minoranza spogliata di due seggi»

▶La tesi sostenuta più volte anche in consiglio comunale dal centrodestra riguarda il mancato apparentamento

L'ESPOSTO

UDINE Nel mirino dell'esposto che era stato presentato a giugno scorso dall'avvocato Maurizio Miculan per conto di dodici consiglieri comunali di centrodestra era finito anche l'accordo pre-ballottaggio siglato nel 2023 dall'allora candidato sindaco Alberto Felice De Toni (che in quel frangente si preparava all'ultima sfida del 16-17 aprile 2023 con il sindaco uscente Pietro Fontanini) e da Ivano Marchiol, che al primo turno con la sua coalizione aveva ottenuto il 9,24 per cento dei voti.

L'ACCORDO

Il patto, firmato pubblicamente da De Toni e Marchiol in piazza XX Settembre, in favore di telecamere e taccuini, per costruire un lavoro «congiunto», mantenendo i «reciproci impegni per la città» (come si leggeva nel documento siglato dai due esponenti) prevedeva una serie di punti: la riprogettazione dello spazio urbano nei quartieri, una rivisitazione di strade e piazze scolastiche (a cominciare dalla pedonalizzazione di piazza Garibaldi) e della rete ciclabile, la riorganizzazione del sistema dei parchi (cominciando dall'area verde del quartiere Aurora). Per raggiungere questi obiettivi, l'accordo prevedeva che «deleghe specifiche inerenti i lavori pubblici, la mobilità, la partecipazione» (quest'ultima poi virata, nei fatti, sullo Sport), spettassero a referati guidati dalla coalizione che aveva sostenuto Marchiol al primo turno. Ed effettivamente così è stato, una volta che De Toni ha vinto il ballottaggio, visto che la coalizione marchioliana ha ottenuto due seggi in consiglio e due assessorati.

LA TESI

La tesi sostenuta nell'esposto del centrodestra depositato a giugno scorso (e peraltro ribadita più volte anche nell'aula del consiglio comunale da alcuni esponenti della minoranza, dalla leghista Francesca Laudicina al patriota Giovanni Govetto) è che quel patto De Toni-Marchiol sarebbe avvenuto in violazione della normativa prevista per l'ipotesi del ballottaggio.

Questo perché, secondo i dodici consiglieri di opposizione firmatari dell'esposto, De Toni e Marchiol pur avendo dichiarato pubblicamente il collegamento delle loro liste, non avrebbero proceduto però all'apparentamento formale: il sostegno pubblicamente garantito dalla coalizione marchioliana a De Toni si sarebbe sostanziato in un mero appoggio esterno, tanto che - come ricordato nell'esposto - nella scheda elettorale, a sostegno dell'ex rettore non era presente il simbolo di nessuna delle liste collegate al fondatore di Spazio Udine.

APPARENTAMENTO

Questo mancato apparentamento formale, nella tesi sostenuta dal centrodestra, avrebbe scompaginato le carte nella ripartizione dei seggi fra maggioranza e minoranza (che sarebbe dovuta essere, rispettivamente, del 60 per cento e del 40 per cento, quindi 24 scranni a 16). Così, alla fine, invece di avere sedici posti in consiglio, l'opposizione ne avrebbe ottenuti solamente quattordici (perché due sono andati ai marchioliani) e si sarebbe vista in qualche modo spogliata di due consiglieri, secondo quanto sostenuto dal documento legale. Con l'esposto di giugno, i dodici consiglieri avevano chiesto alla Procura di disporre gli accertamenti ritenuti opportuni per stabilire l'eventuale rilevanza penale (o meno) dei comportamenti tenuti dalle persone coinvolte nei fatti descritti.

C.D.M.

L'OPPOSIZIONE HA OTTENUTO 14 SCRANNI ALLA COALIZIONE DI MARCHIOL DUE ASSESSORI

DOPO IL BALLOTTAGGIO DE Toni e Marchiol dopo la vittoria del 2023

ELEZIONI Un'immagine d'archivio di uno scrutatore

Il centrodestra

«La questione verrà trattata ora nelle sedi istituzionali competenti»

I consiglieri di centrodestra che a giugno scorso avevano firmato l'esposto, poi depositato in Procura ieri intorno all'ora di pranzo hanno veicolato ai media una nota in cui si legge che «da un controllo effettuato in questi giorni presso la Procura della Repubblica di Udine risulta che Alberto Felice De Toni e Ivano Marchiol» sarebbero stati «iscritti nel registro degli indagati per il reato di corruzione elettorale, a seguito dell'esposto-denuncia» presentato a giugno 2024. «Dal punto di vista politico la questione verrà trattata, con l'urgenza del caso, nelle competenti sedi istituzionali». A firmare la nota Michele Zanolla, Francesca Laudicina, Giovanni Barillari, Luca Onorio Vidoni, Gianni Croatto, Andrea Cunta, Loris Michelini, Antonio Pittioni, Pietro Fontanini, Giovanni Govetto, Giulia Manzan e Maurizio Franz.

Le sfide dell'economia

Manifattura, frenano le assunzioni

▶Su base annua il segno negativo è già arrivato al 13 per cento reggono però i servizi (+5) e c'è la sorpresa costruzioni (+1.2)

▶Nell'edilizia pesa molto la difficoltà a reperire personale A gennaio sono rimasti liberi oltre 4000 posti di lavoro

L'INDAGINE

Due conferme e una notizia non scontata per l'economia del Friuli Venezia Giulia. Le prime riguardano il buono stato di salute dei servizi (+5%) che continuano a trainare l'occupazione anche nel primissimo periodo del 2025 e, di contro, la difficoltà della manifattura che cede su base annua già più del 14% in conto assunzioni. L'evidenza non scontata riguarda, invece, l'ambito delle costruzioni, che tiene, e addirittura cresce dell'1,2%, nonostante la fine del superbonus e le contrazioni delle altre agevolazioni legate alla casa. Un andamento diversificato dell'economia, dunque, che ha come risultato un calo delle assunzioni nel primo mese dell'anno rispetto al gennaio 2024 di oltre tre punti. Lo scenario regionale l'ha elaborato il Centro studi Cciaa Pn-Ud sui dati Excelsior-Unioncamere, che registrano i contratti di assunzione in tutti i comparti produttivi: nel corso di questo mese in regione saranno 10.130, cioè 320 in meno rispetto a dodici mesi fa.

L'ALLARME

Percentualmente l'occupazione cede, quindi, il 3,1%, un numero destinato a crescere se la proiezione si fa sul trimestre gennaio-marzo: è previsto, infatti, un calo di 1.190 assunzioni (complessivamente 27.450), cioè -4,2% rispetto al primo trimestre dell'anno scorso. Le motivazioni di questa flessione sono da ricercarsi quasi per interno nell'andamento del settore industriale: a gennaio l'industria complessivamente ha in programma 9.640 assunzioni nel trimestre gennaio-marzo (-14.2%) e 3.790 assunzioni nel solo gennaio, cioè, -14,1% sempre su base annua. Di queste, 2.930 di esse sono nelle industrie manifatturiere e nelle public utilities (-17,7%), mentre 860 riguardano il settore delle costruzioni, che registra così un +1,2 per cento rispetto a un anno fa. «Per l'industria si conferma un periodo non facile – ha commentato il presidente della Camera di Commercio Pn-Ud, Giovanni Da Pozzo – e tra le molte cause che concorrono ci sono senza dubbio i tanti fronti difficili aperti a livello geopolitico e geoeconomico, ai quali la nostra manifattura è evidentemente esposta. Importante, comunque, il dato dei servizi, che invece resta positivo, nei quali c'è anche la voce turismo, così significativa per il nostro territorio e l'indotto, e anche le assunzioni nel comparto delle costruzioni, che segnano ancora una tenuta».

LAVORATORI INTROVABILI

Ma è proprio nel settore delle costruzioni che si riscontra una notevole difficoltà a reperire manodopera adeguata. A gennaio il mismatch tra domanda e offerta di lavoro interessa circa 5.600 assunzioni delle 10.130 programmate, soprattutto a causa della mancanza di candidati, una voce che rappresenta il 55,1% della difficoltà complessiva a reperire personale. Una percentuale media, perché la difficoltà a trovare operai specializzati per le costruzioni sale all'84,9 per cento. Numeri tra i più alti, se si eccettuano gli analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni, che non ci sono nel 95,7% dei casi. Si trovano quasi con il lumicino anche i tecnici della distribuzione commerciale (non reperibili nell'82,5% dei casi), gli operai addetti a macchine automatiche e semiautomatiche per le lavorazioni metalliche (82,4%) e i tecnici della salute, che non rispondono nel 79,4% degli annunci.

L'ANALISI EXCELSIOR RIVELA CHE IN REGIONE CI SARANNO 320 ASSUNZIONI IN MENO

LE FIGURE PIÙ AMBITE

Riguardo al titolo di studio richiesto, l'analisi Excelsior lascia intravvedere come il diploma Its Academy – cioè, il titolo di studio tecnico-specialistico rilasciato dopo il biennio post diploma delle superiori – non sia ancora particolarmente richiesto, perché la domanda di tale attestazione specifica si ferma al 2 per cento, nonostante le ottime opportunità di lavoro che forniscono tali percorsi con percentuali di impiego che sfiorano in diversi casi il cento per cento. Il titolo di studio più richiesto è la qualifica o diploma professionale (39%), il diploma nel 27,3 per cento. La laurea è titolo necessario nel 14,4% delle proposte di lavoro. Gli assunti di questo primo mese dell'anno saranno per il 28% giovani con meno di 30 anni e per il 21% persone immigrate.

Antonella Lanfrit

NELLE FABBRICHE Calano le assunzioni scendono del 13 per cento i nuovi contratti nella manifattura

Confindustria, Pozzo presenta il programma da presidente «Combatteremo tutti insieme»

CONFINDUSTRIA

UDINE «Sarà un anno molto complicato, dobbiamo essere perciò vicini alle nostre imprese e poterle supportare, per sbarcare in un 2026 che riteniamo di ripresa». Il neopresidente di Confindustria Udine Luigino Pozzo ieri sera, dopo la definitiva investitura all'unanimità dell'assemblea degli industriali friulani, ha affrontato a viso aperto la problematicità che connota l'avvio del suo mandato quadriennale, cominciato proprio nel giorno in cui i dati sulle assunzioni del primo mese dell'anno indicano un settore industriale che in regione arretra di oltre quattordici punti rispetto all'inizio del 2024.

«Specializzazione e innovazione, forte interlocuzione con le scuole e le Università, ottime quelle del Fvg, per programmi che formino i tecnici di cui l'industria ha bisogno, immigrazione qualificata e programmata» sono i cardini che, secondo Pozzo, possono determinare un'inversione di tendenza. Insieme a scelte da fare ora per risultati di prospettiva. «Il valore dell'impresa deve essere messo al primo posto rispetto a ogni agenda, per sensibilizzare sul suo ruolo nel territorio e per il territorio – ha puntualizzato -. Senza impresa non ci sono sviluppo e occupazione. Questo concetto deve essere centrale nel sistema».

Un messaggio che Pozzo, e l'intera squadra che lo affiancherà nel quadriennio, inviano a tutti. Alla Regione, «con cui condividiamo pienamente i mega trend dell'Agenza per la manifattura 2030, ma in cui al primo posto deve essere inserito il valore dell'impresa»; ai giovani, perché, come ha evidenziato la vicepresidente vicaria Chiara Valduga, «essi non hanno un'idea precisa di ciò che è oggi un'azienda, che è molto diversa dallo stereotipo post rivoluzione industriale». Pozzo, presidente di Pmp Industries di Coseano fondata nel 1991, guiderà la Confindustria friulana, 8mila soci, con i vicepresidenti Valduga, Nicola Cescutti e Mario Toniutti. Diciotto i punti in cui si sviluppa il programma e tra questi non c'è la regionalizzazione dell'associazione degli industriali. «Non è tra le priorità», ha confermato Pozzo, che ha anche assicurato di non averne parlato nell'incontro con il "collega" presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti.

LA NOMINA Luigino Pozzo eletto presidente di Confindustria

UFFICIALIZZATA LA SUA GUIDA «CON PORDENONE NESSUNA FUSIONE MA COLLABOREREMO SU TANTI PUNTI»

«Con Alto Adriatico ci sarà un'importante collaborazione», ha comunque assicurato, e uno dei primi terreni potrebbe essere la gestione della partita riguardante l'immigrazione programmata e qualificata. «Nel 2030 mancheranno 100mila lavoratori per le imprese friulane – ha ricordato -. Ci sono già progetti in corso, quello in Ghana e in Egitto, dobbiamo proseguire su questa strada, vogliamo essere partecipi di vie che diano soluzioni». Molto concreto sulle necessità del territorio - «chiederemo alla Regione di potenziare i servizi per i lavoratori nei Consorzi industriali, per un welfare pubblico in aree che stanno operando molto bene per attrarre e trattenere personale» - e pronto a evidenziare gli strumenti che originali che possiede il Friuli Venezia Giulia per fare impresa - «tutte le altre regioni ci invidiano Friulia e Ffv Plus» -, Pozzo è anche un imprenditore e presidente dal linguaggio internazionale.

I possibili dazi degli Usa nell'epoca Trump «sarà un problema che dovremo affrontare nel prossimo periodo», ha considerato. «Speriamo che quest'anno si chiudano i conflitti in corso – ha aggiunto -, ma poi dovremo affrontare le guerre economiche, con i Paesi Brics che crescono e stanno già parlando di moneta alternativa al dollaro per gli scambi». Tra i punti del programma, anche la filosofia sottesa ai rapporti con il sindacato. «È necessario consolidare un rapporto costruttivo con esso – ha detto - per adeguarlo ad un mondo che è totalmente cambiato e che è alle prese con la più importante rivoluzione tecnologica».

A.L.

Allarme sullo stato delle strade

L'ALLARME

PORDENONE Giunti di dilatazione usurati sul viadotto dell'A28, servono lavori urgenti. L'ordinanza di Fvg Strade è arrivata nel primo pomeriggio di ieri ed è stata inviata a una ventina di enti, dalla prefettura di Pordenone sino alla società autostradale Alto Adriatico e Autostrade per l'Italia, oltre che alla direzione regionale di Viabilità e Trasporti. Il documento impone dal 14 di gennaio sino all'otto febbraio, il restringimento della corsia di marcia per un tratto che dal raccordo autostradale Cimpello arriva alla rotonda Pian di Pan. Il restringimento urgente è stato necessario per mettere in sicurezza e potenziare i giunti di dilatazione dei ponti e del viadotto che collega il raccordo Cimpello sull'A28 sino alla rotonda di Pian di pan sulla Pontebbana. I giunti devono essere sistemati e potenziati e il lavoro è stato considerato urgente, quindi da fare subito. Da qui la necessità di ordinare la restrizione della corsia di marcia, il divieto di sorpasso e una velocità massima di 30 chilometri all'ora. I divieti saranno attivi per l'intero arco delle 24 ore.

Sul viadotto di Cimpello lavori urgenti sui giunti

▶Necessario un potenziamento strutturale dall'A28 alla rotonda Pian di Pan sulla statale

▶Tre settimane di lavori con traffico lungo una sola corsia. Martedì parte il cantiere

IL SOPRALLUOGO

Da quanto si è saputo la verifica dei giunti di dilatazione del viadotto sarebbe stato effettuato dall'Anas che, una volta verificata la situazione, ha immediatamente chiesto di mettere in sicurezza il tratto di strada sopraelevata. C'è subito da dire che non c'è alcun pericolo per il fatto che il viadotto possa crollare, questo è assolutamente da escludere, ma in ogni caso è necessario intervenire subito proprio perché i giunti sono un elemento importante del manufatti. Sono stati ideati, infatti, per assecondare lo spostamento delle strutture di copertura (nel caso ponti e viadotti) e i giunti stradali di dilatazione sono indispensabili in determinati punti della superficie per modificare la rigidezza e la portanza delle opere. I giunti di dilatazione rivestono dunque un ruolo fondamentale nella salvaguardia e nella durabilità dell'opera in quanto, oltre a consentire la continuità tra le strutture in corrispondenza di varchi, evitano l'infiltrazione di acqua nelle sottostrutture e permettono i movimenti relativi tra gli elementi strutturali che possono essere dovuti a fenomeni di ritiro e di dilatazione termica o ad eventi esterni come scosse sismiche ed il vento. Come dire, insomma, che una volta usurati, devono essere sostituiti e la manutenzione, proprio per non creare ulteriori problemi all'opera strutturale devono essere sistemati velocemente.

LE VERIFICHE HANNO INDIVIDUATO CHE L'USURA HA INTACCATO UNA PARTE DEL PONTE

IL CANTIERE

Come detto i lavori partiranno martedì 14 e la corsia sarà subito ristretta, creando senza dubbio seri problemi alla viabilità. Il restringimento che interesserà circa 3 chilometri tra ponti e viadotti ricade in gran parte nel comune di Fiume Veneto. Sono tre le limitazioni orari imposte a seconda dell'avvicinamento ai lavori di sistemazione dei giunti. La prima sarà di 70 chilometri all'ora per poi scendere a 50 e infine a 30 in prossimità del cantiere. Fvg Strade ha già incaricato una impresa per i lavori, si tratta della Celegato di Lughetto di campagna Lupia in provincia di Venezia. La stessa impresa dovrà provvedere a proprie spese a tutta la segnaletica necessaria, compreso, nel caso in cui dovesse servire, a un moviere per regolare il traffico lungo il raccordo autostradale sino alla rotonda sulla Pontebbana.

I DISAGI

Come detto facile immaginare i disagi al traffico, perché quel tratto di strada è decisamente importante da un punto di vista della viabilità, in particolare nelle ore di punta e riguarda sia tante autovetture che parecchi mezzi pesanti. C'è da ritenere, dunque, che si formeranno lunghe code per lo smaltimento del traffico. Il tutto, come detto, durerà almeno tre settimane. Non è la prima volta che su quel tratto, anche se riguardava la parte opposta, vengono attivati urgentemente lavori per la sistemazione dei giunti di dilatazione di ponti e viadotti. Del resto l'opera oramai ha diversi anni, quindi dalle verifiche che vengono effettuate possono emergere le problematiche legate all'usura. la stessa Regione già da tempo ha messo in piedi una accurata verifica dello stato di usura di ponti, viadotti e cavalcavia sul territorio, rilevando, in diversi punti, che ci sono senza dubbio manutenzioni da fare. L'ultima, in ordine di tempo, ovviamente prima del raccordo autostradale Cimpello - rotonda Pian di Pan, riguarda un altro viadotto che si trova in Val Colvera, all'uscita delle seconda galleria. A fronte dello stato di alcune strutture e della necessità di fare i lavori e allestire il cantiere, è stato ridotto il perso di mezzi che vi transitano sopra. Cosa che invece, non è accaduto, per i lavori che dovranno essere effettuati dopo l'ordinanza emessa da Friuli Strade. Resta il fatto che l'importante, al di la dei possibili disagi che si possono verificare, è effettuare i controlli e tutte le verifiche.

Loris Del Frate

Bimbo morto in Egitto «Aveva un tumore» I genitori: «Nessun sintomo di patologie»

▶La Direzione sulle questioni sanitarie ha indicato le possibili cause. La famiglia: «Non ne sapevamo nulla»

LA TRAGEDIA

TRICESIMO Mattia Cossettini, il bambino friulano morto nella notte fra domenica 5 e lunedì 6 gennaio scorsi mentre era in vacanza con i genitori a Marsa Alam, secondo quanto riportato su Facebook dalla Direzione sulle questioni sanitarie del Mar Rosso sarebbe deceduto per complicazioni causate da un tumore cerebrale.

Ma i genitori del bimbo, attraverso la legale che li assiste, hanno precisato che non erano assolutamente a conoscenza di qualsivoglia patologia che potrebbe aver provocato il malore e quindi le complicazioni che hanno portato il piccolo alla morte. Mattia, a detta della famiglia, non avrebbe mai accusati sintomi che potessero far immaginare che fosse affetto da patologie o problemi di salute.

LA RICOSTRUZIONE

Il bambino di Tricesimo è morto nella notte tra domenica 5 e lunedì 6 gennaio scorso mentre era in vacanza con i genitori in un villaggio turistico di Marsa Alam, in Egitto, dove erano arrivati il 2 gennaio. Come riportato dall'Ansa, a indicare le possibili cause della morte è stata la "Direzione delle questioni sanitarie del Mar Rosso" con un messaggio postato giovedì sera sul proprio profilo Facebook, secondo cui il decesso sarebbe «stato causato da complicazioni di un tumore cerebrale, di cui il bambino soffriva già prima di recarsi in Egitto». Sempre secondo questa ricostruzione, ci sarebbe stata una concausa: «un'infezione da polmonite batterica», che avrebbe «portato a un arresto cardiaco». La Direzione sanitaria ha premesso che il bambino era «giunto all'ospedale di Marsa Alam, nel governatorato del Mar Rosso, alle 2:30 del mattino di lunedì 6 gennaio (...) completamente privo di conoscenza, clinicamente morto. Prima del ricovero, soffriva di vomito ricorrente e di forti mal di testa. Le convulsioni erano iniziate il giorno precedente al ricovero». Secondo le autorità sanitarie egiziane, «il referto dell'ospedale indicava che il bambino era stato sottoposto a una Tac, che aveva evidenziato un'emorragia cerebrale causata dal tumore». I sanitari avrebbero fatto il possibile: «Sono stati rimossi i liquidi accumulati nella trachea», è stata creata un'apertura «per consentire l'ingresso di ossigeno nei polmoni e sono stati effettuati diversi tentativi di rianimazione cardiaca, purtroppo senza alcun risultato». I genitori, chiusi da giorni nel riserbo, hanno soltanto fatto sapere attraverso la loro avvocata, Maria Virginia Maccari, che «Mattia non ha mai accusato alcun sintomo che potesse far presagire o solo immaginare che fosse affetto da patologie o da altri problemi di salute».

IL BAMBINO Era in vacanza in un villaggio turistico in Egitto assieme ai suoi genitori quando è stato colpito dal malore e poi è deceduto

PADRE E MADRE SONO TORNATI A TRICESIMO IL SINDACO: «IL DECESSO HA SCONVOLTO LA NOSTRA COMUNITÀ»

I genitori di Mattia sono tornati a casa, a Tricesimo, dove si erano trasferiti tempo fa: sono rientrati giovedì sera e stanno attendendo il rientro della salma, che «non è ancora stato disposto dalle autorità egiziane», come ha precisato l'avvocata Maccari.

L'EPISODIO

Come si ricorderà e come ricostruito dalla notizia battuta in agenzia, il piccolo aveva avuto un malore durante una gita in barca, aveva perso i sensi per qualche attimo e, ripresosi, aveva accusato un forte mal di testa. Immediato era stato il rientro dall'escursione e la visita nell'ambulatorio interno al villaggio internazionale dove la famiglia era alloggiata. La prima diagnosi descriveva un possibile colpo di sole dovuto alla prolungata esposizione durante la gita. Il medico aveva prescritto un ricostituente e riposo, non ravvisando la necessità di approfondimenti diagnostici. Ma poche ore dopo il bambino aveva perso di nuovo conoscenza: a quel punto erano stati allertati i paramedici che lo hanno accompagnato d'urgenza al primo soccorso. Già in quel frangente i soccorritori avevano ipotizzato una morte dovuta a emorragia cerebrale. Il sindaco di Tricesimo Giorgio Baiutti esprime vicinanza alla famiglia: «La morte di Mattia ha colpito tutta la comunità, perché il padre, pur essendo legato a Tavagnacco, dov'è cresciuto (e dove pare che il piccolo sarà sepolto ndr), da nove anni viveva qui a Tricesimo e si era subito inserito nella comunità. Si dava molto da fare operando con la Pro loco di Laipacco. L'ultima attività era quella legata a Babbo Natale alla Vigilia del 25 dicembre».

Servizio civile in biblioteca o agli uffici cultura e turismo

IL BANDO

CIVIDALE Sei posti per volontari di Servizio Civile in Comune di Cividale del Friuli. Un anno in biblioteca e agli uffici cultura e turismo come trampolino di lancio per il futuro

Join Us: scegli il Servizio Civile Universale. Questo lo slogan del progetto di Servizio Civile delle Acli che ha messo a disposizione del Comune di Cividale del Friuli sei posti presso gli uffici Cultura, Turismo e Biblioteca Civica.

L'AVVISO

È stato infatti pubblicato il bando per partecipare come volontario di servizio civile universale. I progetti saranno avviati tra maggio e giugno del 2025. I giovani potranno presentare, fino alle 14 del 18 febbraio 2025, la domanda di partecipazione.

Per ogni attività i posti disponibili sono due. Si va dalla collaborazione alla gestione della Biblioteca Civica e del Sistema Bibliotecario del Cividalese alle attività dell'Ufficio Cultura con la gestione dei musei cittadini, la valorizzare dei beni culturali, l'organizzazione di mostre e spettacoli in teatro, l'attività di comunicazione dell'Ente, i progetti europei.

TURISMO

I giovani che sceglieranno invece l'Ufficio Turismo, collaboreranno con l'Informacittà - sportello di informazione ed accoglienza turistica, realizzeranno grandi eventi come il Palio di San Donato e ne seguiranno la promozione e si confronteranno sul campo coi visitatori sia italiani che stranieri.

MUNICIPIO Il Comune di Cividale

I progetti avranno tutti durata pari a 12 mesi con un'articolazione oraria di 25 ore di servizio settimanali, da distribuire su 5 giorni a settimana, con un rimborso spese mensile di 507,30 euro.

IL SINDACO

«Si tratta di un'esperienza molto utile per i giovani che potranno capire in prima persona come funziona la macchina amministrativa, scoprendo quali e quante siano le procedure che consentono al Comune di erogare e garantire servizi ai cittadini. È anche un'occasione favorevole per i nostri dipendenti che hanno sempre trovato in questi volontari un valido supporto», dichiara il sindaco Daniela Bernardi.

Sul sito internet https://www.acli.it/servizio-civile/ è possibile leggere le sintesi dei progetti e tutte le informazioni in merito alla presentazione della domanda di servizio civile.

SEI POSTI PER VOLONTARI CHE VOGLIANO FARE UN'ESPERIENZA FORMATIVA A CIVIDALE PUBBLICATO IL BANDO DELL'ENTE PUBBLICO

LA DOMANDA

Gli aspiranti operatori volontari, tra i 18 e i 28 anni, (cittadini italiani o cittadini di un altro Paese dell'Unione Europea o cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia) dovranno presentare la domanda di partecipazione per il Bando volontari 2024 (relativo ai servizi che si svolgeranno nel 2025-2026) esclusivamente attraverso la piattaforma domanda on line (Dol).

Il portale è raggiungibile collegandosi attraverso il computer, il tablet e lo smartphone all'indirizzo https://domandaonline.serviziocivile.it dove, attraverso un semplice sistema di ricerca con filtri, è possibile scegliere i progetti di Cividale.

I ragazzi potranno accedere alla piattaforma solo dopo aver ottenuto il proprio Spid.

Allarme per l'impianto fotovoltaico vicino all'area archeologica

▶Il Comune di Aquileia ha detto no: «Ma non abbiamo margine per imporci»
Attesa per le prescrizioni che potrebbero arrivare dalla Soprintendenza

IL CASO

AQUILEIA Comune, Soprintendenza e Fondazione Aquileia sono contrari. C'è allarme per il progetto per la realizzazione di un parco fotovoltaico ad Aquileia, in località San Zili-Casa Bianca, a nord-est del centro abitato. L'impianto, di potenza nominale elettrica pari a 9.989 kWp, si estenderebbe su un'ampia superficie complessiva di 210.000 metri quadrati e avrebbe una vita stimata di 30-35 anni. Per mezzo di un cavidotto interrato, l'impianto verrebbe collegato alla cabina primaria di Belvedere, con un tragitto di quasi sei chilometri in parte attraverso il centro abitato.

L'ambito paesaggistico su cui è previsto l'impianto è quello tipico dei terreni agricoli di bonifica. Come si legge in una nota della Fondazione Aquileia, ciò che desta molta preoccupazione è la localizzazione a ridosso della zona "cuscinetto" (buffer) del sito Unesco di Aquileia, che è stata approvata dal Comitato del Patrimonio Mondiale nel 2018 quale ulteriore protezione del perimetro del sito (core zone) divenuto Patrimonio dell'Umanità nel 1998. La scelta del luogo e il percorso del cavidotto, sempre secondo la nota della Fondazione, potrebbero comportare «inoltre una pesante interferenza con importantissime evidenze archeologiche dell'antico centro, fondato nel 181 a.C. e divenuto la nona città dell'impero nel IV secolo. Come evidenzia il direttore della Fondazione, Cristiano Tiussi, e come documenta ampiamente il parere della Soprintendenza, nei terreni interessati dal progetto passava infatti la grande strada romana che da Aquileia portava a Trieste, lungo la quale si allineavano ricchi recinti funerari di importanti famiglie, in parte individuati nell'Ottocento: non a caso, a breve distanza da qui fu rinvenuto il Grande Mausoleo, poi ricostruito nel 1956 all'interno del centro abitato, accanto al foro. Su questo asse viario convergevano però anche altre strutture e edifici, che caratterizzavano la fascia del suburbio più prossima alla città. Il cavidotto tra Aquileia e Belvedere, infine, si svilupperebbe per buona parte in adiacenza alla strada regionale 352, sovrapposti quasi perfettamente al cardine massimo di Aquileia, e quindi ancora una volta in una fascia a forte rischio di ritrovamento di contesti funerari, anche legati agli edifici di culto paleocristiani».

Il sindaco di Aquileia e due vedute

PREOCCUPA LA LOCALIZZAZIONE A RIDOSSO DELLA ZONA CUSCINETTO DEL SITO UNESCO DELLA BASSA

LA FONDAZIONE CONDIVIDE IL PARERE NEGATIVO DEL MUNICIPIO E DELLE BELLE ARTI «SAREBBE GRAVE»

I PARERI

Nella Conferenza dei servizi che si sta svolgendo sotto la guida della Regione, la Soprintendenza e il Comune di Aquileia hanno espresso il proprio parere contrario, mentre la Fondazione Aquileia, come soggetto interessato, ha trasmesso una propria nota, evidenziando come il Cda della Fondazione avesse approvato, il 24 aprile 2024, il nuovo Piano di gestione, nella quale si è delineata una proposta di ampliamento della zona cuscinetto del sito Unesco incompatibile con la localizzazione dell'impianto. L'iter per l'approvazione del nuovo perimetro è in corso, grazie alla collaborazione dell'Ufficio Unesco del Ministro della Cultura. Il sindaco di Aquileia Emanuele Zorino sottolinea come gli enti locali abbiano pochi margini di manovra nel caso di progetti nati «sulla scia del decreto energia del 2022, che ha dato delle agevolazioni per gli impianti a energia rinnovabile. Noi come Comune non abbiamo nessun tipo di luogo dove apporre un diniego in merito. La conferenza dei servizi della prossima settimana è consultiva. La norma è ben chiara. Noi già in passato, nell'immediatezza, avevamo presentato un diniego, ma se non esistono appigli burocratici e legislativi i vari servizi non possono dire di no». L'attesa è per le possibili «prescrizioni piuttosto importanti che molto probabilmente la Soprintendenza detterà».

IL SINDACO

«Aquileia è un luogo eccezionale, unico, perciò le scelte relative alla collocazione di questi impianti andrebbero operate in maniera oculata e rispettosa della storia del sito e del territorio circostante, lunga più di duemila anni», ha detto Zorino. Anche il presidente della Fondazione Aquileia, Roberto Corciulo, rileva gli effetti assolutamente controproducenti dell'impianto in progetto: «Condividiamo il parere negativo che il Comune e il Ministero della Cultura, attraverso la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, hanno espresso. Mi sembra paradossale che non si possa trovare una collocazione diversa e più rispettosa di un sito patrimonio dell'umanità per un parco fotovoltaico, che è a tutti gli effetti un impianto industriale. Mi chiedo anche come questa scelta possa conciliarsi con l'alto valore percettivo della Basilica patriarcale e del suo alto campanile». Secondo lui «sarebbe davvero grave se questa improvvida scelta avesse delle ripercussioni sul mantenimento di quei valori eccezionali universali che abbiamo tutti quanti il dovere di trasmettere integri e inalterati alle future generazioni, mettendo a rischio magari il titolo stesso di patrimonio Unesco come sta avvenendo per altri siti».

Zorino: «Non siamo contro l'agrivoltaico, ma non qui Ci sono aree individuate»

IL DISEGNO DI LEGGE

UDINE (cdm) La legge in itinere in Regione per disciplinare l'individuazione delle aree idonee e non per impianti da fonti rinnovabili non potrà incidere nel caso del progettato impianto fotovoltaico ad Aquileia finito al centro delle polemiche, ma, per il sindaco della località Emanuele Zorino «la Regione si è mossa correttamente. Sia a livello nazionale sia a livello europeo la mancanza di una zonizzazione ha fatto in modo che proliferassero questo tipo di impianti. Fin dalla prima avvisaglia il Comune si è posto in maniera contraria, non perché siamo contro gli impianti agrivoltaici, ma non qui, non in quest'area. Nel nostro piano regolatore esistono aree individuate per queste strutture».

Secondo Zorino «la Regione è stato molto in ascolto e molto precisa da questo punto di vista. Anzi, penso che sia stata una delle poche Regioni che successivamente abbiano legiferato in merito. C'entra poco chi governa sia a livello comunale sia a livello regionale in questo momento. Purtroppo, tutto ha origine dal decreto energia del maggio 2022, che a livello nazionale puntava ad agevolare l'avvio di impianti fotovoltaici ed eolici» e che quindi ha fatto da "scivolo" per diversi progetti. In futuro, in Fvg, ci saranno dei paletti precisi. Come ha avuto modo di dire l'assessore regionale Fabio Scoccimarro nelle scorse settimane, parlando del ddl sulle Norme per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili sul territorio regionale, «con questo disegno di legge intendiamo coniugare l'indipendenza energetica con la tutela del territorio. Vogliamo favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili, garantendo la protezione del paesaggio e del tessuto agricolo del Friuli Venezia Giulia». Il disegno di legge, approvato in via preliminare a dicembre in giunta regionale, ora dovrà andare all'attenzione del Cal, per poi tornare all'attenzione dell'esecutivo per l'approvazione definitiva e il passaggio in consiglio regionale.

IN ITINERE LA NORMA CHE IN FUTURO DISCIPLINERÀ IN FRIULI I LUOGHI IDONEI ALLA REALIZZAZIONE

AREA Per il progetto

I politici: «La Regione difenda i tesori dell'Umanità»

LE REAZIONI

AQUILEIA Tante le reazioni sul progetto del parco fotovoltaico ad Aquileia, che preoccupa il Comune, la Soprintendenza e la Fondazione. «La costruzione di un parco fotovoltaico a ridosso del sito archeologica di Aquileia è un autentico scempio culturale e paesaggistico che va fermato a ogni costo: chiediamo alla Regione di difendere i tesori nostri e dell'umanità», suona così l'appello del segretario del Pd provinciale di Udine Luca Braidotti, in merito al progetto per la realizzazione di un parco fotovoltaico ad Aquileia, a ridosso della zona "cuscinetto" a protezione del perimetro del sito patrimonio Unesco e in un ambito paesaggistico tipico dei terreni agricoli di bonifica che in questo settore verrebbe completamente alterato dalla struttura. «L'assenza di regole e la dolosa incapacità della Regione di governare la collocazione – si rammarica Braidotti - dei pur necessari parchi fotovoltaici permette di insidiare il presente e il futuro di Aquileia, uno dei patrimoni culturali più importanti del Friuli e d'Europa. La giunta regionale recuperi lucidità e intervenga per impedire questo disastro epocale». Anche il sindaco di Ruda e presidente dell'assemblea regionale dem Franco Lenarduzzi invita la Regione a muovere «un'azione condivisa e forte affinché l'Unesco impedisca questa e altre operazioni in luoghi così preziosi e delicati. Non possiamo permettere che vengano deturpati ambiti territoriali di enorme importanza e che questo accada nel silenzio delle istituzioni sovraordinate». Per Francesco Martines e Massimiliano Pozzo, «il parco fotovoltaico in progetto, più di altri territori, diventerebbe un vergognoso esempio di scempio non solo ambientale, ma anche culturale e turistico». Martines e Pozzo annunciano una mozione da condividere con la Giunta regionale.

PATRIMONIO UNESCO Una veduta dell'area basilicale

I consiglieri regionali del Patto per l'Autonomia – Civica FVG Massimo Moretuzzo e Enrico Bullian esprimono grande preoccupazione dopo aver appreso del progetto per la realizzazione di un parco fotovoltaico ad Aquileia, in località San Zili-Casa Bianca. «Il mega impianto fotovoltaico nella città patrimonio Unesco è frutto anche delle incertezze e degli indugi della maggioranza regionale – denunciano Moretuzzo e Bullian –. Dopo 7 anni che governa la Regione e 2 anni che governa a Roma, sul tema dei parchi fotovoltaici il centrodestra ha parlato molto e concluso assolutamente nulla. Il Friuli-Venezia Giulia avrebbe dovuto rivendicare spazi di autonomia sul governo del territorio e disciplinare per tempo anche questo tipo di impianti». Per i due consiglieri «il progetto va fermato». Rosaria Capozzi (M5S) sottolinea che «la Regione avrebbe dovuto, entro 180 giorni dal 2 luglio scorso, emanare una legge con la quale individuare le aree non idonee per la collocazione di impianti fotovoltaici. Tuttavia, il disegno di legge approvato dalla sola Giunta regionale lo scorso 13 dicembre non è ancora stato consegnato al Consiglio regionale».

Sabato 11 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

Sport Udinese

IL FRANCESE

Solet è piaciuto al "Bentegodi" e merita la chance

Ieri pomeriggio il tecnico dell'Udinese Kosta Runjaic ha regalato un flash sul francese. «Solet è reduce da una buona prova a Verona, la sua presenza ha aiutato pure Bijol e Kristensen. Oumar, specie nel primo tempo mi è piaciuto, non poteva essere migliore il suo debutto».

RUNJAIC NON TEME LA DEA: «RIVINCITA»

Sanchez pronto a partire dall'inizio
Il tecnico: «Loro fortunati all'andata
Serviranno grinta e organizzazione»

LA VIGILIA

«Siamo pronti per una sfida assai importante e intesa, speriamo di essere tutti sorridenti anche domani al termine del match». Kosta Runjaic sposa la fiducia anche per caricare i suoi e la tifoseria, perché questo pomeriggio contro una delle pretendenti allo scudetto c'è bisogno dell'aiuto di tutti, anche perché per la prima volta in questo campionato l'Udinese dovrà affidarsi all'artiglieria leggera per cercare di far male all'avversario. Oltre a Lucca, squalificato per somma di ammonizioni, non ci sarà Davis. Non solo l'inglese che è out da un mese e mezzo per un problema al soleo non ha recuperato, ma ha subito una ricaduta. Altre due settimane di stop, come ha annunciato Runjaic.

OPZIONE

Probabilmente contro l'Atalanta il tecnico si vedrà costretto a anticipare i tempi per utilizzare Sanchez nell'undici di partenza, anche se è valida pure l'opzione Bravo. Il cileno sembra in grado di tenere un tempo, la sua esperienza, le sue indubbie qualità tecniche, la voglia di essere ancora protagonista in Friuli come lo fu nel triennio 2008-2011, potrebbero creare problemi alla retroguardia nero azzurra. Ma dovrà funzionare soprattutto il collettivo, l'Udinese dovrà trasformarsi in un blocco armato per sperare di conquistare il risultato positivo, pure il successo. «Stiamo bene – ha detto ancora il tecnico tedesco - Conosciamo il valore dell'avversario, l'Atalanta è una squadra di livello europeo. Ci saranno numerosi duelli uno contro uno. Dobbiamo giocare con la giusta intensità, metterci tanto cuore, ma anche qualità nella manovra. Ci siamo preparati bene e sono anche contento di iniziare il girone di ritorno contro una squadra che ci impegnerà moltissimo e che porta qualità in ogni gara. All'andata l'Udinese si è resta protagonista di un'ottima prestazione, probabilmente la migliore del girone di andata, ma abbiamo pagato a prezzo assai caro due errori. Ma la squadra nerazzurra è stata anche fortunata, ora vogliamo prenderci la rivincita».

ATTACCO INEDITO

Proprio nella gara di andata contro gli orobici, Davis fece un partitone. Gli fu anche annullato un gol per presunto fallo su De Roon; l'inglese mise più volte in difficoltà la retroguardia orobica, oggi invece, con l'attacco leggero l'Udinese potrebbe anche modificare la fase propositiva, nessuno là davanti dovrà dare un punto di riferimento ai difensori nero azzurri per poi cercare di sorprenderli con rapidi cambi di gioco. «Davis a Bergamo – si è limitato a dire ancora Runjaic – ha difeso tantissimi palloni, ha lottato con i difensori dell'Atalanta; purtroppo non avremo né lui, né Lucca, dovremo adattarci, ma non credo che l'Atalanta cambierà il suo modo di giocare, loro in ogni partita, indipendentemente dall'avversario, giocano secondo il loro stile. Per quanto ci riguarda dobbiamo resistere, siamo pronti, dobbiamo mettere sul campo tutto quel che abbiamo preparato in questi giorni».

LUCCA E DAVIS NON CI SARANNO TRA INFORTUNI CON RICADUTE E UNA SQUALIFICA EVITABILE

LUCCA

Il tecnico, a precisa domanda, ha parlato anche del bomber di Moncalieri stoppato dal giudice sportivo per aver subito cinque ammonizioni in 18 gare. Decisamente troppe, alcune delle quali, vedi quelle per proteste, che Lucca doveva evitare. Simili ingenuità non lo aiutano nella crescita. «I gialli non si possono escludere a priori. In questa prima parte è stato preso da parte nostra qualche cartellino giallo inutile. Per quanto concerne Lucca, il giocatore ha molta fisicità, mette in campo grande forza nei duelli. Va tenuto in considerazione il suo stile di gioco, i suoi movimenti e la posizione del corpo anche quando va a contrasto. Ma sono d'accordo quando si dice che i gialli per proteste vanno evitati».

Guido Gomirato

ALLENATORE Il tecnico dell'Udinese Kosta Runjaic (LaPresse)

Quell'Udinese più forte del vento

AMARCORD

La storia delle sfide tra bianconeri e nerazzurri ha un precedente particolare: il 6 aprile 1997 si giocò al "Friuli" in condizioni climatiche critiche, con raffiche di vento di tramontana a 80 chilometri l'ora. L'Udinese, però, fu più forte del vento, vinse per 2-0 dopo una prova maiuscola tanto che alla fine Zaccheroni si sbilanciò. Nel primo tempo l'Atalanta si salvò grazie ad alcuni ottimi interventi di Pinato, trafitto solamente da Poggi, ma il gol fu annullato. Nella ripresa la supremazia dei bianconeri fu ancora più marcata, Sergio e Helveg sulle corsie fecero il bello e cattivo tempo, nel mezzo Rossitto e Giannichedda bloccarono sul nascere le mosse dei portatori di palla degli orobici, Sgro e Mirkovic, con Poggi sempre in agguato e fu determinante delle reti di Bierhoff e di Amoroso. Anche la fortuna si alleò con i bianconeri dato che dopo 9' Sottil si infortunò e dovette uscire; al 20' poi ecco che Rustico commise un altro brutto fallo su Bierhoff e, già ammonito, fu espulso. Undici contro dieci l'Udinese ebbe la strada spianata verso il successo e al 35' Zaccheroni si affidò al tridente, richiamò Locatelli per far entrare Amoroso e per l'Atalanta fu la resa. Al 37' Poggi su cross da destra, svetto di testa e indirizzò la sfera verso la porta di Pinato, ma il colpo di grazia lo diede Bierhoff ben appostato ad un metro dalla porta. Due minuti dopo Rossitto smarcò in area Poggi, ma che fu anticipato da Pinato mentre stava per concludere; il pallone fu ripreso da Amoroso che insaccò nella porta sguarnita per il definitivo 2-0. Ad applaudire i suoi futuri compagni di squadra c'era in tribuna il nuovo acquisto Johan Walem giunto a Udine tre giorni prima del match.

G.G.

Selvik ufficiale in bianconero Sarà il portiere del futuro

INNESTO Il portiere Egil Selvik presentato ieri dalla società

MOVIMENTI

Come anticipato, è arrivata ieri l'ufficialità del nuovo acquisto dell'Udinese, il portiere Egil Selvik. I bianconeri avranno un "numero uno" dopo il 40 di Okoye e il 90 di Sava. Questo l'annuncio sul sito ufficiale. «È un nazionale norvegese il nuovo portiere bianconero che va a completare il reparto degli estremi difensori: Egil Selvik è un giocatore dell'Udinese. Arriva in Friuli dopo aver giocato nell'ultima annata in patria con la maglia dell'Haugesund ed ha sottoscritto un contratto fino al 30 giugno 2028. Classe 1997, alto 191 cm, Selvik si è formato calcisticamente nella squadra della sua città natale Sandnes con cui ha giocato fino al 2018 quando si trasferisce al Nest Sotra, seconda divisione norvegese con cui, in un anno, disputa 32 partite. L'anno seguente passa all'Odd con la cui seconda squadra gioca 20 partite, esordendo in coppa di Norvegia con la prima squadra. Nel 2020 arriva anche la prima gara in massima serie norvegese. Nel 2021 si trasferisce all'Haugesund con cui trova la definitiva consacrazione giocando, in 4 anni, 120 partite tra campionato e coppa nazionale e conquistandosi la nazionale maggiore della Norvegia di cui è tutt'ora parte. Sono, infatti, 4 le presenze con la nazionale guidata da Haaland, con il debutto compiuto nel settembre 2023 in amichevole contro la Giordania. Nelle ultime due gare della finestra di novembre si è conquistato il posto da titolare con ottime prestazioni. In bianconero indosserà la maglia numero 1».

Intanto oggi è già tempo di partita per l'Udinese. «Sarà la sfida numero 82 in Serie A tra Atalanta e Udinese, con un bilancio che premia di poco i friulani: 27 vittorie bianconere, 26 vittorie nerazzurre e 28 pareggi. Il risultato più frequente tra le due formazioni è l'1-1, verificatosi anche nell'ultimo confronto tra le due formazioni al Bluenergy Stadium a novembre 2023. L'ultimo match in assoluto tra Atalanta e Udinese invece risale allo scorso 10 novembre e ha visto prevalere i nerazzurri per 2-1; la gara in questione è anche l'unico precedente tra Kosta Runjaic e Gasperini. L'Udinese arriva a questa sfida con otto punti raccolti nelle ultime cinque gare: uno in più di quanti ne aveva totalizzati nelle precedenti dieci». Interessanti anche i dati sui singoli. «Mancheranno sia Lorenzo Lucca che Mateo Retegui: i due attaccanti sono primo e secondo per gol di testa in questa Serie A (cinque e quattro rispettivamente). Il numero 17 bianconero è solo alla sua seconda partita di campionato saltata da quando è all'Udinese; infatti, non mancava dal tabellino da Udinese-Inter 1-2 dello scorso 8 aprile. La sua assenza fa inoltre sì che Jesper Karlstrom e Kingsley Ehizibue – qualora scendessero in campo – rimarrebbero gli unici due bianconeri sempre presenti nella Serie A 2024/25. Se dovesse scendere in campo, Alexis Sanchez taglierebbe il traguardo delle 200 presenze in Serie A, mentre sarebbero 50 per Hassane Kamara, in gol nella gara di andata. In quell'occasione l'assist fu di Florian Thauvin: il capitano ha già raggiunto il numero di gol+assist della scorsa stagione e con un ulteriore assist raggiungerebbe le cinquanta assistenze nei top cinque campionati europei. Jordan Zemura, invece, con i suoi 19 dribbling riusciti, è il difensore che ne ha completati di più in questa Serie A dopo Dodò e Nuno Tavares. L'arbitro della gara sarà Mariani, che ha già arbitrato l'Udinese in questa stagione in occasione di Udinese-Lecce 1-0 dello scorso 5 ottobre. Sono due gli ex di giornata, entrambi in maglia atalantina: Lazar Samardzic, 93 presenze in bianconero tra il 2021 e il 2024, e Juan Cuadrado».

Stefano Giovampietro

PULLAZI SENZA LIMITI «SONO QUI PER VINCERE»

▶Il nuovo centro arriva da Trapani «Bruttini un ragazzo straordinario»

▶Cividale prepara la trasferta a Forlì «Squadra tosta, per noi non è facile»

COACH Adriano Vertemati in panchina

BASKET, SERIE A2

A Udine ieri è stato il giorno di Rei Pullazi, l'ultimo acquisto dell'Old Wild West, chiamato a rinforzare un reparto lunghi che ne ha bisogno. A presentare il nuovo innesto in conferenza stampa ci ha pensato il direttore sportivo Andrea Gracis: «Diamo il benvenuto a Rei, che giovedì ha svolto il suo primo allenamento con la squadra dopo un lungo viaggio da Trapani. Siamo molto felici di averlo con noi. È un ragazzo di grande energia e di grande entusiasmo. Per il ruolo è un quattro di quelli moderni, a cui piace bloccare, aprirsi, però non disdegna nemmeno di giocare spalle a canestro. Dovrà trovare il modo di convivere con i suoi compagni di reparto, ma non avrà alcun problema a farlo. Quando abbiamo avuto la possibilità di firmarlo, il nostro presidente è riuscito a chiudere la trattativa in pochissimo tempo. Sono certo che darà un contributo importante alla squadra».

IL PROTAGONISTA

Poi è stata la volta di Pullazi: «Piano piano - ha detto - entrerò in punta di piedi in un ottimo gruppo, con ragazzi che ho affrontato mille volte da avversari. L'unico con cui ho già giocato insieme è Davide Bruttini che è un ragazzo d'oro. Il coach ha le idee chiare su ciò che io dovrò fare. Sono qui per dare una mano alla squadra a raggiungere i suoi obiettivi. Vengo da una società iper ambiziosa, ossia Trapani, il mio obiettivo personale sarebbe quello di salire subito in A. Vincere due campionati di fila sarebbe un sogno. Sono sicuro che la squadra ne ha la possibilità. Udine è ricca di talento, ha giocatori d'esperienza, giocatori che hanno vinto campionati e che sanno come si vincono. Questa domenica avremo una partita molto dura con Verona, mercoledì affronteremo invece il derby con Cividale e sappiamo tutti quanto sia importante qui».

QUI CIVIDALE

A proposito dei cugini giallo-blù, sempre nella giornata di ieri il coach della Gesteco, Stefano Pillastrini, ha presentato la sfida esterna di domani, quando sarà ospite dell'Unieuro: «Forlì è una squadra che l'anno scorso è arrivata prima nel girone e in generale ha fatto una stagione straordinaria. Quest'anno sta faticando a tenere lo stesso passo ma è comunque vicinissima alle posizioni alte. È una squadra ancora più temibile perché arriva da una sconfitta inattesa, quindi ci troveremo di fronte a un avversario determinatissimo, mentre noi abbiamo appena raggiunto un risultato bellissimo e difficilmente prevedibile a inizio stagione come la Coppa Italia. Adesso dobbiamo provare a confermarci vincendo in una situazione molto complicata per la forza dei nostri avversari. Noi andremo a Forlì con l'obiettivo di giocare una grande partita, stiamo cercando di risolvere i problemi fisici e di superare gli avvenimenti che ci hanno scombussolato nel mese di dicembre: dobbiamo compattarci perché l'unica possibilità che abbiamo per vincere contro i nostri prossimi avversari è fare una grandissima partita». Il calendario della prima giornata di ritorno propone oggi tre anticipi, ossia Real Sebastiani Rieti-Wegreenit Urania Milano, Avellino Basket-Assigeco Piacenza, Flats Service Fortitudo Bologna-Ferraroni JuVi Cremona, mentre domani pomeriggio sono in programma le rimanenti sette gare: Acqua San Bernardo Cantù-Gruppo Mascio Orzinuovi, Carpegna Prosciutto Pesaro-Valtur Brindisi, Unieuro Forlì-Gesteco Cividale, Banca Sella Cento-RivieraBanca Rimini, Old Wild West Udine-Tezenis Verona, Reale Mutua Torino-Hdl Nardò, Libertas Livorno-Elachem Vigevano. In serie A2 femminile la Delser Udine ospiterà questa sera la Martina Treviso al palaCarnera. Palla a due alle ore 20.30; dirigeranno l'incontro gli arbitri Michele Biondi di Trento ed Alexa Castellaneta di Bolzano. Il big match della prima di ritorno è però un altro, cioè Aran Cucine Panthers Roseto-MantovAgricoltura Mantova, le due più dirette inseguitrici delle Apu Women a quattro punti di distanza.

Carlo Alberto Sindici

BASKET, SERIE A2 Ieri mattina la presentazione di Pullazi dell'Apu Udine

CONTINUA A SALIRE LA PRESSIONE PER IL DERBY IN PROGRAMMA MERCOLEDÌ

Pista da rinnovare, il Teghil guarda al futuro

ATLETICA

«Il sopralluogo consente a Regione e Comune di condividere le modalità di intervento e il cronoprogramma dei lavori necessari ad adeguare lo stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro alle competizioni internazionali ed in particolare di essere pronto per i giochi olimpici giovanili Eyof 2027». È quanto ha riferito il vicegovernatore con delega a Cultura e sport Mario Anzil a margine della visita svolta oggi pomeriggio nell'impianto sportivo di Lignano assieme al sindaco della città balneare Laura Giorgi e ai tecnici municipali. Lignano Sabbiadoro è stata scelta nuovamente per ospitare la diciannovesima edizione estiva del Festival Olimpico della Gioventù Europea (Eyof), così come aveva annunciato Giovanni Malagò, presidente del Coni, lo scorso giugno durante la cinquantatreesima assemblea dei Comitati Olimpici Europei a Bucarest, in Romania. Come ha spiegati Anzil «nell'ultima legge di Stabilità abbiamo stanziato 2 milioni di euro per l'ampliamento della pista di atletica da sei a otto corsie, condizione imprescindibile perché l'impianto sia omologato ai fini della competizione olimpica giovanile. Con l'occasione saranno eseguite altre opere di adeguamento sul polisportivo comunale che già quest'anno ospiterà l'edizione estiva del Trofeo Coni, manifestazione nazionale multisportiva rivolta ai ragazzi under 14 tesserati presso le Associazioni e società sportive dilettantistiche. Sarà un banco di prova per il Comune e la Regione, visto che sono attesi migliaia di partecipanti». Il quadro economico degli interventi è di 2 milioni e 550mila euro, al cui completamento concorre un cofinanziamento di 550mila euro di risorse comunali. Per la competizione olimpica giovanile la Regione ha stanziato anche ulteriori 200mila euro per interventi sull'impianto sportivo destinato alla canoa e al canottaggio in Comune di San Giorgio di Nogaro. Eyof 2027 torna a Lignano Sabbiadoro ventidue anni dopo l'edizione del 2005; per il Friuli Venezia Giulia sarà la terza edizione sul territorio regionale dopo quella dei giochi invernali di Eyof 2023.

ATLETICA La pista dello stadio Teghil di Lignano

Lo sci regionale si scalda Da oggi via al circuito

SPORT INVERNALI

Prende il via oggi il circuito regionale federale dello sci alpino, con tutte le categorie attese all'esordio. Superbaby, Baby e Cuccioli in occasione della prima gara si divideranno: domani gli udinesi saranno impegnati con due giganti a Pradibosco, in Val Pesarina, mentre in contemporanea pordenonesi, triestini e goriziani si sfideranno a Piancavallo, sempre con due prove tra i pali larghi. Dalla domenica successiva, con la gara di Tarvisio, il calendario sarà unificato e proseguirà il 1° febbraio con il flipper di Sappada, seguito il giorno dopo nella stessa località dalla selezione regionale del Pinocchio sugli sci, le cui finali nazionali, in programma all'Abetone (in Toscana), sono previste nel secondo fine settimana di marzo. Sabato 8 e domenica 9 torna a Forni di Sopra il classicissimo Trofeo Biberon, con gigante e slalom. Sabato 15, nella stessa località, si svolgerà la fase regionale del Gp Giovanissimi dell'Amsi, poi spazio di nuovo al circuito Fisi con il trittico di Piancavallo: venerdì 21 lo skicross valido per il Criterium regionale Pulcini, sabato 22 la nuova gimkana, domenica 23 lo slalom. Il Grand Prix dei mini sciatori si chiuderà a metà marzo sullo Zoncolan con le altre due prove valide per il Criterium, ovvero slalom venerdì 14 e gigante sabato 15. Salendo di categoria, Ragazzi e Allievi saranno impegnati questo fine settimana a Forni di Sopra con un gigante oggi e uno slalom domano. Due settimane più tardi le stesse specialità saranno protagoniste rispettivamente a Sella Nevea (sabato 24) e Tarvisio (domenica 25). A metà febbraio tris di gare a Piancavallo: superG il 14, flipper il 15, slalom il 16. Venerdì 21 il primo superG della stagione sullo Zoncolan, dove il giorno dopo si disputerà uno slalom. I Campionati regionali si svolgeranno in tre giornate nella prima decade di marzo: sabato 8 superG sullo Zoncolan, poi trasferimento a Sappada per lo slalom di domenica 9 e il gigante di lunedì 10. Gli appuntamenti nazionali più importanti sono previsti dal 4 all'8 febbraio con l'Alpe Cimbra di Folgaria (Tn), dal 18 al 25 marzo con i Campionati italiani in Abruzzo, il 28 e 29 dello stesso mese con il Pinocchio all'Abetone, il 13 e 14 aprile con il Criterium italiano a squadre a Pila (Ao). Infine Giovani, Seniores e Master, dove gli atleti gareggiano assieme, nonostante età molto diverse, con classifica unica ma anche suddivisa per categorie. Si parte questa mattina a Piancavallo con due giganti, sette giorni dopo stessa accoppiata a Forni di Sopra.

Sempre a gennaio, il 25 e 26 fa tappa a Piancavallo il circuito Triveneto "Autodrive Ski Cup", con due giganti nella prima giornata e altrettanti slalom nella seconda. Sabato 1° febbraio ancora due giganti, il primo dei quali sarà valida per la fase regionale del Trofeo delle Società, che prevede poi la finale nazionale il 23 marzo a Cortina. Il 15 febbraio doppio gigante a Sappada, mentre il fine settimana successivo è riservato alla Coppa Italia Master di Forni di Sopra, con tre giganti e uno slalom tra sabato 22 e domenica 23. Infine, sabato 15 marzo due giganti a Sappada. Per tutte le categorie l'ultimo appuntamento sulle nevi friulane sarà quello di domenica 16 marzo con i Campionati provinciali, che tradizionalmente vedono al via anche i familiari degli sciatori più giovani: gli udinesi gareggeranno a Forni di Sopra, i pordenonesi a Piancavallo, i triestini a Sappada e i goriziani a Tarvisio. Da sottolineare che non sono previste gare regionali dal 25 febbraio al 6 marzo, durante cioè i Campionati Mondiali Juniores di Tarvisio, in quanto dirigenti e allenatori degli sci club saranno impegnati nell'evento iridato, collaborando con l'organizzazione.

Bruno Tavosanis

SI PARTE TRA PRADIBOSCO E PIANCAVALLO CON DUE GIGANTI PER GIOVANI

SPORT INVERNALI Una gara di sci alpino in regione

Sport Pordenone

CALCIO, RAPPRESENTATIVA

Under 19, convocati Zoccoletto (M. Vajont) Capa (Fontanafredda), Meneghetti e Piaser (Pordenone), Bortolussi (Tamai) Lucon (Spal) e Pandolfo (Sanvitese)

sport@gazzettino.it

G | Sabato 11 Gennaio 2025 www.gazzettino.it

CALCIO, SERIE D Il Chions cerca punti importanti per la salvezza e allo stesso tempo deve individuare la nuova guida tecnica (Rosson)

CHIONS, LA CALCA DEI PAPABILI PER "OCCUPARE" LA PANCHINA

▶Domani attesi in tribuna i possibili candidati alla sostituzione di Lenisa alla guida tecnica

▶La gara con la Luparense ha un doppio significato Il Brian gioca d'anticipo e riceve l'Este per la continuità

CALCIO, SERIE D

A Chions stanno proseguendo con i colloqui conoscitivi da cui, fatta la cernita, dovrà emergere il nome della nuova guida. Ogni ora che passa si aggiungono nomi di allenatori accostati, vuoi per autopromozione dei singoli, piuttosto che proposti dai sempre attivi procuratori. Si è sull'ordine di grandezza della quindicina. È da escludere il ritorno da ex di Andrea Barbieri, come ha probabilità prossime allo zero di continuare Claudio Moro. Il tecnico "promosso" momentaneamente dalla Juniores nazionale è destinato a rientrare in quei ranghi da domani sera. Domenica sui seggiolini dello stadio Tesolin ci saranno più del solito volti con patente di allenatore. L'obiettivo della dirigenza gialloblu è riuscire ad annunciare ufficialmente l'incarico entro lunedì.

I DOMENICALI

Mentre il campionato di D riprende con una sfilza di anticipi. Gli impegni ravvicinati, a cominciare poi da quelli di mercoledì prossimo, hanno indotto molti club a scegliere di accorciare le vacanze: nella lista c'è anche Brian Lignano–Este. Invece, fra questi, non ci sono le altre due società del Fvg, che hanno preferito lasciare il calendario com'era e scendere in campo domani.

IL CJARLINS MUZANE VA IN TRASFERTA E AFFRONTA IN VENETO IL MESTRE

In particolare, di domenica si disputeranno Chions – Luparense e Mestre – Cjarlins Muzane.

RIPARTENZA BRIAN

Qual è la vera squadra di Moras? Quella che vince 4-0 con l'ex capolista Dolomiti Bellunesi, oppure quella che nel turno successivo ne piglia altrettanti dal Calvi Noale? La questione non è di poco conto, perché ne va della salvezza del Brian Lignano. Gli udinesi neo promossi (da non dimenticare) sono avanti di due passi rispetto alla griglia play out. A metà stagione è un minimo vantaggio, da non buttare ma neanche su cui basarsi per farsi illusioni. Gioca bene la formazione di Moras, l'impatto con la categoria lo ha superato, però nel girone di ritorno serviranno più artigli che finezze in campo. L'Este non è più serena, dopo 3 sconfitte consecutive fra cui l'ultima in cui c'è stata la contestazione ultras verso i giallorossi, oltre all'arrabbiatura del presidente Renzo Lucchiari. Un passo avanti sugli udinesi è sovvertibile. Campodarsego – Portogruaro è l'anticipo di maggiore interesse per gli udinesi, visto che i granata del Lemene sono quelli che li seguono da vicino e che rischiano.

ANTICIPI DI TESTA

Treviso–Calvi Noale trova la capolista della Marca con ulteriori innesti dal mercato invernale. Si tratta di nomi del tipo Yuri Maset, difensore centrale di Conegliano (2005 proprietà del Torino), proveniente dal Brusaporto, Francesco Pio Cuccinello 2004 terzino di proprietà della Virtus Entella, ma in arrivo dalla Turris, Federico Viero centrocampista venticinquenne lasciato andare dal Legnago in Serie C (16 partite giocate). Chiare erano le intenzioni e mirate sono le azioni. Nel confronto veneto le insidie non mancano, ma 14 punti di differenza significano qualcosa. In casa del Caravaggio c'è l'Adriese, la squadra allenata da Roberto Vecchiato che sarà a Chions fra 8 giorni. Nella trasferta bergamasca cercano di affrancarsi in zona play off, intanto. Villa Valle – Bassano fa da raccordo fra prima e seconda parte della graduatoria, coinvolgendo da un lato l'interesse del Cjarlins Muzane che è a pari punti con i bergamaschi, dall'altra Brian e Chions seguendo l'andamento di una realtà invischiata nei play out. Montecchio – Real Calepina cerca sbocchi più alti, in Ciserano Bergamo – Lavis si vogliono evitare questioni di ultimi posti.

Roberto Vicenzotto

In regione nessuno ha più punti del S. Luigi

CALCIO DILETTANTI

Primo fine settimana di ripresa dell'attività in tutte le categorie alle prese, quasi tutte, con la manifestazione collaterale: la Coppa. Domani sarà inizio del girone di ritorno di campionato per la sola Eccellenza che ha appena vissuto la finalle di Coppa Italia consegnando il pass al Codroipo. In attesa che sia clima campionato per tutte le partecipanti, guardando alla chiusura della fase ascendente (girone di andata) è livellamento verso l'alto. Tant'è che, proprio, nel gotha del calcio regionale al comando c'è il San Luigi con 31 punti. Primo inseguitore il neo rientrato Fontanafredda a 30. Podio, momentaneamente chiuso, dalla coppia gemella siamese Codroipo - Pro Gorizia (29) con in agguato il tandem Sanvitese - Muggia (28): sei squadre in tre punti. Basti pensare che, a fine giro d'andata, nella scorsa stagione era ormai tempo di pensare al secondo posto. In testa a vele spiegata viaggiava il Brian Lignano dall'altezza dei suoi 42 punti. Primo inseguitore la Sanvitese di Gabriele Moroso a 32. Dunque, un distacco in doppia cifra esatta già a metà stagione. Podio chiuso dal Tolmezzo con 31 punti. Un gruzzolo, quello dei carnici, che oggi tramuterebbe la medaglia di bronzo in argento, mentre l'oro sarebbe sul collo della Sanvitese che continua a raccogliere sul campo, quanto seminato a livello di politica di investimenti nel proprio settore giovanile. Graduatoria con distacco, invece, in Promozione con il catapultato Nuovo Pordenone 2024, risorto per vincere, che non sta disattendendo le aspettative. In attesa del posticipo di domani Sedegliano - Calcio Aviano (26 punti) i ramarri soni in testa con 36 punti. Secondo, almeno momentaneamente, il Tricesimo (28) con la Bujese (27) a chiudere virtualmente il podio.

C.T.

Tris di incroci, la Coppa riparte con i verdetti aperti

CALCIO DILETTANTI

Giornata di Coppa in anticipo. Oggi un tris di incroci, divisi tra Seconda e Terza categoria.

In Seconda quinta tappa. Sono 8 i raggruppamenti e alla fine del giro (domenica 26 gennaio) passano agli ottavi le rispettive leader. Questo pomeriggio alle 15.30 il sipario si alza con Valeriano Pinzano - Colloredo. Sfida valida per il girone C che vede ai nastri anche Arzino, Spilimbergo, Arteniese, Treppo Grande e il Pagnacco che è spettatore. Al comando Spilimbergo e Arteniese con 9 punti e i mosaicisti di mister Stefano Dorigo che hanno già scontato il riposo. Domani, alle 14.30, il confronto diretto con appuntamento ad Artegna. Intanto la classifica prosegue con Treppo Grande a 6, Arzino 5, Valeriano Pinzano 4, Colloredo di Monte Albano 1 (riposo il prossimo turno) e Pagnacco a digiuno.

In Terza ottavi di finale in gara secca. In caso di parità si passerà direttamente ai rigori. Alle 14.30 apre l'incrocio Osoppo Rush Soccer - Calcio Zoppola. In campionato i locali, inseriti nel girone B - sono ai piedi del podio con 30 punti. Davanti Coseano (33), Caporiacco (36) e la lepre Villanova Calcio a 37. Dalla loro un attacco che eguaglia i punti (30) e una difesa a 13. Il Calcio Zoppola replica con un sesto posto nel raggruppamento A, quasi completamente a trazione pordenonese. Di punti ne hanno messi in cascina 22 con 18 reti in attivo e 11 sul

CALCIO DILETTANTI Una fase di gioco di una partita dilettantistica di Terza Categoria

fronte opposto. Al comando, con due turni ancora da disputare prima di chiudere l'andata, c'è il Montereale Valcellina con 29 perle nel proprio forziere. All'inseguimento Cavolano (28, una gara in più sulle gambe), Sesto Bagnarola (26), Vivarina (24) e Maniago (23). Un Maniago che, rimanendo in clima Coppa, scenderà in campo alle 17, ospite del Villesse. Anche in questo caso incrocio tra squadre che non si affronteranno più in stagione. I locali, inseriti nel raggruppamento C, viaggiano a quota 28 in una classica che Vede il tandem Malisana - Torviscosa condividere lo scettro (33). Al seguito un altro duo appaiato con Poggio e Pro Secco Primorje che di punti ne ha intascati 29. A Villesse, sempre guardando ai numeri di campionato, sarà incrocio tra una difesa, quella locale, vestita di un bronzo condivo con i pari ruolo del Poggio (14 gol subiti) contro un attacco che detiene l'argento. Gli avanti biancoverdi, infatti, di reti ne hanno segnate ben 40. L'oro spetta al reparto avanzato del Montereale Valcellina (48) che, almeno per il momento, concede il bis sconfessando, così, il Paganini di turno. Anticipi, in attesa, di completare il quadro domani alle 14.30 con Coseano - Cavolano (big match), Vivarina - Caporiacco, Nuova Pocenia - Domio B, Montereale Valcellina - Torre B unica sfida fratricida sul fronte Friuli occidentale e Malisana - Poggio che è incrocio da podio nel giro più lungo.

Cristina Turchet

Cultura &Spettacoli

SCAMPATO ALLA MORTE

Fu condannato a morte dai nazisti, era considerato un partigiano solo per non essersi presentato dopo l'8 settembre, poi per lui si aprì la via del lager.

Sabato 11 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

Il nipote Alessandro Fantin ha raccolto le testimonianze del nonno, Luciano Battiston, e ne ha fatto prima la sua tesi di laurea e ora un libro per Ediciclo, dal titolo "Dio mi deve chiedere perdono"

Memorie di Mauthausen

LIBRI

Avevo 21 anni quando sono stato internato. «Sono il numero 126625, ecco cosa ho imparato a Mauthausen», ricorda. Luciano Battiston fu arrestato, a Fagnigola, il 6 gennaio del 1945, dal capitano Arturo Vettorini delle Bande Nere pordenonesi, in seguito a una rappresaglia per il sabotaggio della linea telefonica tedesca. Costretto in carcere fino al 13 gennaio, fu processato all'albergo Moderno di Pordenone, sede del comando nazista e condannato a morte, assieme ad altri 12 compagni.

DISERTORI

«Per loro - ricorda Battiston - dovevamo essere fucilati solo perché non ci eravamo presentati ai repubblichini o ai tedeschi dopo l'armistizio dell'8 settembre». Nove furono passati per le armi, per gli altri tre, assieme a diversi altri prigionieri, si aprì la via del Lager. Luciano ha lavorato per diversi giorni nella cava di pietra di Mauthausen, il Kommando più temibile. «Dovevamo salire una scala di 186 gradini. Chi cadeva, ne trascinava altri dieci, perché eravamo legati. In fondo alla scala, agli sventurati, le SS sparavano il colpo di grazia. Poi i cadaveri erano gettati nel Danubio».

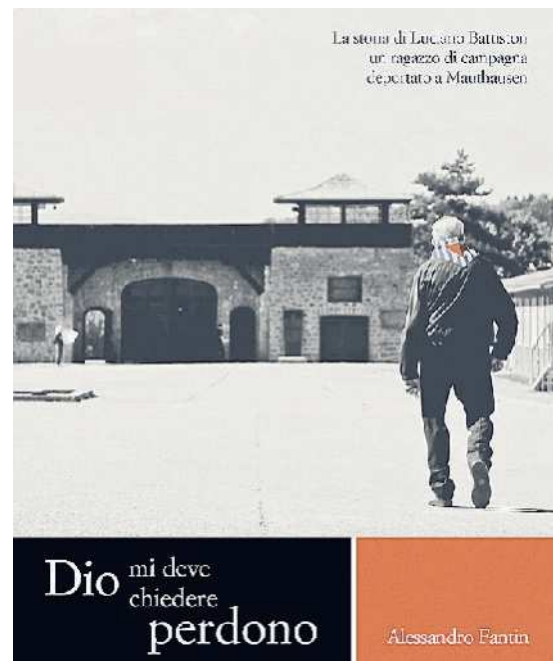
LA PUBBLICAZIONE

In occasione della Giornata della Memoria, Ediciclo editore pubblica "Dio mi deve chiedere perdono". Il volume, in uscita il 17 gennaio, porta la firma di Alessandro Fantin, storico, oltre che nipote del protagonista, Luciano Battiston, l'ultimo sopravvissuto della provincia al campo di concentramento di Mauthausen, a SudEst di Linz, in Austria, uno dei pochissimi reduci ancora in vita (ha compiuto 101 anni nell'ottobre scorso). La prefazione è di Carlo Greppi, storico e scrittore, la postfazione è di Patrizia Del Col, presidente dell'Associazione nazionale ex deportati di Pordenone e vicepresidente nazionale.

RACCONTO DI UNA VITA

"Dio mi deve chiedere perdono" è il racconto di una vita, ripercorsa dalla giovinezza fino ai giorni nostri. La testimonianza di Luciano Battiston è un atto di coraggio che il nipote Alessandro Fantin ha deciso di raccogliere e documentare con il rigore analitico dello storico e l'intensità emotiva del testimone. Partendo da un racconto familiare, Fantin ha intrapreso un lavoro di ricerca, raccogliendo le fonti orali del nonno e affiancandole a una rigorosa verifica archivistica, a conferma della testimonianza, che lo ha portato in primo luogo alla scrittura di una tesi universitaria, e ora alla trasformazione del testo in un libro dedicato alla memoria di milioni di vittime perlopiù innocenti e alla necessità di non ripetere, oltre che essere un monito sui pericoli dell'odio.

Il libro verrà presentato per la prima volta sabato 18 gennaio, alle 17, a Chions, nell'Auditorium di Villa Perotti, in via San Giuseppe 1. Successive presentazioni si terranno a San Donà di Piave, a Noventa di Piave, Villorba, Trieste e Chiarano.

IL NIPOTE L'autore del libro, Alessandro Fantin, ha svolto un accurato lavoro di ricerca e verifica negli archivi storici, a conferma delle testimonianze: sotto la copertina del libro

Teatro di figura

Gli eroi di Roncisvalle si sfidano al Mascherini di Azzano Decimo

Riparte domani, al Teatro Mascherini, "Ullallà 2025", per far vivere la magia del teatro ai più piccoli e alle loro famiglie. L'appuntamento è, alle 17, con il meraviglioso spettacolo dei pupi siciliani, e le incantevoli marionette dell'Italia meridionale della Compagnia "Teatroggi", che immergeranno i piccoli spettatori nella spietata battaglia tra Orlando e Rinaldo, per amore della bella Angelica. Parigi è minacciata da un assedio, ma alla corte di Carlo Magno si sono allontanati numerosi paladini, che presi d'amore per Angelica, si sono messi alla sua ricerca. Anche Orlando, il capitano generale, ha abbandonato la corte e a re Carlo non rimane che affidare a Rinaldo il comando dell'armata francese. Seguono battaglie, fughe, scontri con esseri fantastici. La compagnia nasce nel 2019 in onore del nonno Giacomo Cuticchio di Palermo e, arrivata alla terza generazione, prosegue nella tradizione delle marionette dell'Italia meridionale, dell'Opera dei Pupi siciliani. I biglietti sono reperibili all'ufficio Cultura, su vivaticket.com o contattando Ortoteatro. Il biglietto intero avrà un costo di 5 euro, il ridotto di 4 euro con un minimo di quattro biglietti acquistati, gratuito invece per chi ha meno di 3 anni (ma è necessario comunque munirsi del biglietto per l'assegnazione del posto). Info www.teatromascherini.it - Ufficio cultura 0434/636720.

Mi.Pi.

Fotografia

Le foto di Elisabetta alla Casa dello studente

Comincia con la mostra dell'artista pordenonese Elisabetta Bortolin, "Piccolo manuale di sopravvivenza", il 2025 dello Spazio Foto della Casa dello studente "Antonio Zanussi" di Pordenone. L'esposizione, che sarà inaugurata oggi alle 11, curata dallo storico dell'arte Fulvio Dell'Agnese e promossa dalla famiglia, in memoria di una attrice e artista scomparsa prematuramente nel 2022, è organizzata dal Centro iniziative culturali Pordenone. La mostra si potrà visitare fino al 28 febbraio, a ingresso gratuito, dalle 9 alle 19, dal lunedì al sabato. "Piccolo manuale di sopravvivenza" ripercorre, attraverso una sessantina di opere, alcune tappe del percorso artistico di Elisabetta, dai disegni a carboncino agli ironici ritratti - sia scritti che grafici - dei clienti incontrati durante un'esperienza lavorativa in una nota caffetteria pordenonese. Poliedrica, quindi, la sua arte, espressione di una vita intensa quanto breve. Scrive Dell'Agnese: "Alla fine, da una valutazione complessiva dei testi e del lavoro grafico dell'autrice (che non esaurisce comunque la sua attività nelle arti visive, aperta pure alla fotografia) potrebbe sorgere un senso di rimpianto, riguardo ai risultati che avrebbe potuto raggiungere se le sue energie si fossero concentrate in questi settori. Ma credo che plasmare espressivamente il proprio corpo fosse per lei di primaria importanza, essenziale per dare sostanza di fisicità e spessore emotivo alle parole e al disegno. Per me la pittura è la persona. Voglio che funzioni per me come fa la carne».

Film sull'astrologa che fa avverare i desideri

CINEMA

C'è chi sogna l'amore, quello con la A maiuscola, e il principe azzurro. C'è chi sogna, un po' meno romanticamente, di fare i soldi. Tanti soldi. C'è chi sogna di cambiare vita e spera nell'arrivo di un figlio o nell'inizio di un nuovo lavoro. "Wishing on a star" parla proprio di questo, dei nostri desideri, e parla di una donna, Luciana De Leoni, che ha elaborato un metodo per realizzarli.

Dopo la presentazione all'ultima Mostra del Cinema di Venezia e al Toronto Film Festival, il nuovo film di Peter Kerekes (scritto con la cividalese Erica Barbiani) sta per "tornare a casa": giovedì 16 gennaio approderà, infatti, al Trieste Film Festival e venerdì 17, alle 20.30, al Visionario di Udine. Dal giorno successivo (sabato 18) toccherà, quindi, Pordenone (Cinemazero, alle 21), San Daniele del Friuli (Splendor, con replica domenica 19), poi Cormons (Comunale, lunedì 20 gennaio) e infine Codroipo (Benois De Cecco, martedì 21 gennaio).

"Wishing on a Star", prodotto dalla friulana Videomante e girato qui in regione, con il sostegno del Fondo per l'Audiovisivo Fvg e della Friuli Venezia Giulia Film Commission - PromoTurismo Fvg, punta lo sguardo sull'astrologa napoletana Luciana De Leone e sui clienti che frequentano il suo studio ad Aiello del Friuli. Da un lato, dunque, sogni e desideri. Dall'altro, il sistema di "astrologia attiva" proposto da Luciana per farli avverare. Come funziona? Semplice: i clienti devono intraprendere un viaggio nel giorno del loro compleanno verso una certa destinazione, per rinascere sotto nuove configurazioni celesti. Non importa se la destinazione è Taipei, Beirut o un paesino vicino a casa. Durante il viaggio del compleanno, i protagonisti vivono trasformazioni inaspettate e scoprono ciò che desiderano realmente.

Il film è strutturato su più livelli narrativi: Luciana che ascolta i desideri dei suoi clienti, la vita quotidiana di questi ultimi, a volte in completa contraddizione con ciò che hanno rivelato all'astrologa, le incredibili coincidenze che si verificano durante un viaggio di compleanno. E poi ci sono le perplessità, i dubbi e i sogni di Luciana stessa: anche lei ha i suoi desideri. "Wishing on a Star" riesce a fondere l'atmosfera cinematografica di un film di finzione con emozioni reali, che provengono da persone reali (insieme a Luciana de Leoni, ricordiamo, compaiono anche altri interpreti del nostro territorio: Valentina Angeli, Alessandra Fornasier, Barbara Lutman e Giovanni Rugo).

Insolito, brillante e ironico, il film conferma il fatto che ogni storia, che ci si creda o no, merita di essere conosciuta, perché offre un ritratto empatico e originale di quanto ognuno di noi sia disposto a mettersi in gioco per avere una vita migliore.

DOPO LA PRESENTAZIONE A VENEZIA E A TORONTO IL FILM DI PETER KEREKES E DELLA CIVIDALESE ERICA BARBIANI SBARCA IN REGIONE

Editori

Martina Kafol guida il gruppo regionale

L'Associazione editori del Friuli Venezia Giulia, terminato il mandato di Andrea Mascarin (Tiglio Edizioni), si è aperta alla nuova fase di lavoro che vedrà al vertice Martina Kafol, direttrice editoriale dell'Editoriale Stampa Triestina - Založništvo tržaškega tiska, una delle realtà del settore più longeve della regione e da sempre rappresentativa dell'importanza in questi luoghi del panorama editoriale sloveno, sia in lingua che in traduzione verso l'italiano. Lo ha deciso l'assemblea nell'ultima riunione di dicembre.

I Vivavoce al Concordia con le canzoni di De Andrè

MUSICA

L'11 gennaio 1999 la musica italiana perdeva uno dei suoi interpreti più amati e influenti: Fabrizio De André, noto anche con l'appellativo di Faber, coniato dall'amico Paolo Villaggio. Ventisei anni dopo la sua scomparsa, questa sera lo ricorda il concerto del gruppo "Vivavoce", in programma all'auditorium Concordia di Pordenone, alle 21.

L'evento "Noi e Faber: 25 anni di musica, impegno e poesia" è organizzato con la collaborazione del Gruppo archeologico "Acilius" di Pasiano. L'ensemble ha iniziato la propria attività nel 1999, l'anno della morte di Fabrizio De Andrè, unendo musicisti, professionisti e amatori, provenienti da esperienze artistiche svariate, con profonde radici nel pop e nel rock, ma che trovano subito una comune matrice di ispirazione nella musica e nella poesia del cantautore genovese, che rinnovò profondamente la musica leggera italiana.

NUOVI ARRANGIAMENTI

I "Vivavoce" hanno all'attivo molti concerti in cui il gruppo ha voluto rileggere l'opera di Faber, secondo la propria sensibilità e gusto in termini di arrangiamenti e sonorità, cercando però di dare sempre il meritato rispetto alle canzoni originali. Frutto di questo intenso lavoro sono anche due album: il primo pubblicato nel 2004 dal titolo "...braci di un'unica stella"; il secondo, del 2011, è una riproposizione dell'opera "La buona novella".

VIVAVOCE Quando testa, anima e cuore fanno gruppo

Nel tempo la proposta musicale dei "Vivavoce" si è ampliata con l'allestimento di spettacoli in cui sono inseriti anche i brani, con nuovi arrangiamenti, dei più grandi autori italiani. Tra questi Fossati, De Gregori, Bennato, Bertoli, Renato Zero, Vasco Rossi, Madonna, Mariella Nava, Venditti, Baglioni, i New Trolls, Ron, Gaber, PFM e i Pooh. Alcuni titoli dei loro allestimenti più rappresentati sono "Eppure il vento soffia ancora", "Papa Francesco, sorprese di un uomo", "Stelle in Friuli Venezia Giulia", "La storia siamo noi".

LO SPETTACOLO

Lo spettacolo che stanno portando attualmente in scena si intitola "Noi e Faber", progetto che ricorda l'opera, la poetica, l'impegno sociale del grande cantautore genovese. All'auditorium Concordia condurranno il pubblico dentro il mondo di De Andrè, con una selezione dei suoi brani più famosi e nuovi arrangiamenti.

Il gruppo è composto da Adolfo Melilli (chitarra e voce), Chiara Quarin (voce), Flavio Facca (pianoforte e tastiere), Sandro Tondat (tastiere), Davide Fanna (batteria), Giacomo Ortolan (percussioni), Michele Marangoni (basso), Federica Barbariol e Serena Vuan (coro), Marco Tondat (multimedia), Giuseppe Lorenzon (fonico).

Cristiana Sparvoli

Diario

OGGI

Sabato 11 gennaio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Giorgia Vannini** di Brugnera, che oggi compie 54 anni, dal marito Silvio, da Marta e da mamma Elisabetta.

FARMACIE

PORDENONE
▶**Paludo, via San Valentino 23**

CORDENONS
▶**Comunale, via Sclavons 54/A**

SACILE
▶**Alla Stazione, Via Bertolissi 9**

AVIANO
▶**Benetti, via Roma 32/A**

PRAVISDOMINI
▶**Alla Madonna, via Roma 123**

VALVASONE ARZENE
▶**All'Annunziata, via Valvason Corbello 8**

CORDOVADO
▶**Bariani, via Battaglione Gemona 79**

MONTEREALE
▶**Tre Effe, via Ciotti 57/A**

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DIAMANTI» di F.Ozpetek 14 - 18.45 - 21.15. **«LE OCCASIONI DELL'AMORE»** di S.BrizÃ© 14.15. **«HERE»** di R.Zemeckis 14.30 - 16.30. **«MARIA»** di P.Larrain 14.30 - 19 - 16.30 - 21.15. **«CONCLAVE»** di E.Berger 14.15 - 16.45. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 16.45 - 18.30 - 21. **«HERE»** di R.Zemeckis 19.15. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 21.30.

▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«SONIC 3 - IL FILM» di J.Fowler 15.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«HERE» di R.Zemeckis 14 - 16.40 - 19.10 - 21.40. **«IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LA GUERRA DEI ROHIRRIM»** di K.Kamiyama 14.05. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 14.20 - 17 - 19.45. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 14.30 - 20. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 15 - 16.10 - 18.10 - 21.20. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 15.10 - 17.30 - 19.50 - 22.10. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 15.30 - 18.30 - 21.35. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 15.40 - 18.20 - 21.10. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 17.10. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 17.20 - 19. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 19.40 - 22.40. **«CORTINA EXPRESS»** di E.Puglielli 21.30. **«IO E TE DOBBIAMO PARLARE»** di A.Siani 22.20.

SACILE

▶**ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«CONCLAVE» di E.Berger 21.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«EMILIA PEREZ» di J.Audiard 16.30 - 19.05 - 22. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 16.35 - 21.40. **«HERE»** di R.Zemeckis 14.25. **«L'ORCHESTRA STONATA»** di E.Courcol 14.25 - 21.40. **«UNA NOTTE A NEW YORK»** di C.Hall 14.35. **«MARIA»** di P.Larrain 17.15 - 19 - 21.25. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 14.25 - 16.30 - 19.05. **«PADDINGTON»** di P.King 15 - 17. **«CONCLAVE»** di E.Berger 19.40. **«LE OCCASIONI DELL'AMORE»** di S.BrizÃ© 19.10. **«HERE»** di R.Zemeckis 21.25.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«IO SONO LA FINE DEL MONDO» di G.Nunziante 14 - 16.35 - 19.25 - 21.30 - 23.45. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 14 - 17.40 - 21.15. **«HERE»** di R.Zemeckis 14 - 19.50. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 14.05 - 16.05 - 17.10 - 18.10 - 21. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 14.40 - 16.25 - 17.25 - 19.35 - 21.40 - 22.40. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 14.55 - 18.45. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 15.10 - 20.30. **«MARIA»** di P.Larrain 15.15 - 18.30. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 15.25 - 17.25 - 21.05 - 23.05. **«CONCLAVE»** di E.Berger 16.45 - 20.15 - 22.25. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 18.25 - 20.45 - 23.35. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 19. **«BETTER MAN»** di M.Gracey 22.10..

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«BUFFALO KIDS» di P.Galocha 16.45. **«DON'T BE MY FRIEND»** di R.Spinotti 18.15. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott 20.30.

SAN DANIELE DEL FRIULI

▶**SPLENDOR**
via Ippolito Nievo, 8
«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins 21.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

È mancata all'affetto dei suoi cari

Adelina Rinaldi
in Busi

Ne danno il triste annuncio l'amatissimo marito Sergio e gli adorati figli Ettore e Giovanni con Claudia e Alessandra, i nipoti Susi, Giovanni e Ilvio con Ania.

I funerali avranno luogo lunedì 13 gennaio alle ore 10.30 nella Basilica di Santa Giustina. Ringraziamo il dott. Michele Ocello per l'affettuosa e professionale assistenza e le signore Tamara e Tatiana.

Padova, 11 gennaio 2025

Santinello - 049 8021212

Con profonda commozione siamo vicini e partecipiamo al dolore di Sergio, Ettore e Giovanni per la scomparsa della cara e indimenticabile

Adelina

Con affetto Romeo, Roberto, Donatella e Giampaolo.

Padova, 11 Gennaio 2025

Matteo e Silvia si stringono a Mariasole ed Angelo, partecipando commossi al loro immenso, infinito dolore per la perdita della dolcissima

Alberica

Venezia, 11 gennaio 2025